

***VENTI MESI DI LOTTA
PARTIGIANA
IN CANAVESE 1943-1945
di tutte le Formazioni***



A cura di Alida Guglielmino



Foto di copertina

- 6 Maggio 1945 a Torino – Sfilata della Liberazione
- 9 Maggio a Cuorgnè - Sfilata della Liberazione, staffette garibaldine

Prefazione

*Questa ricerca è tratta da vari documenti, molti libri bibliografici e in particolar modo dal libro “**Il prezzo della Libertà**” di Tullia De Mayo e Vincenzo Viano.*

Segue l’edizione del 2022, ulteriormente ampliata sia nei contenuti che nelle fotografie, su fatti avvenuti giorno per giorno durante quei 20 mesi di lotta partigiana. Ricordare e far rivivere i personaggi del periodo della Resistenza, è stato per me un lavoro entusiasmante e molto gratificante.

Questi eventi, accaduti più di 80 anni fa, sono fondamentali per colmare una lacuna storica che riguarda ciascuno di noi; infatti, il programma scolastico di una volta non li prevedeva, e ancor oggi vengono trattati poco o niente.

I nostri figli e nipoti sanno appena che i Partigiani si nascondevano sulle montagne.

Alcuni sostengono che sia stata una guerra civile, ma sbagliano.

Dall’Armistizio dell’8 settembre 1943, l’Esercito Italiano, lasciato senza ordini, subì uno sbando totale, sia in Italia che all’estero. Con l’occupazione tedesca del suolo italiano ed i soprusi delle squadriglie fasciste contro la popolazione, i giovani e gli ebrei, si è scatenata una reazione silenziosa, ma viva, nelle persone di contrapporsi a queste barbarie.

Gli ex-militari, ex-prigionieri politici e i nostri ragazzi di leva e richiamati (dai 17 ai 30 anni) hanno finalmente avuto l’opportunità di decidere da che parte stare.

La maggioranza dei giovani ha scelto di aggregarsi ai nascenti gruppi partigiani, mentre altri si son nascosti in casa sotto i fienili; pochissimi hanno aderito alle chiamate.

I Partigiani in Canavese, inizialmente gruppi di ufficiali e soldati sbandati, hanno presto creato Bande, Brigate, Divisioni. Le montagne ne son divenute piene, ma anche in pianura, dove hanno operato in clandestinità e anonimato.

I partigiani hanno sempre combattuto contro i nazifascisti con forze impari: uno contro dieci, armi leggere contro armi pesanti. Eppure, son riusciti a dare tanto filo da torcere al nemico. Tutto ciò è stato possibile grazie al clero ed alla popolazione, che li ha nascosti, sfamati, vestiti e sopportato i rastrellamenti, le deportazioni, le uccisioni di civili, gli incendi delle case e le violenze.

Anche i tedeschi, ma soprattutto le milizie fasciste, in particolare la X Mas e la Guardia Nazionale Repubblicana, quando catturavano un “ribelle”, lo incarceravano e torturavano per giorni per ottenere informazioni sui gruppi partigiani. Poi, spesso, lo fucilavano, anche se donna.

Spero che questa mia lunga ricerca faccia chiarezza sulla verità dei fatti, con la speranza che certe efferatezze non si ripresentino mai più! La Costituzione Italiana, nata dagli uomini e dalle donne della Resistenza, ci ha dato Democrazia, Libertà, Giustizia e Pace; ci auguriamo che questi valori trionfino sempre!

San Giusto Canavese, gennaio 2026

Alida Guglielmino

Dedico questa ricerca ai miei nipoti

Davide e Alice

Ringrazio con affetto Walter per avermi sopportata

e supportata nell'utilizzo dei vari programmi informatici, usati nella stesura di questo lavoro

VENTI MESI DI LOTTA PARTIGIANA NEL CANAVESE 1943-45

di tutte le Formazioni

1940 – L'Italia entra in guerra a fianco di Hitler e dell'esercito tedesco.

1943 - A luglio gli Alleati anglo-americani sbarcano in Sicilia e il 25 luglio Mussolini viene sfiduciato dal Gran Consiglio Fascista (compreso Bottai, Ciano): cade il Governo ed il Re fa arrestare Mussolini.

Il Re Vittorio Emanuele III di Savoia nomina il maresciallo **Badoglio** a capo del nuovo Governo; questi lo tiene in effetti per soli 45 giorni e proclama che la guerra continua, smorzando l'entusiasmo della popolazione per la sospirata pace. Egli si preoccupa di ridurre la reazione tedesca, sostenere la borghesia capitalista ed evitare un'insurrezione popolare, che avrebbe favorito i partiti di sinistra. Misure adottate: stabilimenti piantonati dalle truppe, divieto di sciopero, coprifuoco, detenuti politici liberati con lentezza. Il 17 agosto alla Mirafiori di Torino vi è un mitragliamento sugli operai in corteo ed arresti, il famigerato generale Adami Rossi dà un encomio a chi ha dato l'ordine di sparare; segue un altro sciopero generale con nuovi arresti. Intanto **Hitler non si fida** dell'alleanza col nuovo Governo, fa affluire altre Divisioni e prepara l'occupazione dell'Italia.

Il 3 settembre, in gran segreto, Badoglio chiede l'Armistizio agli Alleati angloamericani.

L'8 settembre l'Armistizio è reso pubblico.

Il 9 il Re con la famiglia, Badoglio ed alcuni Generali abbandonano Roma e fuggono a Brindisi, già liberata dagli Alleati, lasciando l'Esercito Italiano senza ordini. **L'Esercito si sfascia.**



All'estero le truppe germaniche prendono il controllo dei pochi reparti italiani che si dichiarano fedeli al III Reich e disposti a combattere con la Wehrmacht. **Per 615.000, la stragrande maggioranza dei militari all'estero,** viene disposto il disarmo, l'arresto e l'internamento in Austria, Germania, Polonia, dove lavoreranno e patiranno la fame, e molti non torneranno più. A **Cefalonia** invece l'Esercito Italiano decide eroicamente di non arrendersi: vengono massacrati 8.400 uomini tra ufficiali e soldati. In **Jugoslavia** si calcola che furono 40.000 i soldati italiani che andarono a combattere coi partigiani di Tito.

In tutta Italia, dal meridione al nord, vi sono però parecchi episodi di Resistenza militare.

In varie località del Piemonte reparti della **IV Armata** combattono contro i tedeschi, ma vengono sopraffatti, gli sbandati tornano a casa con le armi e si nascondono; il nemico occupa caserme, istituisce posti di blocco e organizza pattuglie per catturare i militari fuggiti.

Molti Alti Comandanti militari abbandonano il posto ed i soldati, senza più ordini, lasciano le caserme e tornano a casa.

Il **9** i **Partiti antifascisti**, di nuovo obbligati alla clandestinità, **creano il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.)**, chiamano i soldati e la popolazione alla resistenza contro i tedeschi con volantini, manifesti per cimentare i gruppi.

A **Torino** gli antifascisti, come Giancarlo Pajetta, parlano alla folla invitandola a difendere la città.

Il **Comitato del Fronte Nazionale** offre al generale fascista Adami Rossi la propria collaborazione per la difesa di Torino; questi invece il **10** ordina la consegna dei soldati nelle caserme, tratta la resa e consegna la città nelle mani dei tedeschi: a Porta Nuova ci sono subito le prime vittime.

Il **10** dalla riunione del **Comitato Federale Comunista**, emerge subito la necessità di ricercare i militari sbandati ed i patrioti, allo scopo di organizzare subito delle bande armate contro l'occupante tedesco.

Ad **Alpette "Titala"** (Goglio Battista) vecchio comunista già attivo nel 1921 in difesa dei lavoratori, ma attento a non imporre le proprie idee, dal 9 settembre recupera armi ed ex militari stranieri sbandati.

Ad **Ivrea 2.000 militi** abbandonano le caserme, molti soldati sono meridionali e vengono accolti da numerose famiglie di **Banchette**; le caserme vuote sono prese d'assalto dai civili, c'è di tutto: muli, coperte, scarponi, vestiario e armi, che giovani prelevano e nascondono.

Per vari giorni c'è l'esodo di militari, di detenuti slavi, russi, inglesi e australiani, che chiedono abiti e ospitalità nei cascinali, accolti e sfamati dalla popolazione.

L'11 settembre ad **Ivrea** si pongono le basi per il C.L.N. locale, tra i promotori **Guglielmo Jervis**, ingegnere all'Olivetti.

A **Cuornè** i soldati della Caserma Pinelli sono liberi: le armi vengono portate a casa De Mayo, luogo di smistamento uomini, viveri, indumenti, consegnate poi ai primi gruppi partigiani, e il materiale è distribuito alla popolazione; il parroco dà soldi ai militari per tornare a casa. Qui l'11 si forma il **"Comitato Antifascista Canavesano"** di carattere popolare e apolitico, che si riunirà periodicamente come C.L.N., con scopo di organizzare le bande, rifornimento viveri, mai abbastanza sufficienti, vestiario e propaganda antifascista, contatti politici, aiuto a ebrei. Si forma pure al Cresto di S. Colombano Belmonte il 1° nucleo partigiano **"Rosselli"** al comando di **"Alimiro"** (Mario Pelizzari), al quale nell'inverno il parroco **don Cibrario** cederà loro per vari mesi la casa di una cascina parrocchiale, con ottimi rapporti. In **giugno-luglio** si formerà il battaglione **Vall'Orco** con **"Casella"** (Gianni Massucco), che riuscirà a collegarsi ed ottenere dalla D.C. e dal C.L.N. i primi soldi, e con l'instancabile **Gimmj Troglia** sarà l'anima della Resistenza a Cuornè.

Pure a **S. Giorgio** nella casa parrocchiale nasce il **Comitato locale** per soccorrere sfollati e sbandati: chiederanno ospitalità oltre 2.000 persone; **don Dante Ruffa col dottore Giacomo**

Bardesono cercano sistemazioni e allestiscono una mensa nei locali dell'ospedale, per i bisognosi.

Il 12 settembre l'Italia è dichiarata dai tedeschi territorio di guerra e le SS tedesche liberano Mussolini. Truppe tedesche occupano Ivrea, Agliè, Castellamonte, Rivarolo ed i maggiori centri del Canavese ed iniziano i rastrellamenti.

Anche in Canavese, come nel resto dell'Italia, **giovani di leva ed ex-militari delle caserme di Cuorgnè, Favria, Veneria, Torino** si aggregano in piccole bande per non arruolarsi con le truppe nazifasciste e scappano in montagna, alloggiati in baite e casolari, scarsi di armi, viveri, indumenti, medicinali; i militari apportano ai neofiti un miglioramento all'uso delle armi.

Per evitare il brigantaggio, vengono organizzate **"Bande"**, che coordinate dal C.L.N., diventeranno poi Distaccamenti, Brigate, Divisioni, Esercito di Liberazione Nazionale.

Le più numerose saranno le **"Garibaldi"** ispirate dal partito Comunista italiano, poi le **"Giustizia e Libertà"** dal partito d'Azione liberal-socialista, fondata da Galimberti e Bianco; dall'inizio '44 le **"Matteotti"** da quello Socialista di unità proletaria; le **"Autonome"** ed in seguito le cattoliche. Si formeranno pure le i C.L.N. locali, le SAP (Squadre d'Azione Partigiane) e le GAP (Gruppi di Azione Patriottica).

- Collegato al C.L.N. di Torino, un gruppo di militari di artiglieria di stanza a Veneria, di cui fanno parte numerosi ufficiali, tra cui sott-ten. **Ferdinando Burlando**, ten. **Aldo Giardino**, uff. **Peppino Rje**, sott-uff. **Nicola Prospero**, il cappellano don Squizzato, abbandonata la caserma, si trasferisce a **Pian Audi** (Corio), organizzati dal serg. **Giovanni Picat Re**, che recluta anche una 70ina di valligiani ed ex-prigionieri, al comando del colonnello Mirti.

L'8 ottobre il gruppo garibaldino subirà il primo attacco e si scinderà.

La parte più consistente andrà a **Forno Canavese** al comando di **Nicola Prospero**, prendendo il nome di **gruppo "Soglio"**, che poi diventerà **"Monzani"** 47° brigata. Prospero verrà giustiziato e prenderà il comando "Maggi"; la brigata si dividerà e a maggio sarà inquadrata: **"Maggi"** con un gruppo di carabinieri, **nella 47° Brigata d'Assalto "Monzani" in Valle Sacra**; **"Moro"** **nella 18° Manovra "Papandrea" a Forno**.

Altri si sposteranno nelle Valli di Lanzo, dove il 9 ottobre subiranno un attacco delle SS e il grosso delle forze si trasferirà a **Corio**, dove è rimasto **Giovanni Picat Re** e si costituirà il gruppo Alpino **"Etna"**, poi con l'afflusso di molti giovani ad aprile diventerà **l'80° Brigata "Peroglio"** al comando di **Giovanni Burlando**.

- Ad **Alpette "Titala"** (Goglio Battista), con **"Aquilotto I°"** (Seren Rosso Gino) il 12 forma il **"Gruppo Aquila"**. Arrivano giovani da tutto il Canavese, specie da Feletto e a fine mese integra anche prigionieri inglesi e australiani, che fuggiti dal campo di internamento a Spineto di Castellamonte verso S. Elisabetta, sono aiutati e soccorsi da contadini e montanari del luogo. Ad Alpette quasi tutte le case ospitano partigiani, ben 16 inglesi e 6 slavi sono nascosti

ai **Serai** dalla famiglia **Seren Gay** per più di un anno: mamma Adelaide dà loro da mangiare latte, polenta e castagne, “Titala” porta bidoni di formaggio fuso, gli abitanti borse di viveri e la piccola Rita li distribuisce. **Adriana** è una staffetta di quelle incaricate a portarli e, lavorando alla posta, viene a conoscenza di informazioni che divulga ai partigiani; in primavera il gruppo diventerà la **50°** e in estate, con la morte di “Titala”, la **77° Garibaldi**.



- Le squadre di “**Nino il Vercellese**” (Leale Giovanni) e di “**Ratulin**” (Aprato Giovanni) nella zona di **Feletto-San Benigno-Rivarolo** operano sabotaggi in pianura, si collegheranno a “Spartaco II”, diventando presto **squadra d’azione del Gruppo “Aquila”**.

- “**Spartaco II**” (Trione Giuseppe), che in novembre verrà arrestato per 70 giorni, con un gruppo garibaldino staziona in zona Rivarolo, ma col crescente afflusso di volontari si sposterà a Volpiano, S. Anna di Rivarolo e poi a Canischio; il 29 giugno, staccatosi dal gruppo Aquila, sarà il comandante della **49° Brigata d’Assalto Garibaldi “Domenico Viano”**, loro amato commissario politico, caduto in combattimento.

- Una compagnia del Genio Telegrafisti della caserma di Favria con tutto l’equipaggio, al comando di **Morettini** l’8 settembre si trasferisce a **Filia di Castellamonte**, ma il 15 dello stesso mese carabinieri di Castellamonte e Tedeschi prelevano di sorpresa tutto il magazzino, eccetto le radio nascoste altrove, così si trovano senza nulla. A gennaio il gruppo si scinderà: **Morettini** passerà alle G.L., mentre il comandante “**Piero Rossi**” (Piero Falsetti) coadiuvato da “**Lari**” (Aldo Lenzi) formerà il gruppo “**Sale**” in **Valle Sacra**, ad aprile entrerà nelle Matteotti ed avrà la collaborazione del gruppo d’Azione di pianura di “**Piero Piero**”; diventerà poi a giugno la **III Brigata Matteotti** “Flavio Berone”.

- A **Locana-Ribordone** c’è il gruppetto autonomo “**Pantera**”, comandato da **Bruno Lena** e coadiuvato da **don Capace**, che opera in **Valle Sacra** e che entrerà poi nelle Matteotti.

- A **Feletto** il “**Diavolo Nero**” (Mario Costa), con il ten. “**Bellandy**” (Luigi Viano), organizza reclutamento e smistamento di sbandati, ma poi sarà una delle più attive **squadre d’azione** e “**Bellandy**” sarà il comandante della **VI Divisione G.L.**

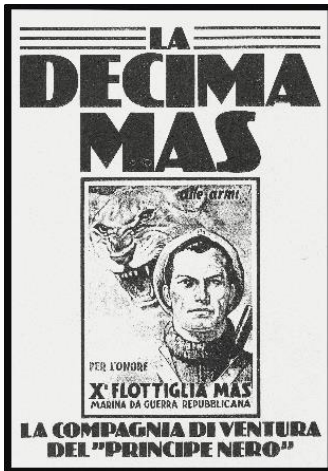
- Ci sono altri piccoli gruppi: a **Villanova di Ronco** il gruppo “**Airone**”, a **Chiesanuova Belice** il “**Pecora**”,



Don Capace - Bruno Lena - Seren Rosso Gino
« Aquilotto I » - Febbraio 1944.

in **Valle Sacra “Bixio”** (Giovanni Vironda Gambin) ed altri a Sparone, Ribordone; a Pont e Ceresa il gruppetto dei fratelli **Roscio**.

- In Valle Sacra alle pendici del Quinzeina il gruppo **Laurenti-Novaria** con una ventina di uomini, specie ex prigionieri inglesi, con poco armamento, a fine luglio sarà la Brigata **“Giovane Piemonte”** e poi diventerà la **VIII Divisione Autonoma Vall’Orco**.



Il 23 settembre Mussolini rifonda il **“Partito Fascista Italiano”** e crea la **Repubblica di Salò** e, succube di Hitler, dà inizio alla **“Spogliazione degli Ebrei”**.

Le **“Camicie Nere”**, le famigerate **SS italiane**, i **reparti X Mas: S. Marco, Nembo, Folgore, milizie varie** sono sotto il diretto controllo dei tedeschi e sono impiegate specialmente nei **“lavori sporchi”**: incendiar paesi, uccidere donne e bambini, far violenze, sequestri, rastrellamenti di ebrei, partigiani e civili, rappresaglie, torture, sevizie.

A **Castellamonte, Cuornè, Chiaverano** ci sono ebrei: sono slavi, catturati nei Balcani dall’aggressione fascista e internati in Italia; questi vengono aiutati a fuggire in Svizzera, attraverso i monti della Valle d’Aosta.

Il 29 un gruppo di militi **fascisti** armati, terrorizzano la popolazione di **Cuornè**, che aveva esultato per la caduta del fascismo, e sparano al **dottor Bertoldi** di Valperga che sta soccorrendo una donna; prelevano come ostaggi il maresciallo dei carabinieri ed un giovane e fanno una puntata alla caserma di Ronco, minacciando i militi di connivenza con le **“bande”**. Queste spedizioni hanno il carattere squadrista delle punizioni punitive del ‘21-‘22: nascono così focolai di resistenza e solidarietà ai piccoli gruppi di sbandati, che si stanno formando. Anche il **clero e i cattolici** pongono una rilevante resistenza passiva; a **Strambino** il 26 luglio ‘43 veniva già stampato il 1° numero della Democrazia Cristiana **“Libertas”**, chiamato poi in clandestinità **“Spillino”**. Il 28 settembre anche ad **Ivrea**, poste le basi, si forma il **C.L.N.** locale.

Ottobre – Il Partito Comunista organizza le Brigate d’Assalto “Garibaldi”, comandate dal generale **Luigi Longo**: questi lascia libertà di idee, perciò vengono incorporati giovani di qualsiasi idea politica e sin dall’inizio sono organizzati militarmente e l’afflusso è considerevole.

L’8 avviene a **Pian Audi** il 1° **attacco ai garibaldini “Battaglia del Monte Soglio”**: 18 partigiani vengono catturati, torturati e fucilati alla presenza di 150 operai delle fabbriche, li trasportati e costretti a scavar loro la fossa. Il gruppo si scinde in diversi gruppi.

Rje con una 30ina di uomini prende contatti col gruppo comunista di Grosa e Vassallo.

La parte più consistente si trasferisce a **Forno Canavese** al comando di **Nicola Prospero** col nome di **“gruppo Soglio”** e il 25 novembre avrà uno scontro e diventerà il gruppo **“Monzani”**. Altri si spostano nelle **Valli di Lanzo**, dove il 9 ottobre una colonna tedesca

inizia un rastrellamento: a Pian Ceres un gruppo è attaccato di notte dalle SS tedesche, quasi tutti vengono uccisi e poi vengono distrutte le basi; i partigiani che riescono, fuggono a **Corio**, dove è rimasto **Giovanni Picat Re** e si costituisce il gruppo Alpino “**Etna**”.

Le autorità germaniche sono alla ricerca di manodopera: l'8 viene affisso un appello di presentazione alla **TODT** (Organizzazione Tedesca del Lavoro), ma suscita diffidenza e solo alcuni aderiranno.

Il 10 **Appaiono manifesti** con condanna a morte a chi dà aiuto o ha contatti con ex-prigionieri o ex-internati, a chi detiene apparecchi trasmettenti, abbandona il lavoro, fa propaganda o partecipa a manifestazioni non autorizzate.

In Canavese i nazifascisti iniziano col **rastrellamento** di giovani militari, fuggiti dopo l'8 settembre tra Favria e Front: sono arrestati, condotti a Torino e poi mandati in Germania decine di giovani tra i 20 e i 25 anni.

Il 13 il governo Reale di Badoglio dichiara guerra alla Germania, ma è solo un atto formale.

Lo stesso giorno bandi della **Repubblica di Salò** ordinano a **ex-militari e giovani in età di leva delle classi '23-'24-'25 di arruolarsi** entro il 10 novembre, pena la deportazione.

Il fascismo si sta riorganizzando: i gerarchi arricchiti dalla vendita degli “anelli”, ritornano a governare i Comuni e fanno pressione per gli arruolamenti, ma con scarso risultato.

Il C.L.N. incita a non consegnarsi, ma unirsi ai partigiani per essere artefici della Liberazione.

Il 27 viene istituito il **Tribunale fascista**: tribunale militare, non più formato da magistrati, e arresti compiuti da fascisti, non più dai carabinieri; **non circola più moneta italiana**, ma il resto viene dato in marchi d'occupazione e il prelevamento dai conti correnti è solo del 5% al mese; viene ridotta la distribuzione alimentare alla popolazione, requisita dai tedeschi.

Novembre - Il 10 scadenza del bando di arruolamento e, visto lo scarso risultato, viene prorogato di altri 15 giorni. Dall'oggi al domani sparisce un'intera generazione maschile dai paesi: i “ribelli” vanno in montagna o si nascondono nei loro cascinali. Don Arvat di Montalenghe, alla domanda di giovani se aderire o meno, dice che lui non si presenterebbe: questo fatto riportato gli varrà un interrogatorio.

Il 13 è istituita la **Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.)**: volontari fascisti fanatici, con molti criminali comuni, si renderanno noti per i molti crimini, razzie, massacri.

15 novembre - A Torino **scioperi alla Fiat Mirafiori, R.I.V., SPA, Ferriere, Grandi Motori, Aeritalia, Michelin** per il miglioramento economico: gli industriali, con la

Ultimato!
a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati italiani.

Per l'ultima volta Vi invitiamo di arrendervi alle forze armate tedesche.

Dopo il giorno 12 Ottobre 1943 tutti i Comandanti e Ufficiali i quali non hanno eseguito l'ordine da dare alla truppa di arrendersi e consegnare le armi saranno fucilati appena fatti prigionieri.

Il soldato che si arrende sarà immediatamente trasportato altrove.

Tutti gli altri verranno attaccati dalle forze armate tedesche e distrutti.

IL COMANDO TEDESCO

riconversione in produzione bellica, accumulano profitti, mentre le famiglie operaie stanno soffrendo la fame ed il freddo; gli operai ottengono maggiorazioni alimentari e l'aumento del 30% sulla paga. I **Volontari della Libertà** iniziano anche colloqui coi dirigenti di alcune aziende, ai quali chiedono sovvenzioni per il Fronte di Liberazione, offrendo in cambio la difesa degli impianti industriali, che i tedeschi vorrebbero smantellare e portare in Germania. Il 25 un Alto ufficiale tedesco comunicherà che non saranno più tollerate altre interruzioni del lavoro.

Il 22 **Goglio Battista "Titala"** è fermato dai carabinieri di Pont per una denuncia, il maresciallo si rifiuta di compilare il verbale di fermo, ma viene comunque arrestato e incarcerato ad Ivrea; non trovando fatti certi, verrà liberato il 26 marzo. Intanto i suoi patrioti sono rimasti compatti sotto il comando di **"Aquilotto I"**.

Italiani!!!

Premio di Lit. 1800
per ogni prigioniero anglo-americano
consegnato ai reparti militari tedeschi!!!

chiunque riesca a prendere uno dei prigionieri anglo-americani scappati che si trovano nascosti in qualsiasi posto del territorio italiano;
chiunque denuncia la dimora di tali prigionieri ai reparti militari tedeschi cosicchè in seguito potessero essere catturati;
sarà ricompensato d'un premio di **Lit. 1800** pagabile subito dal reparto stesso, dove venga consegnato il prigioniero.

Appaiono **bandi** con taglia da £ 1.800 per ogni ex-prigioniero denunciato, ben presto sarà di £ 5.000. Solo 5 kg. di sale per ogni ribelle denunciato.

Il 25 lo **Stato di Salò** prende il nome di **Repubblica Sociale Italiana**, ma di repubblica ha solo il nome. Intanto le truppe tedesche stanno completando l'occupazione del territorio italiano.

Il 30 il Ministro degli Interni Fascista **ordina la deportazione degli ebrei** nei lager nazisti.

Nelle **"Bande"** quasi tutti i partigiani si scelgono un **nome di battaglia** per mantenere l'anonimato. Le squadre formano turni di guardia e di pattuglia, scendono dai monti in abiti civili o con

le vecchie divise, disarmano fascisti e tedeschi, giustiziano spie e collaborazionisti.

Nascono i **"Gruppi di Difesa della Donna"**. All'Olivetti **Bertolè Ernestina**, che lì lavora, è già nelle SAP e, aiutata dall'ing. Jervis, ne diventa la responsabile in Canavese. La collaborazione è totale, non c'è casa in cui donne non confezionino calze e indumenti, raccolgano viveri, medicine, salme, ed alcune diventeranno staffette, infermiere e combattenti; molte subiranno il carcere, le torture e perderanno la loro stessa vita.



Ernestina (seconda da sinistra) con le compagne di lavoro in un'officina dell'Olivetti

Dicembre – Combattimento di Forno Canavese - Il 6 il gruppo partigiano “Soglio”, diventato battaglione “**Monzani**”, dal nome del suo 1° caduto, attacca il deposito militare di Lombardore, con un bottino soddisfacente in armi; nel tardo pomeriggio un aereo “Cicogna” sorvola la zona per vedere dove sono dislocati i ribelli. Il 7 fascisti e tedeschi con carri armati, cannoni, mortai e automezzi setacciano tutto il giorno **Forno, Corio, frazione Milani**,



Il Comando del Battaglione « Carlo Monzani » Piano Audi

prelevano ostaggi e uccidono giovani. I partigiani del “**Monzani**” di **Nicola Prospero** ed altri sono appostati sopra frazione Milani, giorno e notte al gelo, con moschetti, qualche mitragliatrice, poche munizioni e molti disarmati. **All'alba dell'8** inizia il martellamento dell'artiglieria verso i monti. Le due postazioni centrali vengono colpite, la lotta dura alcune ore, i feriti e i disarmati vengono fatti evacuare, con la neve alla cintola, verso il colle del Bandito ed il Monte Soglio; 7 partigiani vengono uccisi, tra cui **Saverio Papandrea** alla mitraglia e il comandante **Grassa Bartolomeo** e altri 16 patrioti sono catturati, torturati, resi irriconoscibili e fucilati sulla piazza di Forno, come monito per la popolazione. Dopo la battaglia di Forno, con **24 partigiani uccisi**, il battaglione si assottiglia, restano solo quelli più convinti, che si trasferiscono a **Chiaves**, ma anche qui il 24 e 28 subiranno rastrellamenti e perdite.

Anche la **famiglia Colombo**, ebrea, sfollata prima a Rivarolo e poi fuggita in una baita ai Milani di Forno, è scoperta e mandata ad Auschwitz; la piccola Elena nascosta, verrà poi presa dalle SS e caricata anche lei su un treno per la Germania, convinta di ritrovare i genitori: non tornerà più nessuno!



La piccola Elena Colombo con papà Sandro

A metà dicembre i fascisti della **G.N.R.** installano presidi alle caserme di **Cuornè, Rivarolo, Ivrea, Volpiano**, in seguito a **Castellamonte**; fanno puntate in Valle Sacra a S. Elisabetta e dintorni, per catturare i ribelli. **Rastrellamenti** anche a **Volpiano, Feletto, S. Giusto, Caluso**, con spie fasciste per individuare ex-prigionieri e organizzatori di bande.

La squadra d'azione **Costa-Bellandy** fa attività di polizia contro le spie, a **Feletto** prepara false carte d'identità, tesserini di lavoro; intanto si trasferisce a Pian Dane.

Si tengono **riunioni dei capi-banda partigiani** per coordinarsi. Crescono le difficoltà per il rifornimento viveri, scarpe, coperte, medicine, armi: iniziano sottoscrizioni tra gli operai, requisizioni e tassazioni tra possidenti e industriali, colpi ai depositi militari, a silos di grano. I lavoratori in fabbrica, che aiutano la Resistenza, rischiano l'immediata deportazione.

Il 19 a Chivasso si riuniscono segretamente intellettuali, che, come rappresentanti delle popolazioni alpine, stilano la "**Carta di Chivasso**", importante documento coi principi democratici del futuro Stato Italiano.

In Canavese i collegamenti col C.L.N. di Torino sono inesistenti. Il "Diavolo Nero", dopo vari tentativi riesce a collegarsi all'organizzazione Operti, ma i fondi sono scarsissimi.

Il gen. **Operti** della IV Armata è disposto a finanziare coi fondi della cassa tutte le bande, a patto che fossero sotto il suo comando; il C.L.N. acconsente, ma in seguito si parla di lotta non solo ai tedeschi, ma anche alle bande sovversive. Fatta denuncia dal P.C., il 23 il generale dà le dimissioni; poi, accusato di collusione coi fascisti, verrà arrestato.

1944 - Gennaio – Il 2 a **Castellamonte** arrivano i fascisti della G.N.R. e per tre giorni arrestano civili sospetti e tra questi anche membri del C.L.N. locale: incarcerati ad Ivrea, per mancanza di prove verranno poi rilasciati.

Dal 4 **scontri nelle Valli di Lanzo**, dove ci sono "Bande" in varie località. Il 6 a Traves i partigiani attaccano due camion di SS tedesche e procurano la perdita di 30 nemici; rinforzi di **brigate delle Camicie Nere con Nazisti** rastrellano alcuni "ribelli", li seviziano e fucilano, poi saccheggiano e incendiano alcune case. Il 18 i nazifascisti ritornano in Valle e i partigiani vengono di nuovo attaccati, subendo altre perdite; dopo sparatorie e saccheggi, incendiano quasi tutte le case di **Traves**, per punire il paese di aver dato loro aiuto.

Anche una squadra in missione della **19° con "Rolandino"** sostiene un furioso attacco; quindi in seguito vorrebbe passare con le G.L.

Il 4 gennaio Mussolini emana un decreto con la **confisca dei beni agli ebrei e pene severissime per chi li aiuta.**

Da Torino fuggono le famiglie ebrei e le deportazioni e gli eccidi cominciano a trapelare, cresce l'orrore per questi crimini e si rafforza la volontà di lotta.

Anche il clero prende le distanze dal regime: nasconde ebrei, difende la popolazione e collabora con le forze della Resistenza.

Oltre ai parroci canavesani, dà aiuto anche il **Vescovo d'Ivrea**.

In Canavese affluiscono ebrei per fuggire in Francia e Svizzera attraverso i valichi di montagna, aiutati da partigiani esperti; altri vengono nascosti anche per mesi in canoniche e da privati.

All'Olivetti di Ivrea parte dei dirigenti sono ebrei, come lo stesso **Camillo Olivetti**, e lavorano e vivono sotto falso nome, come Riccardo Levi; sono poi aiutati ad espatriare da impiegati e ingegneri e "**Alimiro**" organizza all'interno della ditta nuclei di assistenza. Gli ebrei vengono inviati a **Banchette** al parroco **don Gribaldi**, che li nasconde in cantina per

mesi, e alla famiglia **Clement**, che li nasconde in una loro baita ad Issiglio: tra gli ebrei inviati c'è anche lo stesso Olivetti. **Rosina Clement** poi li accompagna con autista e camion della ditta a Como, dove navigando il lago espatriano a Chiasso; altri li accompagna a Gressoney la Trinitè per sconfinare in Svizzera. Arrivano anche da Novara, Milano su camion Olivetti e "Alimiro" o "Dartagnan" (Amos Messori) li conducono a Champoluc e poi al confine; anche lo stesso "Alimiro" ferito verrà ospitato dai Clement per giorni; Rosina verrà schedata dalle SS con taglia.



Torino: Clement Rosina (a destra)

Le SAP dell'Olivetti, suddivise in gruppi di 20-25 in base alle varie formazioni, sono collegate al C.L.N. di Ivrea, i cui membri sono gli stessi dirigenti e impiegati della ditta. Le SAP operano con scioperi, raccolta fondi, difesa della fabbrica, che i nemici vogliono far saltare con la dinamite, poi compiono sabotaggi, eliminazione spie e molte donne diventano staffette per i gruppi partigiani. Per evitare la chiusura della fabbrica, si arriva al compromesso che l'intera produzione vada ai tedeschi. Tra i dirigenti troviamo **Guglielmo Jervis**, che arrestato a marzo, sarà poi fucilato ad agosto '44; poi il cattolico **Carlo Donat-Cattin**, prima operaio poi insegnante presso il Centro Formazione Meccanica, che nell'estate '44 fonderà con **don Mario** il partito ufficiale D.C. Organizzerà riunioni presso la canonica del Duomo d'Ivrea e farà partecipazione attiva alla Resistenza: il clero sarà sempre un rifugio sicuro.

La ditta **Genisio di Cuornè**, posta fuori dal posto di blocco, sostiene fin dall'inizio i partigiani, aiuta gli ebrei con tesserini come dipendenti ed aiuta la **famiglia Foa**, trasferitasi a **Cuornè e poi a Canischio**; qui purtroppo verrà denunciata e deportata ad Auschwitz: il bimbo verrà nascosto a Torino da una suora dell'ospedale e da qui portato fuori, nascosto in un cesto della biancheria sporca, e accudito da **Mamma Tilde**; la sua mamma sarà la sola a tornare dal lager!

A **Vico, Succinto, Vistrorio** giungono famiglie ebrae; alcune arrestate, come tutta la **famiglia Ancona**, dal federale Mancinelli e deportate a Bolzano e in Polonia; altre con l'aiuto della popolazione fuggono in montagna, rifugiandosi in Svizzera.

La famiglia **Segre** nell'inverno si rifugia a **Chiaverano** per parecchi mesi, ma nell'estate, essendo tutti a conoscenza che sono ebrei, è costretta a fuggire in Svizzera e si salveranno!

Gli ebrei sulla Serra vengono integrati tra i partigiani della 76° Garibaldi; a **Torrazzo** è nascosta tutta la **famiglia Levi**: la dottoressa **Luisa** è medico e dà lezioni di pronto soccorso, tutti lo sanno, ma nessuno parlerà, rimarranno fino alla Liberazione.

In questi giorni nella sola provincia di Aosta, di cui il Canavese fa parte, 105 persone di origine ebrea vengono catturate e inviate nei lager tedeschi. Tantissimi sono i catturati a Torino.

A gennaio in Canavese arrivano molte famiglie di torinesi “**sfollati**” per i bombardamenti aerei degli “Alleati”, che da novembre si sono intensificati sia di giorno che di notte sulle **industrie di Torino**. Alla popolazione non arrivano più i generi tesserati: zucchero, legna e carbone, grassi, sapone, scarseggia il sale; cresce il malcontento e si forma una rete di ausiliari, patrioti, che operano in città e nei paesi.

In pianura, nel basso Canavese, a Montanaro, Caluso, San Giusto si formano altre squadre d’Azione partigiane:

- **Aristide** Salza delle Garibaldi a **Montanaro** crea, a casa Massa, un centro di reclutamento giovani da selezionare e inviare in montagna.
- il “**Diavolo Rosso**” (Battista Caperone) opera in zona **Caluso**.
- **Piero** Urati, militare di frontiera imprigionato e poi liberato, a gennaio col suo gruppetto viene accolto a **Barone** dai **fratelli Giaudrone** Luigi e Domenico, poi si trasferisce a Forno Canavese, dove scaccia il gruppo garibaldino di Ferdinando Burlando. Dopo aver subito una spiata con rastrellamento, scende a **S. Giusto**, che diventerà il suo paese di adozione e protezione, ma anche S. Giorgio, Villate, Montalenghe, Foglizzo, Montanaro. Diventato “**Piero Piero**” ad aprile si unirà al gruppo “Sale” e, con l’afflusso di uomini, a maggio salirà a **Valprato** e in agosto diventerà **Comandante del raggruppamento Brigate Matteotti “Giorgio Davito”**. I Comandanti partigiani vengono scelti dai compagni in base al coraggio, allo spirito di sacrificio, non tenendo conto dei gradi militari.

Il 15 a Castelnuovo Nigra il gruppo Morettini si divide: Morettini passa con le G.L., mentre il gruppo “Sale” delle future Matteotti elegge capo “**Piero Rossi**” e sottocapo “**Lari**”, poi si accresce di elementi, tra cui cinque inglesi ex prigionieri; si cercano armi, viveri e indumenti caldi e, con trasmissioni militari, cercano di disturbare le trasmissioni della radio fascista.

Febbraio - I rastrellamenti dalla Valle di Lanzo si spostano in Valle d’Aosta ed il 7 sulla Serra d’Ivrea: 1° combattimento a Sala Biellese, scontri a Vernej e Sordevolo.

Anche in Canavese per vari giorni camion carichi di fascisti scorrazzano, coi loro inni di morte.

L’11 a **S. Maurizio Canavese** rastrellamenti con fucilazione di giovani partigiani e di civili, per non aver dato loro informazioni: il segretario comunale, il postino, l’oste.

La fucilazione PER I DISERTORI E PER I RENITENTI ALLA LEVA

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO
per quanti non sentono il dovere di combattere

Quartier generale, 19 febbraio 1944 - XXII

In data 18 febbraio 1944 - XXII il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1 - Gli iscritti di leva arruolati e i militari in congedo che durante lo stato di guerra e senza giustificato motivo non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quello prefisso, saranno considerati disertori di fronte al nemico ai sensi dell’art. 144 del Codice penale militare di guerra e puniti con la pena di morte mediante fucilazione nel petto.

Art. 2 - La stessa pena verrà applicata anche ai militari delle classi 1923, 1924, 1925 che non hanno risposto alla recente chiamata o che, dopo aver risposto, si sono allontanati arbitrariamente dal reparto.

Art. 3 - I militari di cui all’articolo precedente andranno tuttavia esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale se regolarizzeranno la loro posizione presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla data del presente decreto.

Art. 4 - La stessa pena verrà applicata ai militari che, essendo in servizio alle armi, si allontaneranno senza autorizzazione dal reparto, restando assenti per tre giorni, nonché ai militari che essendo in servizio alle armi e trovandosi illegittimamente assenti, non si presenteranno senza giustificato motivo nei cinque giorni successivi a quello prefisso.

Art. 5 - La pena di morte inflitta per i reati di cui agli articoli precedenti deve essere eseguita, se possibile, nel luogo stesso di cattura del disertore o nella località della sua abituale dimora.

Art. 6 - La competenza a conoscere dei reati di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto spetta ai Tribunali militari.

Art. 7 - E’ abrogata ogni altra disposizione in contrasto con il presente decreto.

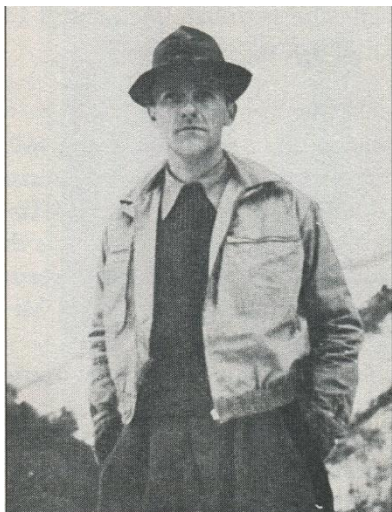
Rastrellamenti pure a **Lombardore** e il 20 a **Caluso**.

A **Cuornè** le celle della caserma Pinelli si riempiono di ostaggi civili.

Il 24 a **Castellamonte** l'attacco di un gruppo partigiano procura gravi perdite fasciste, ma periscono anche due partigiani.

Il 26 Aldo Lenzi del gruppo "**Sale**", saputo che un gruppo di uomini di San Giusto vorrebbe passare nelle sue file, scende e trova un camion con 50 uomini, ma armati solo di pochi moschetti e qualche fucile da caccia; salgono comunque in Valle Sacra, dove si formano piccole squadre, per non essere notati.

A fine mese "**Piero Piero**" parte da S. Giusto e con la sua **Volante** inizia con le imboscate, attaccando una colonna tedesca sull'autostrada Torino-Milano; gli attacchi continueranno tutti i giorni per rifornirsi di armi e viveri.



Luigi Viano "Bellandi".
comandante della VI G.L.

"**Bellandy**" a fine mese conosce **Paolo Braccini**, uno dei fondatori della formazione "Giustizia e Libertà", che gli consegna £ 200.000 per finanziarsi; a metà marzo entrerà in contatto anche con "**Duccio**" **Tancredi Galimberti**, altro fondatore, legato al Partito d'Azione del C.L.N di Torino e pure col **Comitato Antifascista di Cuornè**. Quest'ultimo dividerà i soldi ottenuti fra i gruppi partigiani, senza tener conto delle idee politiche; finanziamenti arrivano anche dalle ditte: Grassotti, Salp, Valsusa, dalla D.C. tramite "Casella", ecc. Il gruppo di "Bellandy", oltre alla base Forest di Canischio, sale a Ribordone e fonda una base a Talosio ed una a Prascondù; quest'ultima il 3 verrà attaccata e distrutta.

Marzo - Il 1° il C.L.N.A.I. (Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia) indice uno sciopero generale in tutta l'Italia settentrionale. A Torino i **GAP** sabotano linee elettriche, tramviarie e ferroviarie, distribuiscono volantini; a cominciare dalla Fiat Mirafiori le grandi e piccole industrie si fermano; a **Torino 60.000 operai** scioperano per vari giorni: per repressione **700 operai** torinesi saranno arrestati e deportati in Germania.

Il 3 si tengono **comizi partigiani** a Lanzo, Robassomero, a **Ciriè**, dove appena finito, nazifascisti sparano sulla popolazione; a **Nole** un violento combattimento con diversi partigiani uccisi.

La nuova scadenza del **5 marzo** per la presentazione delle **classi '23-'24-'25** ai Distretti Militari, con **pena di morte** per i renitenti e disertori, fa sì che alcuni giovani si presentino per essere arruolati al lavoro nella TODT. I fascisti, per incrementarne il numero, in molte zone sorteggiano operai, uomini e donne per inviarli al lavoro obbligatorio in Germania: alle proteste altri arresti e deportazioni. La maggior parte dei giovani però salgono alle basi partigiane; i viveri raccolti tra la popolazione sono insufficienti e scarsi sono i fondi del C.L.N.

Squadre di volontari scendono in pianura per prelevare viveri e tabacco per gli uomini e con finte forzature vengono comprati viveri dai contadini a prezzi superiori a quelli dell'ammasso; vi sono nuove sottoscrizioni tra gli operai e la popolazione, la quale offre spontaneamente anche indumenti ai partigiani per coprirsi dal freddo.

Dal 2 le **Camicie Nere della G.N.R. occupano Cuorgnè e rastrellano** partigiani e loro familiari e altri civili a **Cuorgnè, Pont, Sparone, Ribordone.**

Il 3 traditi da una spia, al santuario di **Prascondù**, dove è installato il **gruppo di "Bellandy"**, catturano 10 partigiani, saccheggiano case, magazzini di viveri e materiale bellico, e incendiano l'ospizio; i prigionieri vengono trasferiti alle Carceri Nuove di Torino e in parte inviati in Germania; i feriti sono piantonati all'ospedale di Cuorgnè.

Il gruppo si sfascia: "Villa" in Valle Sacra riesce a radunarne una parte e "Bellandy" con collaboratori riunisce gli altri fuggiaschi.

Alla sera del 3 marzo a **Cuorgnè**, mentre i fascisti festeggiano la vittoria, il **"Diavolo Nero"** con "Bellandy", libera dall'ospedale 4 partigiani feriti, catturando i piantoni di guardia; la notizia crea entusiasmo tra la popolazione e **Mario Costa** è considerato un eroe leggendario: da mesi gira con un moto-furgoncino e, sempre travestito, compie disarmi, preleva spie, fa sabotaggi e requisizioni. Nel **rastrellamento** che segue, la **G.N.R.** cattura sulla strada di Buasca il partigiano **Di Palo Domenico**, che nel tentativo di fuga dal camion, resta ucciso: è il 1° combattente G.L. perito, il gruppo sarà "De Palo"; i **fascisti** per rappresaglia prelevano dalla propria casa due civili e li fucilano.



Il 5 a **Valperga** il **"Diavolo Nero"** G.L. ha uno scontro con una pattuglia G.N.R., che sta rastrellando la zona: un partigiano perde la vita ed il Costa viene ferito, tre militi restano sul terreno; al funerale dei militi, svolto a Cuorgnè, la popolazione è invitata a partecipare, ma le strade restano deserte, seguono i feretri solo tre collaboratrici, due saranno poi giustiziate.

Il 6 a Cuorgnè viene imposto il coprifuoco.

Il **6 marzo scontri e rastrellamenti in Valle Sacra**: a **Sale Castelnuovo**, base del **gruppo "Sale"**, all'arrivo di una ventina di autocarri delle SS fasciste, il gruppo, suddiviso in squadre, si ritira verso i monti; i 2 radiotelegrafisti Flavio **Berone** e Livio **Colzani** disarmati, di cui uno impossibilitato a muoversi, vengono presi, torturati per avere informazioni e fucilati; anche al Bettolino di Baldissero, resta ucciso uno del gruppo **Binando** Giuseppe di S. Giorgio. Intanto si ricercano spie e i difficili rifornimenti.



A Rivarolo **“Kira”** (Ballesio Bianca) avverte i partigiani dell’arrivo all’ammasso di riso, grano, bovini per farli requisire; porta indumenti, messaggi e, lavorando al Dazio, va spesso al Comando tedesco per il rinnovo di vari lasciapassare, quindi ne infila alcuni timbrati, ma in bianco per i partigiani.

Ad **inizio marzo “Piero Piero”** col suo gruppo si scontra col nemico a Rivarolo e poi subisce un’imboscata all’arrivo di notte a S. Giusto, dove viene ferito gravemente alla schiena: trovato da sangiustesi viene portato alla chiesetta di Misobolo (San Giorgio), base partigiana, dove il **dottor Bardesono** riuscirà a salvarlo.

Verrà poi trasferito alla cappella di Sale Castelnuovo.

Il 7 - Rastrellamenti in Valle di Lanzo - Due colonne corazzate con artiglieria e aerei muovono verso le Valli: a **Pessinetto** aerei Stukas e Cicogna mitragliano le case; a **Mezzenile** eroica la resistenza con 5 ore di fuoco; altri combattimenti sui monti e in **Val d’Ala, Val Grande, Viù**.

Il **gruppo “Etna”** al comando di “Rallo” sopra Chiaves è mitragliato dagli aerei tedeschi e deve ritirarsi; seguono rastrellamenti ovunque: i partigiani si disperdono.

Rastrellamenti anche a **Ceres, Cudine, Corio, Rocca**: i partigiani subiscono parecchie perdite e sono costretti a svallare.

Rastrellamenti sulla Serra: Ferruccio Nazionale si sposta a Brosso e forma il 1° nucleo garibaldino in Valchiusella, poi anche alla Cavallaria e a Vico; ad agosto farà parte della 49° Garibaldi.

In Canavese per tutto il mese muoiono in scontri diversi giovani partigiani: a **Filia di Castellamonte, Pont, Rivarolo, Feletto, Busano, Mazzè, Borgomasino**.

Altri 7 sono fucilati all’**Argentera**.

“Piero Piero” a fine mese con la sua **Volante** sequestra ai repubblicani, tra Chivasso e Caluso, un camion pieno di formaggi Dolce-verde, che porta in Valle Sacra; qui vengono divisi tra la popolazione ed il **gruppo “Sale”** alla fame. Conosce la staffetta **Liberina Lucca**, natia di Sale e qui sfollata, risoluta, fidata, che tiene i collegamenti col C.L.N. di Torino, porta ordini, reperisce carte false, armi, viveri, medicinali alle Molinette, aiuta i feriti, avverte le famiglie dei caduti, ecc., (verrà poi uccisa da un cecchino a Torino due giorni prima della Liberazione). Questa gli presenta il comandante **Piero Falsetti e Aldo Lari**, coi quali stabilisce un rapporto di stima e fiducia.



Il 27 la brigata garibaldina “**Monzani**”, avuto denunce di razzie a **Balangero**, attacca il presidio; il combattimento è fulmineo e ottiene la resa dei repubblicani, lasciati poi liberi, e un bottino di armi. Il 1° aprile i fascisti con ingenti forze rastrelleranno Balangero, catturando e fucilando 9 ribelli.

29 marzo - Un violento **bombardamento aereo angloamericano** si abbatte su **industrie e palazzi di Torino** e causa in poco più di



mezz'ora 200 morti e tanti feriti: la gente terrorizzata riprende l'esodo verso i paesi di campagna e in collina. Non sanno dove alloggiare, i viveri sono insufficienti, quelli razionati in ritardo, una pagnotta fuori tessera viene pagata 100 lire. Nelle fabbriche si fanno sottoscrizioni per aiutarli.

A **Cuornè** apre un reparto dell'ospedale Molinette a Campore, col **dottor Maggi**,

Vezzetti; quest'ultimo diventerà il responsabile sanitario clandestino della VII G.L.

Il 31 il “**Diavolo Nero**” va a Trausella alla cava Fiat per prendere benzina ed esplosivo; segnalato da una spia, al ritorno cade in un'imboscata: 3 suoi uomini sono uccisi, mentre egli ferito, riesce sfuggire alla cattura e si rifugia a Torino. Tornerà in Canavese, dove hanno arrestato moglie e figlioletta, poi si nasconderà a Carmagnola.

I **torturatori di via Asti** e all'**Albergo Nazionale** sperimentano nuove crudeli torture; le **Brigate nere** girano per le strade facendo retate e pestaggi ai cittadini inermi.

OVRA e **GESTAPO** lavorano alacremente per scoprire le organizzazioni clandestine.

Il 31 marzo nel Duomo di Torino il Comando Regionale Piemontese del C.L.N. viene catturato al completo per una spiata e i 16 componenti vengono arrestati: **8 tra Comunisti, Socialisti e del Partito d'Azione sono fucilati al Martinetto il 4 aprile**, anche il generale di brigata **Perotti Giuseppe (P.C.)** e il professor **Braccini Paolo (P. d'Azione)**; gli altri 8, tra liberali e democristiani, vengono reclusi.

I gappisti eliminano spie, uccidono fascisti e ufficiali SS.

Aprile – Il governo di Salò determina la fusione dei **Carabinieri nella G.N.R.**: dovranno indossare la camicia nera e un primo contingente dovrà andare in Germania; questo suscita un vivo malcontento. Questa fusione sarà rivolta anche ai Corpi della Guardia di Finanza e Forestali. I Comandi partigiani fanno propaganda per farli disertare ed entrare nelle file partigiane: alcuni carabinieri disertano; a **Parella** gli **Alpini della “Monterosa”** passano con armi e bagagli alla **IV brigata Mazzini G.L.**

Il 4 avendo concordato il prelievo di armi col maresciallo della **caserma di Castellamonte**, i partigiani garibaldini del “**Diavolo Bianco**” qui si recano, ma essendo assente il comandante,

devono prenderle con la forza; catturano 6 componenti, portati a Corio, saranno processati e passati per le armi; la sentenza è resa pubblica dal Comando, affinché serva da monito.

Il 7 - Eccidio di Caluso – Poiché il 20 marzo verso San Giusto, in un'imboscata di partigiani, persero la vita alcuni fascisti della Milizia Repubblicana, il Comando tedesco chiede la fucilazione di 60 ribelli, poi ridotta: prelevano dalle carceri di Torino ed Ivrea **18 partigiani**, dei quali 2 riescono a fuggire, e li fucilano in piazza a Caluso alla presenza obbligata della popolazione e degli scolari. **“Oscar”** garibaldino della “Cuneo”, ferito alla testa e svenuto è creduto morto dai nemici, invece soccorso viene curato al locale ospedale e inviato da una suora a S. Giusto da don Scapino.

Dopo l'eccidio **le Camicie nere** ad **Arè** catturano un giovane e sparano ad un civile nel cortile di casa sua. I **fascisti** si distinguono per crudeltà e fanno sempre più vittime con l'aiuto di spie.

Il 10 i **“Moschettieri delle Alpi”** stabiliscono un presidio a **Castellamonte**, trasformano la cittadina in un “bunker” ed iniziano coi rastrellamenti.

Le **SS rastrellano** per tutto il mese **tutte le valli**, in particolare sulla **Serra**, ma anche a **Ivrea**, **Montalto**; qui casa Baldioli è rifugio e sede del Comando di Zona delle Garibaldi.

I **partigiani** prelevano militi in borghese, spie, li processano ed eliminano.

Il 13 Scontri ad **Ozegna** tra la squadra “Losna” di **“Walter”** e una pattuglia fascista.

Il 15 **“Piero Piero”** con sei uomini travestiti da “repubblichini”, ferma una macchina sulla Torino-Milano e mentre sta per far prigioniero un ufficiale arrivano altri automezzi; i partigiani aprono il fuoco e uccidono due tedeschi, riuscendo così a fuggire.

Al pomeriggio altra imboscata, con cattura di due fascisti ed un automezzo carico di documenti segreti dell'OVRA; i garibaldini li richiedono, ma Piero rifiuta: purtroppo andranno poi bruciati, con altre foto del gruppo, da infiltrati.

Alla squadra di **“Piero Piero”** si unisce il gruppo di **“Trin”** (Dante Ardissonne) già ben armato e Piero viene eletto Comandante; in questo mese entrano a far parte del **gruppo “Sale” delle Matteotti e Piero** ha il comando del **Gruppo d'Azione di pianura**. Lo scopo è di fornire armi, mezzi e viveri per le formazioni: quindi assalta convogli nemici e tende imboscate lungo l'autostrada, recupera materiale e armi, assalta gli ammassi di grano dei tedeschi e fascisti.

In questo mese arrivano a **Salto** di Cuorgnè **Italo Rossi** ed il fratello Francesco, familiari e una trentina di uomini. Da Casale Monferrato l'8 settembre '43 si erano trasferiti in Val d'Aosta e a dicembre erano riusciti a sfuggire ad un rastrellamento della X Mas. La moglie di Francesco tiene i contatti col **C.L.N. di Torino** e, grazie a questi appoggi, squadre d'azione assaltano caserme torinesi per rifornirsi di armi e **“Anselmina De Franchi”** (Polet Maria) andrà in corriera a recuperare le armi lasciate in Val d'Aosta. In estate si trasferiranno a **Ronco** Val Soana e saranno poi la **1° brigata Matteotti “Italo Rossi”**, dal nome dell'ucciso a Cuorgnè.

Il 12 per evitare tensioni in **Valle di Lanzo**, di predominio comunista, d'accordo con Duccio Galimberti, fondatore della G.L., il **C.L.N. stabilisce "zone d'influenza"**. La **G.L.** verrà trasferita: Pedro **Ferriera** in Val d'Aosta, assistita nel vettovagliamento da Bellandy, e **Mautino** in Val Susa.

Il 13 aprile a Corio è giustiziato per tradimento il Comandante della 47° Brigata "Monzani" **Nicola Prospero**. Conosciuto l'anticomunismo, le accuse sono: trattative col nemico per la cessione di 300, poi ridotti a 160 partigiani in ostaggio, da internarsi in un campo a Monza, per avere in cambio la creazione di un'ampia zona franca tra Ciriè e Cuorgnè e mezzi per opporsi alle crescenti formazioni garibaldine. Le opinioni sono discordanti, forse è stato solo un modo per guadagnar tempo, comunque al funerale riceve l'onore delle armi nazifasciste; con lui viene giustiziato anche padre Squizzato.

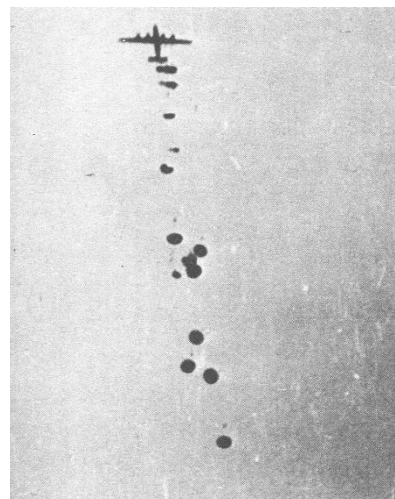
Molto provato il gruppo sbanda per le montagne.

Il 21 - Rastrellamenti ai garibaldini a Corio, al Cudine, fino al colle del Bandito - Fallito il piano con Prospero, i nemici effettuano un massiccio rastrellamento e i combattimenti infuriano ovunque: molti sono i partigiani morti, altri fucilati o feriti.

Il 25 ingenti forze **rastrellano Forno Canavese** e dintorni, dove i garibaldini del "Monzani", riorganizzati da **Maggi**, combattono per vari giorni, finchè hanno munizioni. Le truppe da Levone, Rivara e Forno si spingono poi verso **Pian Audi**. I partigiani richiedono al C.L.N. un **lancio Alleato** di armi pesanti, a cui ne seguiranno molti altri; però il 29 il lancio viene compromesso a **causa della battaglia del Monte Soglio**, nella quale dopo intensi combattimenti i partigiani devono sganciarsi, subendo morti e feriti: 17 uccisi e 20 dispersi, tutti del **battaglione "Monzani"**.

Il 25 il comandante di distaccamento, **Giovanni Burlando "Primula Rossa"**, diventa Comandante della **80° Brigata d'assalto Garibaldi "Michelangelo Peroglio"**, nome del partigiano, che il 26 sopra Chiaves viene sopraffatto nell'atto di coprire i compagni, che fuggono durante l'imboscata tesa da una pattuglia nemica.

Dal 24 aprile a metà maggio massicci **rastrellamenti anche in Valle di Lanzo**. I combattimenti infuriano ovunque da **Chiaves a Traves, da Mezenile a Ceres, a Viù**; finite le munizioni i partigiani, con gravi perdite, devono sganciarsi.



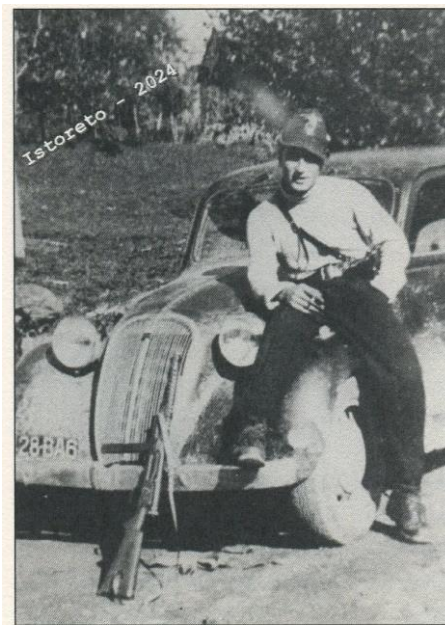
Partigiani dell'80° con il comandante Burlando ultimo a destra.

L'80° risale la montagna verso le Alpi del Drà, poi ritorna a Chiaves e istituisce pattuglie per tener sgombra la strada per Coassolo, importante per il rifornimento di viveri.

Il 26 il comandante **Vassallo "Massimo"** resta ucciso in una missione a Levone ed il gruppo sarà la **46° Brigata** Garibaldi col suo nome, al comando di **Battistini Andrea**, che intende dilagare in Canavese come Capo di tutta la zona; avverrà una riunione tempestosa tra i capi delle Garibaldi, G.L. ed altri: la politicizzazione porta concorrenza, dissidi sul Comando, mancanza di unità tra le Brigate, ma questi litigi non toccheranno mai la base.

Il 22 aprile il "**Diavolo Nero**" **Mario Costa**, viene circondato e **ucciso a Torino** a causa di una spiata. I gappisti vendicano la sua morte giustiziando a Torino tre gerarchi fascisti.

Il comandante "**Bellandy**" oltre alla base di Canischio, ricompatta la base a Ribordone, nelle frazioni ed al santuario di Prascodù e prepara in alta valle un campo di lancio per ricevere i promessi aviolanci americani. Ora ci sono due Brigate: la "De Palo" e la "Comando" con la squadra d'azione "**Losna**", chiamata anche "**Mario Costa**", al cui comando subentra "**Walter**" (Domenico Carrera); nell'estate saranno le Brigate della **VI Divisione Alpina G.L.**



Domenico Carrera "Walter",
comandante della Brigata Mario Costa

25 altro **bombardamento aereo angloamericano su Torino**, semi-distrugge lo stabilimento dell'Aeronautica d'Italia e quartieri popolari: altri sfollati giungono in Canavese, accolti in case e cascinali, con aggravamento del sistema alimentare. I comandanti partigiani acquistano al giusto prezzo viveri da distribuire nelle zone controllate; i **C.L.N. locali** cercano di dar aiuto con sistemazioni e sottoscrizioni nelle fabbriche; i GAP compiono sabotaggi, giustiziano spie, il che crea disorientamento al nemico.

I nazisti riprendono le deportazioni di operai in Germania, con prelievi in fabbrica e retate per le strade: saranno prigionieri internati nella **TODT**, impegnati in costruzione di ponti, strade, nelle fabbriche di armi, ecc.

Maggio – Il 1° maggio a Torino si fa propaganda per l'astensione dal lavoro.

La notte della vigilia la squadra d'azione di "**Spartaco II**" sega i pali della corrente elettrica per fermare la produzione bellica di alcune fabbriche. Un altro gruppo fa sabotaggi ai pali di Feie-Ronchi ed alla ferrovia a Campore; altri alla linea ferroviaria canavesana tra Rivarolo e S. Benigno e volantinaggio.

Scioperi anche nelle fabbriche di Cuornè, Forno, Rivara, Favria, a Rivarolo alla SALP e Vallesusa. Pattuglie di "repubblicani" **G.N.R. rastrellano Favria e Oglianico** per vedere se gli operai sono andati al lavoro.

Il 1° “**Nino il Vercellese**” delle Garibaldi attacca la caserma Pinelli di Cuornè, le pattuglie nazifasciste sparano, ma rimangono rintanate. Il 2 arrivano **rinforzi di G.N.R. e di tedeschi a Cuornè**: perquisiscono le case e requisiscono radio e biciclette.

Si avviano subito ad **Alpette**, “**Titala**” tempestivamente avvertito, fa raccogliere tutto l’armamento ai partigiani e, per evitare rappresaglie ai compaesani, si dilegua prima dell’arrivo. Si svolge una battaglia a Trione, poi manda a Cima Mares i gruppi di slavi, inglesi e quelli non del posto, che si sparpaglieranno poi in pianura; intanto i garibaldini si ritirano verso Ribordone, portando a spalle per 8 ore, armi e 25 q. di dinamite. I fascisti trovando il vuoto, si sfogano prelevando ostaggi e incendiando alcune case a **Costa**. Partono i **rastrellamenti** anche a **Campore**, dove i nemici saccheggiano e incendiano alcune case e catturano 5 giovani, che saranno internati in Germania.

Dal 1° al 16 in **Valle d’Aosta e sulla Serra rastrellamenti**. Negli scontri sul Monbarone ed Andrate cadono partigiani del “Caralli” e “Bixio”.

Rastrellamenti anche alla **Valle Sacra e Frassinetto**, dove i partigiani evitano l’aggancio.

In pianura il 3 a **Santa Maria di Agliè**, a causa di una delatrice, i “Moschettieri delle Alpi” uccidono 4 partigiani della VI G.L.

Il 5 vi è il 1° rastrellamento anche a **S. Giusto** alla ricerca di banditi, con saccheggi.

Il 7 ad **Arè di Caluso** sfondano i cancelli delle case e prelevano civili.

Il 10 scontro a fuoco tra reparti **G.N.R.** e squadre delle “**Garibaldi**”, “**Matteotti**” e “**G.L.**” vicino a **Rivarolo**, con alcune perdite da ambo le parti.

Il 12 a **S. Giusto** la squadra **Volante di “Piero Piero”** si scontra con reparti G.N.R., mentre effettuano un rastrellamento con razzia di bestiame: rimangono feriti **Piero** ed altri due.

Nello stesso giorno **Chivasso** è colpita per la 1° volta da **aerei Alleati**, che nel bombardare la ferrovia procurano molti morti e feriti civili.

Il 14 maggio **rastrellamento a San Benigno**: 5 civili vengono fucilati, 50 deportati in Germania e 100 donne arrestate.

Il 15 “**Piero Piero**” con 25 uomini attacca il treno alla stazione di **Candia** per liberare un prigioniero, questo non c’è, ma cattura 23 “repubblicchini” e numerose armi. A sera **la G.N.R.** a **Castellamonte** sorprende 4 Matteottini fermi per un guasto all’automezzo: 3 vengono uccisi e 1 subisce inaudite violenze e poi lo uccidono. Il 16-17 la “**Volante**” attacca pattuglie nazifasciste, ferma treni, ha scontri alla periferia di Cuornè.



Partigiani sulla Serra

La Brigata di “Piero Piero” forte di 200 uomini sale a Valprato, dove stabilisce il Comando, ma anche a Ingria, Campiglia, Piamprato e lascia basi pure in pianura al comando di Giandrone, Tua, “Recrosio”. La sede sarà in Valle Soana, ma con la sua **Volante**, composta da una quarantina di ragazzi fidatissimi, da S. Giusto continuerà a scorrazzare in pianura col sistema della guerriglia: attacco improvviso, fuga e nuovo assalto senza lasciare traccia. **“Tabor”** (Federico Di Nunzio) riceve l’incarico da Piero, su indicazione del Partito Socialista delle Matteotti, del comando di una ventina di ragazzi, presi da Tua e Selis, con base in Valchiusella: rimarrà autonomo.

Il 19 a Foglizzo truppe della **Folgore** feriscono mortalmente **Mario Zemo** della 18° Garibaldi: il **gruppo Aquila** l’8 luglio ‘44 nel diventare **50°** sarà la “M. Zemo”.

Lo stesso giorno una colonna fascista, proveniente da Torino direzione Cuorgnè, viene attaccata dalla squadra d’azione di **“Ratulin”**, collegata alle Garibaldi, nei pressi della frazione Mastri di **Feletto**: le **Camicie nere** annotano diversi feriti e minacciano rappresaglie future sul paese.

I contadini, col pericolo della stessa vita, in giugno porteranno ugualmente grano destinato all’ammasso direttamente ai partigiani.

20 maggio – Sunto **del C.V.L.** (Corpo Volontari della Libertà) **su istruzioni tattiche contro i rastrellamenti**: servizio informazione con staffette, sganciamento, lasciare il vuoto di fronte a forze nemiche preponderanti deve essere la regola della guerriglia, organizzare la ritirata e dispersione in varie direzioni senza mai abbandonare le armi che sono l’unica difesa, formare più squadre di numero ridotto per nascondersi e/o preparare imboscate, non attendere ma attaccare il nemico, i suoi depositi, il suo traffico ferroviario e stradale, occultare il materiale e i viveri in più posti segreti con difesa degli accessi.

Il 20 arrivano a **Cuorgnè** le **SS italiane**, addestrate in Germania per i rastrellamenti, e fanno scrivere all’entrata dei paesi **“Achtung Bandengefahr”** (Attenzione Bande armate). Il giorno dopo sfilano in assetto di guerra, armati fino ai denti, minacciando strage di banditi e favoreggiatori, indagano con le autorità fasciste per scoprire le famiglie dei “ribelli”.





Il 25 maggio scade un nuovo bando di arruolamento: sono richiamati dalla **classe '14** alla **'27**. Allo scadere **altri giovani entrano nelle formazioni partigiane** e l'approvvigionamento dei viveri è in seria difficoltà: I fascisti presidiano i mulini, gli automezzi e il carburante sono scarsi, metà degli uomini sono disarmati, molte volte scendono a piedi per attaccare i presidi militari. Scarsi sono anche i medicinali: molti ammalati vengono curati in modo sommario, sono affetti anche da scabbia e pidocchi.

28 maggio/3 giugno - Rastrellamenti pressanti per stroncare il ribellismo e procurare mano d'opera. All'alba a **Cuornè** tutte le strade vengono bloccate, le SS italiane entrano nelle case e prelevano **33** giovani, anche a **Pont e Salassa**; a **Castellamonte 22**, poi a

Rivarolo, S. Giusto e in altri paesi, pure alcuni presentatisi spontaneamente subiscono la deportazione. **In totale 120** giovani vengono incorporati nella TODT in Italia o deportati in Germania nei campi di lavori forzati, al limite della sopravvivenza e alcuni moriranno.

Il 28 maggio i nemici risalgono la **Valle Sacra** e a **Chiesanuova** infliggono un rastrellamento alle **Matteotti**: "Piero Rossi" con due squadre scende e si accampa in pianura, mentre Aldo Lenzi con tre squadre si sposta alle pendici della Quinzeina e del Verzel, con la neve e senza cibo per vari giorni ed il 30 fino al lago Miunda, con una traversata a oltre 2.000 m. Infine torneranno alle basi.

A **Chiesanuova** rastrellamento anche al battaglione "Monzani". Dopo di che questo, sceso in Valle Sacra dopo la Battaglia del Soglio, si è dividerà in **47°** brigata d'assalto "**Monzani**" di **Piero Maggi**, che resterà in loco, e in **18°** "**Papandrea**" di "**Moro**" (Borello Claudio), che tornerà a Forno.

In **Val Soana** salgono le Brigate Nere della "Muti", che hanno inglobato pure i ragazzi del carcere minorile.

Il 28 anche in **Valchiusella** a **Vistrorio** arriva un gruppo di SS "repubbliche" e alla sera il Messo e due militi armati passano in paese, imponendo di lasciare le porte delle case aperte tutta la notte, e anche della chiesa, e alle 6 del mattino tutti in piazza coi documenti; le strade vengono tutte bloccate ed imposto il coprifuoco alle 17. Al mattino perquisiscono le case, si intascano oggetti d'oro e alle 10 tutti i giovani vengono portati su camion a Traversella al Comando nazifascista di zona; alle 16 ne liberano una decina e gli altri li spediscono in Germania a lavorare. Radunano tutte le mamme dei giovani assenti, con lo scopo di farli tornare a casa, ma poi le liberano e se ne vanno, così tornano i figli nascosti nei boschi.

Pure a **Traversella** prelevano giovani, terrorizzando la popolazione.

Il “**Battaglione Val Orco**” G.L. con circa 500 uomini è costituito dal “**Comando**” con “**Bellandy**” e tre Brigate: “**Val Soana**” comandato da Aldo Grassotti a Forzo; “**Costa**” all’Argentera; “**De Palo**” a Canischio.



Partigiani della Brigata Mario Costa *La Losna*

Fra maggio e giugno tutte le Bande diventano Brigate, con più organizzazione, conoscenza delle armi e della guerriglia, con staffette, Commissario politico, Corpo di Polizia, servizio sanitario. Nelle Brigate ci sono giorni di esultante entusiasmo! Si susseguono gli attacchi, ma mancano sempre le armi, specie quelle pesanti, e si spera negli attesi lanci Alleati.

La “**Garibaldi**” dà **istruzioni per le imboscate**: in piccole bande attendere il nemico lungo le strade, mulattiere, dietro ad una curva o su un rialzo o fare imboscate multiple a 40-60 metri di distanza con fuoco incrociato, appostarsi di notte all’insaputa di tutti, non parlare, fumare o muoversi, portare acqua e viveri, istituire un servizio di sicurezza.

Giugno – Il 4 Roma è liberata dagli Alleati, il 6 vi è lo sbarco in Normandia, l’esercito sovietico avanza: si è in attesa dell’ora X dell’Insurrezione generale.

Gli Italiani fuggiti in Svizzera dall’8 settembre 1943 sono stati **45.000**; quelli meno fortunati, respinti, furono incarcerati, mandati in campi di concentramento o di sterminio.

Ora attorno alla **famigli Einaudi** si organizza il rientro in Italia degli “**Svizzeri**” per aiutare i partigiani; ne fanno parte: ricercati militari, civili specie ebrei, ma anche futuri Politici, come Luigi Einaudi futuro Presidente della Repubblica, Umberto Terracini, Adriano Olivetti, Concetto Marchesi, Arnoldo Mondadori, Giorgio Strehler, Dino Risi, Filippo Maria Beltrami, Walter Fillak, ecc. Ad Alpette troviamo Franco Berlanda e Ugo Pecchioli, futuro Senatore. In Val d’Aosta contribuirono alla nascita della Repubblica Partigiana di Cogne.

Intere **stazioni di carabinieri disertano**: 40 carabinieri della zona di **Ciriè** passano con tutto l’armamento alle formazioni garibaldine della Valle di Corio; anche altri di **Caselle, Torino** salgono in montagna.

Dal 24 maggio a metà giugno - **Rastrellamenti nazifascisti con 10.000 uomini sulla Serra e nell’alto Biellese** con scontri impari. Vicino a **Torrazzo** i partigiani riescono comunque ad annientare un’intera compagnia nemica; le perdite garibaldine della **76° “Caralli” e “Bixio”** risulteranno però molto gravi: tanti i morti combattenti.

Il 4 giugno eccidio di Biella - I nazifascisti inferociti dagli eventi, **fucilano 22 patrioti** prelevati dalle carceri e dall'ospedale, sfigurati in modo bestiale. A **Torrazzo** bruciano 2 case, una è quella del parroco don Gariglio.

A **Sale** il 6-7 perdono la vita alcuni Matteottini; rastrellamenti a Frassinetto e nelle Valli Orco. Sovente i rastrellamenti di paesi e villaggi vanno a vuoto: le basi partigiane trovate deserte. **I gruppi partigiani** li contrattaccano al ritorno.

Il 7 si costituisce ufficialmente in Val di Lanzo la **II Divisione Garibaldi** Piemonte al comando di **“Andrea”** (Mario Battistini).

Il 9 giugno si costituisce il **1° governo dei partiti antifascisti con Bonomi** e tutte le forze partigiane coordinate dal **C.L.N.** prendono il nome di **Corpo Armato dell'Esercito Italiano**.

In Canavese giungono nuove **truppe G.N.R. e SS** e setacciano le Valli.

L' 11 **partigiani della “Costa”** di “Walter” al Pedaggio di **Cuornè** catturano in un'imboscata 3 SS italiane e a Pont feriscono una pattuglia di “repubblichini”.

A **Montanaro** i fascisti occupano il centro e arrestano 15 civili.

Il 12 **squadre garibaldine** bloccano il treno della Canavesana verso Torino, affinché gli operai non vadano al lavoro: lo scopo è di fermare la produzione bellica. Col sabotaggio dei treni e delle linee elettriche 6 stabilimenti rimangono inattivi: le fabbriche di **Rivarolo** Vallesusa e SALP e quelle di **Favria e Oglianico**.

Il 14 la Volante di “Piero Piero” Matteotti e la “Costa” G.L. fanno un'imboscata al **Bettolino** all'auto del Commissario Prefettizio di Castellamonte Giraudo, ma con l'arrivo della scorta i partigiani devono fuggire. Ettore Giraudo il 16 darà le dimissioni.

Il 17 **SS italiane e tedesche**, su segnalazione di una spia del luogo, sorprendono a **Castelnuovo Nigra** alcuni partigiani della III Matteotti, che rimangono uccisi; “Piero Piero” dalla pianura porta l'ordine di trasferimento al Santuario di Ribordone. Iniziano i primi approcci con le formazioni Garibaldine e di Giustizia e Libertà della zona.

Il 17 giugno la **Volante di “Piero Piero”** a **Volpiano** requisisce alle autorità fasciste il bestiame: 7 capi presentati su 150 richiesti, che stanno per essere inviati in Germania: una parte è macellata e distribuita alla popolazione. Nella notte del 18 **a Front attacca la polveriera**, sorvegliata da 50 G.N.R., e dopo una violenta sparatoria il presidio di Camicie Nere si arrende: enorme il bottino di autocarri, mitra, parabellum e munizioni; il milite Aldino ed altri si uniscono ai partigiani. Il 19 la Volante attacca le **caserme di San Giorgio e Agliè**, che non pongono resistenza e si procura nuove armi; poi **libera a Settimo prigionieri civili**, rinchiusi in un vagone, destinati ai lager.



In Val Soana la Brigata di “Piero Piero” conta 500 uomini: arrivano i primi buoni di requisizione di grano e bestiame, l’aiutante ingegner Alberici e l’ora col Commissario politico “Lino”, del quale Piero non ne vuole sapere; salgono anche i fratelli Giandrone e molti sangiustesi: li si è ben organizzati.

In Val Soana a **Ronco** in villa Anselmo c’è il Comando di **Italo Rossi**, abitazione e una sartoria, per far divise con le stoffe donate dalla Vallesusa. A **Valprato** il Comando di **Piero** con “Dino” e “Barba”, la

sartoria, l’infermeria e all’occorrenza il dott. Gianoglio, a **Campiglia** il campo d’addestramento di Bruno Selis.

“**Piero Piero**” invia forze anche in **Valchiusella** e forma altri due distaccamenti di “Aldino” e “Bertin”, intuito che sarà di vitale importanza per ovviare all’imbottigliamento in Val Soana.



A terra: Bruno Selis

Il 18 una squadra **G.L. e Matteotti** disarmano nemici a Favria e vicino a Ivrea.

Ad **Ozegna** un gruppo della **50° Garibaldi** attacca truppe nemiche; nei pressi di **Feletto** la **49° del gruppo di “Ratulin”** tende un’imboscata a una colonna tedesca: 22 nemici tra morti e feriti ed il bottino è di parecchie armi.

Il 19 una squadra di “**Moro**” della **18° Garibaldi** preleva alle officine **S.P.A.** di **Caselle** due carri armati che, mentre li stanno rifornendo, sono quasi incustoditi e li pilota fino a Forno.

Il 20 una squadra garibaldina ferma il treno a **Bosconero**, cattura e uccide un tedesco; nella notte la **G.N.R.** preleva numerosi civili nelle proprie abitazioni e li invia alle casermette di Torino: una cinquantina saranno internati in Germania.

Il 20 a **Fogliizzo** la **49° Garibaldi** di “**Nino il Vercellese**” attacca il presidio del castello: dopo breve scontro cadono alcuni ufficiali e 20 militi si arrendono, prelievo di due camion ed armi.

Anche intere **stazioni dei carabinieri di Barbania, Front e Veneria**, tramite accordi con **Burlando** Giovanni, passano nella **80° Garibaldi**. Con questo comandante collabora, tra gli altri, anche “**Ferro Siro**” (Cerutti Giacomo) di San Giusto, col suo gruppetto della 49°: accompagna uomini a Corio, fornisce tabacco e grano.

La sera garibaldini della **47°** di **Maggi** attaccano il **presidio tedesco-cecoslovacco della centrale elettrica di Rosone**: uccisi i tedeschi, i soldati cecoslovacchi passano coi partigiani con armi e munizioni, formando un distaccamento a Scandosio (Ronco).

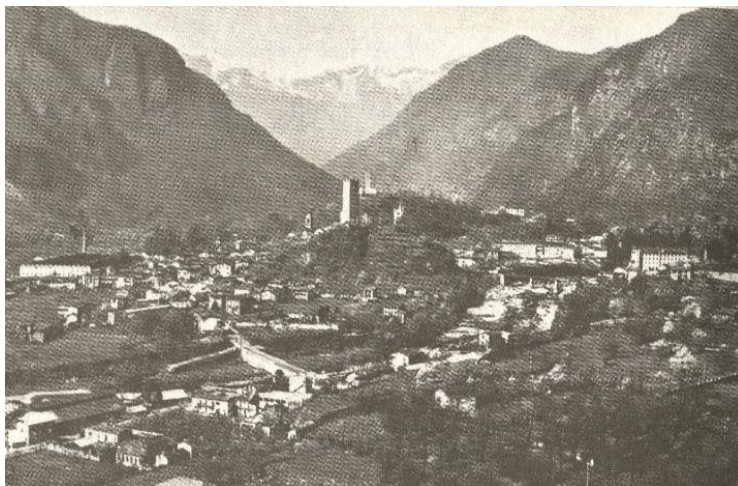
Il 21 giugno, dopo uno scontro a **Pont**, per rappresaglia la **S. Marco** preleva **64 operai** pontesi e li porta alle carceri di Ivrea, dopo averli fatti girare per la città come ribelli; intervengono per il loro rilascio il parroco di Pont **don Patrito** e il **vescovo di Ivrea**: ne rilasciano la metà. Il giorno dopo i nazisti chiedono la restituzione dei cecoslovacchi,

minacciando di uccidere l'altra metà, quindi i Cechi dichiarano che sono usciti di loro spontanea volontà; l'esecuzione è annullata, ma gli ostaggi non vengono rilasciati e li deporteranno in Germania.

Il 25 una squadra di **"Titala"** circonda il **presidio cecoslovacco della centrale di Bardonetto** (Locana): i Cechi esprimono il desiderio di passare con loro e vengono incorporati nella formazione.

Il 25 giugno, dopo una serie di scontri, **i Partigiani di tutte le formazioni politiche: G.L. di "Bellandy", Garibaldini di "Maggi" e "Titala", Brigate di "Piero Piero" e di "Piero Rossi", scendono a occupare Pont.**

E' il **1° paese libero della zona** e controlla tutta la Valle Orco e Soana; i Partigiani sono accolti in festa dalla popolazione, i cui giovani sono quasi tutti partigiani, e che li ha sempre aiutati; qui stazionano nella scuola e nella palestra. Il comando di Piazza è affidato al capitano **Roscio G.L.**, che appresta la sorveglianza e opere difensive. Il **Comando C.L.N.** locale,



presieduto da un pontese, amministra con entusiasmo il paese: arresta e giustizia un delatore, stabilisce equi prezzi per i generi di prima necessità; alcune "boite" dei dintorni costruiscono parti di fucili mitragliatori, si ascolta radio Londra e si fa propaganda per chiamare i giovani alla lotta di Liberazione. Squadre fanno puntate alle roccaforti nemiche e tornano con armi e automezzi, altre in pianura fanno rifornimento di viveri. A Ronco la 47° Garibaldi autorizza il taglio di un bosco demaniale.

Pont verrà persa il 10 luglio e riconquistata alcuni giorni dopo.

Fioriscono i **C.L.N.** locali, anche a Castellamonte si svolge la 1° riunione con rappresentanti delle varie formazioni politiche.

Il 26 - Le **brigate 11°-19°-20°-46°-80° Garibaldi con 700 uomini attaccano il presidio di Lanzo forte di 1.500 uomini** - Dalle ore 5 del mattino il combattimento dura fino a sera, ma, coll'arrivo di rinforzi corazzati nemici, devono ritirarsi; nel **rastrellamento** che segue molti civili sono arrestati e deportati. A Balangero una sparatoria terrorizza la popolazione.

Lo stesso giorno una **colonna corazzata tedesca con 12 carri armati e 2 cannoni attacca Corio:** i partigiani combattono fino a sera, riuscendo ad infliggere dure perdite; il **rastrellamento** seguente, con perquisizioni e incendi, causa uccisioni e 26 arresti, tra cui anche il **pievano e il vice**, a causa del ritrovamento di un deposito vicino alla cappella di San Giacomo; i sacerdoti verranno rilasciati solo dopo undici giorni di carcere.

Il 26-27 **Garibaldini del "Caralli" della 76° al comando di "Timo" (Corbelletti Primo) e di "Renati" (Annibale Canepari) disarmano a Ivrea il presidio dei carabinieri:** ingente il

bottino di armi, munizioni e vettovagliamento, fanno 50 prigionieri, di cui 25 si uniranno ai partigiani pochi giorni dopo.

In città incarcerano i parenti dei renitenti, che **don Adamini** si darà da fare per far liberare.

Il 26 “**Piero Piero**” con la **Volante**, dopo trattative a Lusigliè, con una battaglia fittizia conquista la **caserma di Lombardore**, recupera **52 cecoslovacchi**, automezzi, una cisterna di carburante, armi e tantissime munizioni, distribuite poi alle formazioni partigiane del Canavese. I Cechi, **assegnati alla 49° Garibaldi**, ridenti, pieni di gioia, passano a Rivarolo e sono sbalorditi dall'accoglienza della popolazione, tutti intorno a stringer loro le mani e salutarli, e dalla confidenza che la gente ha con i partigiani.

Il 29 giugno diverse formazioni **Garibaldi, Matteotti e G.L. attaccano il presidio di Cuorgnè** con 60 SS italiane e sottoufficiali tedeschi; mettono posti di blocco in periferia e dopo due ore di combattimenti il presidio si arrende, viene diviso il bottino di armi, munizioni e automezzi tra le Brigate. Incautamente con l'arrivo tardivo, Rossi della 1° Brigata Matteotti, toglie il blocco al Pedaggio e quando si ritira una colonna di SS, arrivata di rinforzo, gli tende un'imboscata e uccide tra gli altri lo stesso comandante **Italo Rossi**, medaglia d'oro. Diventerà la **Brigata “Italo Rossi”**, comandata dal fratello Francesco “**De Franchi**”; la moglie di questo **Anselmina**, continua a far la staffetta col C.L.N. di Torino per ordini, documenti, armi, denaro, anche per la postazione di Ingria.



Famiglia Rossi: a dx "Anselmina De Franchi"

Il 30 **Rapporto sul ribellismo** del maresciallo fascista **Graziani**: “Migliorano gli aviolanci, l'attività delle bande è aumentata con sabotaggi, assalti alle caserme, prelievi, propaganda, si spingono fino alle porte di Torino, il Canavese è quasi completamente controllato dai ribelli e la popolazione ne ha simpatia”.

La **polizia partigiana** preleva spie, collaborazionisti e li giustizia.

In **Valle Sacra** tra metà giugno e luglio il Gruppo Laurenti-Novaria-Bixio, ora col distacco di “Bixio” (Vironda) che entra con le G.L., si costituisce in autonoma “**Giovane Piemonte**” con “Casella” di ideologia cattolica; “Lauri” (Laurenti Battista) ne diventa comandante della Brigata e con l'aumento di giovani del luogo diventerà l'VIII Divisione “Vall'Orco”.

La **G.L.** prende il nome di “**Formazione G.L. VI Divisione Alpina Canavesana**”, ma ufficialmente lo sarà solo ad inizio settembre, e “Bellandy” lascia la base di “Forest” e si insedia a Pont e alture. Le **Garibaldi** hanno costituito nell'estate, anche nei paesi, le **SAP** per aiuto e rifornimenti ai Partigiani. Nella zona Caluso, Montanaro, Rondissone opera la **9° Venturelli**; nella zona S. Giusto, Agliè, Rivarolo la **26° Tarizzo**.

Luglio '44 – L'attività delle forze partigiane è aumentata, molti paesi e vallate sono sotto il loro controllo.

Le brigate Garibaldi diventano Divisioni.

- **In Valle di Lanzo** la neonata **II° Divisione Garibaldi al comando di Gardoncini**, con le brigate **11°, 19°** con un **distaccamento femminile, 20°, 46°**.

- **In Canavese la IV° Divisione al comando di Picat Re "Perotti"**, commissario politico Battistini "Andrea", con la **18° "Papandrea"** a Corio e Pian Audi; la **47° "Monzani"** a Pont-Ronco; la **49° "Viano"** con "Spartaco II" a Canischio; la **50° "Zemo"** ad Alpette con "Titala", che entra con le Garibaldi l'8 luglio; la **80° "Peroglio"** con Giovanni Burlando tra Rocca-Levone; la **Manovra** a Forno e la brigata **Comando**.

Nelle varie **Valli di Lanzo** si costituiscono le **Giunte Popolari Comunali** per sopperire ai bisogni urgenti: farina per il pane e la polenta, assistenza ai civili ed agli sfollati, la giustizia è garantita dalla conciliazione e da un tribunale con avvocato difensore.

Nelle zone libere si provvede al buon funzionamento, il comandante militare ha anche la funzione di ufficiale di stato civile: es. può celebrare matrimoni.

Il tentativo nemico di affamare le valli viene stroncato con l'organizzazione di **corvées di civili**, che con lunghe marce raggiungono altre valli o la pianura per rifornirsi di un sacco di grano o farina.

Infermerie-ospedaletti da campo se ne contano: 1 a Pian Audi, 3 in Valle di Lanzo, Val di Viù, Val d'Ala, il centro chirurgico in Val Grande, 1 presidio a Usseglio, 1 convalescenziario a



Carla Valè (seconda in piedi da sinistra)



2.400m con teleferica dietro La Torre, prezioso durante i rastrellamenti. In Val Soana 2: una a Forzo della 47° diretta dalla garibaldina "**Manuela**" **Tullia De Mayo**, con l'aiuto dei dottori Auditore e Vezzetti, e l'altra a Valprato delle brigate Matteotti; 1 piccola a

Traversella; 1 a Sala Biellese diretta dal medico **Luisa Levi**, che sfollata a Torrazzo Biellese sotto falso nome, impartisce lezioni infermieristiche, 1 a Donato con **Carla Valè**.

Anche in pianura in clandestinità, in **tutti gli ospedali** la collaborazione di medici, infermiere e suore ospedaliere è totale: riforniscono anche le staffette di medicinali per i partigiani.

Il Comando II Divisione Garibaldi predispone un piano per **prelievo cannoni** - Nella notte tra l'1 e il 2 di luglio un distaccamento dell'11° brigata assalta il presidio ferroviario di Ciriè e dirotta 6 vagoni carichi di cannoni a Ceres e in Val d'Ala. Il giorno seguente vengono attaccati da una colonna corazzata, ma per due giorni l'80° riesce a respingerli, anche coi cannoni presi, e infliggere perdite al nemico. Durante il seguente rastrellamento, 5 partigiani feriti vengono catturati e trucidati dai fascisti per farli parlare, fino alla morte; dopo stragi e distruzioni i nazifascisti si ritirano dalla Val d'Ala, coi resti dei cannoni prelevati.

Il 5 la garibaldina "**Caralli**" attacca il presidio della stazione ferroviaria di Livorno Ferraris, recuperando 20 mitra e 11 moschetti, fa sabotaggi ai ponti, a linee ferroviarie e linee dell'alta tensione. Il 10 una squadra di questa ferma il treno da Aosta, stacca la motrice, la carica di dinamite e la lancia verso Ivrea in modo che salti sul **ponte della Dora**: il sabotaggio arreca notevole danno.

Stesso giorno "**Costa**" G.L. attacca a Spineto una colonna tedesca con successo.

Il 7 a **Strambino** partigiani del "**Diavolo Rosso**" catturano 4 militi del "**Barbarigo**" S. Marco e con la loro macchina li portano via. Nella notte del 12 ostaggi notabili e 8 operai, mentre escono dal lavoro al Cotonificio e Lanificio, vengono prelevati: la minaccia è di fucilazione e il paese di essere dato alle fiamme. **Don Luigi Vesco** col proprietario del lanificio, tratta due volte coi partigiani e col "**Barbarigo**"; a quest'ultimo dice: "Il paese non è un covo di ribelli, ma un posto di passaggio e gli abitanti sono indifesi!" Infine tornano tutti a casa.

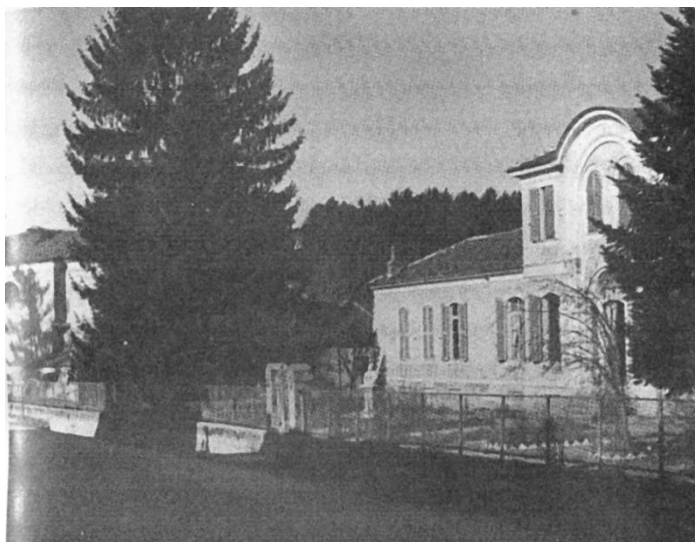
L'8 luglio attacco al battaglione Barbarigo – "**Piero Piero**" scende dalla Val Soana con la **II° Matteotti**, in quanto informato che militi del S. Marco ad Agliè vorrebbero arrendersi e a Pont riceve alcune squadre G.L. di rinforzo. Trova il battaglione Barbarigo ad **Ozegna**: alla stazione il cassiere Oneto ed i marò disertori, che fa portar via con un camion, e in piazza alcuni della "**Costa**" con **Walter** e **Vice** per parlamentare. "**Piero Piero**", posizionati gli uomini nelle case tutt'intorno alla piazza, con un'aspra disputa per non consegnare i marò, **intima la Resa al comandante Bardelli**, che rifiuta. Piero strappa la mitraglietta al comandante, spara a questi ed agli ufficiali vicini e si butta al riparo; il "**Balilla**" (Armando Francone), nell'atto di coprirlo, viene ferito da una bomba a mano e perderà un occhio e alcune falangi. In 15 minuti cadono 8 fascisti, 11 i feriti e 29 i catturati, fatti prigionieri e portati in montagna su di una corriera (tra questi Mario Tedeschi, che appena libero scrisse infamie sulla detenzione, divenne poi senatore MSI), armi, munizioni e automezzi. La brigata prenderà il nome "**Giorgio Davito**" del 16enne di S. Giorgio, morto in quell'occasione nell'atto di proteggere il proprio comandante.

Il giorno dopo **massiccio rastrellamento ad Ozegna**: vengono catturati vari ostaggi, tra questi anche il parroco **don Bacchio** ed il vice, e portati tutti alle carceri di Ivrea, dove

sconteranno lunghi mesi e molti saranno internati in Germania. Rastrellamento anche ad **Agliè**: 3 partigiani vengono trucidati e 3 donne violentate.

La X Mas inizia varie trattative col comandante “Piero Piero” per farsi restituire Oneto con la cassa dei soldi, che non si trova; quindi per evitargli torture, si concorda un plotone con 5 marò e 5 partigiani e Piero dà l’ordine di esecuzione. Pure al funerale di Bardelli, per riconoscergli il valore, partecipano marò e partigiani.

Il 10 la **X Mas** di Agliè è informata che **all’ospedale di S. Giorgio** sono ricoverati 3 partigiani; arrivano sparando, le suore fanno evadere i feriti dal giardino, **don Ruffa** se ne carica uno in spalle e lo nasconde lungo il canale; la superiora **suor Cosima** si pianta davanti alla porta, dicendo che non ci sono ribelli, comunque perquisiscono tutto, meno la stanza dove c’è il dottor Bardesono e 2 partigiani di Corio con le gambe ingessate. Nella canonica vi erano anche fucili e munizioni per i partigiani.



Ospedale di San Giorgio Canavese nel 1944

Nella notte fra il 9 e 10 il vice “**Bianchi**” della **47°** e il comandante “**Titala**” della **50° Garibaldi** si recano **ad Altessano** e con una falsa sparatoria **incorporano 35 avieri**, che passano alla brigata “Titala”, e un buon bottino di armi, mitraglie pesanti, casse di munizioni e bombe a mano, che sarà diviso tra le due brigate.

L’11 la **49° Garibaldi** requisisce 121 kg di tabacco a Settimo; il 12 fa azione di polizia, requisizione di 500 kg di grano per squadre di Settimo, S. Benigno, Volpiano; il 13 le squadre recuperano 15 casse di munizioni, fanno saltare il cavo telefonico internazionale tra Foglizzo e S. Benigno, recuperano esplosivo, si mettono alla preparazione di mine.

Il 10 luglio - Battaglia di Voira – Distaccamenti partigiani “**G.L.**” al comando di Walter, **47° “Garibaldi”** di Maggi e “Bianchi” ed alcuni della “Matteotti”, per tenere Pont zona libera, attaccano una imponente **colonna nazifascista** che, dopo aver cannoneggiato la Valle, sale da Cuornè verso Pont con sei carri armati Tigre ed automezzi. La 1° linea di difesa è a Voira e Roncasso con G.L. “Bellandy” e Garibaldini di “Bianchi”; “Titala” ed altri distaccamenti lungo l’Orco a Campore, a Ronchi e Formiero. Con mine precedentemente posizionate da guastatori di Morettini, purtroppo subito individuate, con bombe anticarro lanciate dalle G.L., i violenti combattimenti fanno ritardare l’avanzata, bloccando la colonna a Voira per tutto un giorno e procurando oltre 100 perdite al nemico. I nazifascisti, portati via i morti, riprendono il combattimento con l’aggiunta di mortai. Sulle alture ci sono G.L. con Roscio e Morettini, “Costa” con “Walter” e Grassotti; si scopre che la formazione di “Bianchi” si è già ritirata alle 12,30 ed alla sera i partigiani con 6 morti, esausti e finite le

munizioni, sono costretti a ritirarsi verso la Val Orco e Soana, dopo aver evacuato i feriti e i magazzini. Si denota mancanza di cura ai feriti, di acqua e rancio e la carenza di un Comando Unico. Pont, dopo averla bombardata, viene ripresa dai nazifascisti, facendosi scudo con 14 partigiani catturati; poi saccheggia nelle case e negozi, e incendio della scuola sede partigiana; infine i nemici si ritirano velocemente a Cuornè, schierando i carri armati al Pedaggio.

Nei giorni seguenti **i Partigiani rioccupano Pont**, con la fiducia e l'affetto della popolazione. Avviene poi lo scambio dei 29 prigionieri della X Mas, catturati ad Ozegna, con i 30 civili pontesi incarcerati a Ivrea.

Il 10 luglio “Piero Piero” con la sua **Volante cattura** sul ponte tra Romano e Strambino, con una rapida e violenta azione due auto e un camion, fanno diversi morti e ferisce, tra gli altri, un Alto graduato tedesco delle **SS Maggiore Smith**, che porta a Corio presso i garibaldini. Il Comando tedesco di Ivrea fa prelevare dal presidio di Caluso un centinaio di **ostaggi** di S. Giorgio, S. Giusto, Rivarolo, Vestignè, Cossano, Caravino con minaccia di fucilazione. A Strambino ci sono già carri armati coi lanciapiamme, **Don Vesco** e un capo partigiano cercano i feriti; a San Giorgio l'arciprete ed il parroco di San Giusto stanno intercedendo col Comando per riavere i loro parrocchiani, allora don Scapino sale a Campiglia a cercar Piero per lo scambio. Il 13 infine avviene l'incontro tra “Piero Piero” ed il Comando tedesco: Piero ottiene garanzie ed alla sera tutti gli ostaggi vengono rilasciati con grande gioia tra i civili, ma anche per il Maggiore, stimato da molti. Alcuni giovani arruolati in buona fede, si rifiutano di tornare nei reparti fascisti e chiedono di entrare nelle formazioni partigiane.

“Piero Piero” da solo e disarmato viene scortato a Torino, dove intrattiene **trattative con l'Alto Comando Tedesco**: il 16 per lo **scambio** di Smith, di altri militi ed i 29 del Barbarigo, ottiene la liberazione di 36 prigionieri partigiani di Giovanni Burlando (invece Ferdinando Burlando, ferito alla rotula del ginocchio, dall'ospedale non lo vuol seguire), altri di “Bellandy” ed altri ancora, ed ottiene una **tregua di 15 giorni**. In questo periodo le sue **Volanti** alimentari arraffano dai silos dell'ammasso quanto più possono di grano e riso, passando indisturbati nei posti di blocco fascisti di Cuornè, Ivrea. Piero progetta e fa costruire a Pont un'autoblinda corazzata, riceve soldi dall'Olivetti, alla quale ditta destina la brigata di “Tabor” come aiuto e difesa. Le operaie della De Angeli Frua di Agliè e quelle della Valsusa di San Giorgio gli organizzano una **festa** e lo portano in trionfo.



Lo scambio farà scalpore, tanto che il C.L.N. di Torino gli dimostrerà grande considerazione: **Piero Urati** dal 2 agosto **verrà poi designato Comandante col grado di Maggiore della Divisione “Giorgio Davito”, forte di oltre 1.000 uomini**, comprendenti il **Raggruppamento di 7 Brigate Matteotti** dislocate in Val Soana, Valchiusella, Valle Sacra e in pianura. La **III Matteotti** intanto si sposta a Frassinetto.

Il 12 luglio Giovanni **Burlando**, comandante dell'80° "**Garibaldi**", alle casermette di **Front** integra, tramite preventivo accordo, **cecoslovacchi** nella sua brigata, dopo che questi hanno eliminato i pochi tedeschi all'interno ed aver aiutato a caricare il camion di armi e materiali. Il 14 a Feletto la squadra di "**Ratulin**" 49° fa saltare tre tralicci; a Boschetto di Chivasso quella di **Silva** asporta da un deposito armi automatiche e munizioni ed i soldati italiani passano coi partigiani.

La 18° **Garibaldi** fa imboscate e sabotaggi: il 16 a Bosconero una squadra di "**Moro**" preleva 10.000 litri di nafta da un deposito della TODT. Il 19 una **squadra d'assalto** della 18° preleva con un buono falso un'autocisterna di benzina al Consorzio Agrario di Torino.

Il 21 **rappresaglia a San Maurizio** per un tedesco ucciso: i nemici bombardano la cittadina, uccidendo alcuni civili, tra cui una donna e la sua bimba.

Stesso giorno in **Valle di Lanzo** una squadra della 19° è sorpresa e 6 partigiani perdono la vita, ad un ferito infliggono inaudite sofferenze e il giorno dopo lo fucilano.

Scontri a Spineto, a Castellamonte con rastrellamento, a Cuornè, Pont, Ivrea, Banchette, Alpette, Canischio, Agliè.

Dal 20 luglio "Piero Piero", visti i vari movimenti tedeschi, interrompe la tregua, insegue nazifascisti durante i loro stessi rastrellamenti; combatte un po' ovunque, anche nel Monferrato; il 26 affronta con la "**Costa**" una pattuglia a **S. Giusto**, resoconto: 4 militi uccisi, 1 partigiano ferito.

Il 23 ad **Agliè** scontro a fuoco tra la X Mas e una squadra della 49° **Garibaldi**: tutta la squadra viene catturata, seviziata e fucilata.

Il 24 Torino subisce l'ultima incursione aerea angloamericana in Centro.

Il 25 luglio Pavolini istituisce le "**Brigate Nere**", corpo di polizia di cui diventa comandante.

Il 25 a **Ivrea**, il comandante "**Alimiro**" del battaglione autonomo "**Rosselli**", specializzato in atti di sabotaggio, con 8 uomini danneggia gravemente il ponte ferroviario sulla Dora, fermando il flusso di siluri, mine, canne da cannone, prodotti dalla Cogne di Aosta.

"**Alimiro**" entra con le G.L. **VII Divisione Valdostana e Canavesana**, con sede a S. Antonio lago Sirio, a casa "**Lapis**" (Realis Luc), dove ci sono donne meravigliose nell'aiuto ai partigiani: Paolina, Maria, insieme a "Noto" (Pomo). In questo mese, essendo Ivrea non più sicura, il "**Rosselli**" si trasferisce a Brosso in **Valchiusella**; ad agosto anche la 4° brigata **Mazzini** andrà a Vico e Traversella.

Il 25-26 i nazifascisti lasciano i presidi di Cuornè e Castellamonte. Fascisti G.N.R. in abiti borghesi, nascosti in una casa a Castellamonte, fanno un'imboscata a partigiani scesi per rifornimenti: un



Mario Pelizzari, il partigiano "Alimiro"

distacco della **47° Garibaldi**, al comando di **“Cit Dio”** con base a Ronco, viene sorpresa e muore il **“Romano”** e altri 6 vengono feriti; la casa viene attaccata con bombe a mano e fermato un civile, riconosciuto come maresciallo G.N.R. colpevole di vari crimini, verrà fucilato.

Il 25-26-27 il battaglione garibaldino **“Caralli”**, il **“Bixio”** ed il distacco **“Badery”**

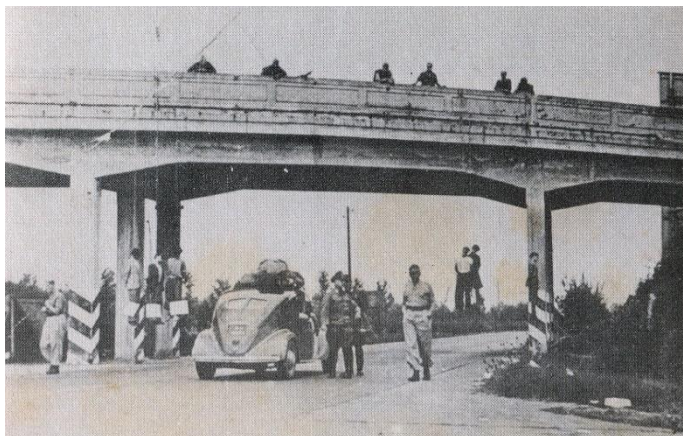


Ivrea: impiccagione di Ferruccio Nazionale

attaccano i presidi nazifascisti della **Valle di Gressoney**: Pont Saint Martin, Lilliane, Issime con sconfitta del nemico nei punti più importanti; procurano in due giorni la perdita nemica di 102 uomini tra morti e feriti, ma subiscono anche la perdita di 12 uomini e di 40 feriti. Tra i morti il 26 a Gressoney la Trinitè c'è anche **Gino Pistoni** dell'Azione Cattolica, entrato nella Resistenza garibaldina, su consiglio D.C., che non voleva ancora una sua banda autonoma.

Il 28 inizia un vasto **rastrellamento sulla Serra**. Il **“Caralli”** ripiega sul Mombarone, scende su Netro e una squadra prosegue verso Cascinette d'Ivrea, dove è catturato dalla X Mas il garibaldino **“Carmela” Ferruccio Nazionale**; torturato e quasi morente, verrà impiccato in piazza ad Ivrea tra le risa e gli insulti dei suoi aguzzini, con la gente terrorizzata obbligata ad assistere.

Il 27 la brigata **G.L. di “Bellandy”**, dopo vari contrattempi, attacca all'alba per 2 ore il **distretto di Chivasso**, procurando perdite nemiche, però quando stanno per ritirarsi sopraggiunge **un treno carico di truppe tedesche**, che catturano 14 partigiani: **6** neanche ventenni saranno poi **impiccati** l'8 agosto, nei pressi di Settimo, al cavalcavia dell'autostrada.



Il 29 muore a Strambino la **staffetta Adriana Mino** della **IV° Matteotti** di 18 anni di Pavone, ferita in un'azione.

A fine luglio sono oltre 3.000 il totale delle Forze Partigiane in Canavese: l'aumento è di tutte le formazioni. Sia "Bellandy" delle G.L., che "Piero Piero" delle Matteotti, vogliono continuare ad essere apolitici, però anche il Comitato Canavesano di Cuornè, che dava finanziamenti a tutto il "Movimento Partigiano" è sostituito: **è finita l'apoliticità.**

La "Giovane Piemonte" diventa l'VIII Divisione Autonoma "Vall'Orco". Purtroppo resterà attendista molto a lungo: questi partigiani sono ben vestiti, ben armati, ma combatteranno molto poco. I garibaldini ne faranno denuncia al C.L.N. e una squadra d'azione della II Matteotti passerà al disarmo di un intero distaccamento.

Il 30 luglio - Imboscata a colonna nazifascista in avvicinamento a Valperga - "Piero Piero", informato dell'avvicinamento della colonna, inaugura l'autoblinda e con 200 uomini parte da Pont: gli uomini si appostano a sud di Valperga, piazzano mitragliatrici sul campanile, mentre una staffetta motorizzata va a Pont a sollecitare rinforzi; totale 400 uomini contro 1.000 nazifascisti. Un gruppo della **49° Garibaldi** e la **G.L. di "Walter"** si appostano al castello, fornace e Trucchi; la **47° coi cecoslovacchi, G.L. e II Matteotti** sul rettilineo verso Salassa; **"Piero Piero" e la III Matteotti** si portano verso Busano per prendere le truppe tra due fuochi. Un uragano di fuoco si abbatte sulla colonna in arrivo da Rivarolo e Favria: i combattimenti proseguono per molte ore con dispendio di molte munizioni e contro un nemico tre volte superiore. I comandanti partigiani danno poi l'ordine di ritirarsi e solo a mezzanotte i nazifascisti riescono ad entrare in **Valperga** coi micidiali carri armati "Tigre": incendiano 10 case e uccidono due civili.

Rappresaglie su civili a Busano e nella zona. Il garibaldino **Giovanni Tamietti**, 21 anni della 49°, catturato a Salassa prima della battaglia, viene torturato atrocemente per due giorni, portato sulla piazza per essere fucilato è irriconoscibile, senza unghie e con orribili mutilazioni, tanto che il plotone d'esecuzione della X Mas esita a sparargli: viene ucciso dal cappellano della stessa a colpi di pistola.

Il 31 luglio - Imponente attacco nazifascista a Canischio, Alpette, Pont - Dopo l'imboscata di Valperga, contro 4.000 Partigiani si avvistano molte colonne con un totale di 25.000 uomini, che si concentrano per iniziare il rastrellamento: **truppe G.N.R., tutta la X Mas, SS tedesche, truppe corazzate della Wehrmacht** con autoblindo, carri armati ed artiglieria pesante comandati da **Borghese**. Una colonna a Busano si divide: una fa rastrellamenti a Rivara e l'altra si dirige a Cuornè; qui arrivano truppe anche da Rivarolo e dalle ore 9 alle 12 iniziano a cannoneggiare verso Pont.

Una colonna va verso Buasca, dove si divide per Prascorsano e per Canischio: qui la **49° Garibaldi coi cecoslovacchi, le G.L. "De Palo" e la "Mario Costa"** sono appostati, li stanno aspettando mettendoli in fuga e inseguendoli fino alle porte di Cuornè.

Una colonna di automezzi sale verso Alpette, il comandante **"Titala"** in previsione di un attacco, predispone uomini a Formiero, Nero, Serai, fa smantellare i magazzini, distribuire i viveri alla popolazione, ripulire scuola e municipio sede partigiana e dà l'ordine di sganciarsi verso Trione, mentre la mitraglia batte la carrozzabile, poi scende in Val Orco. I nemici

entrano in **Alpette** solo il giorno dopo, prelevano ostaggi e perquisiscono le case; la distruzione del paese è evitata perché han fatto sparire dal Municipio tutti i documenti sulla loro presenza in loco e dalla ferma opposizione del parroco **don Barello**.

Dopo mezzodì la colonna corazzata da Cuorgnè sale verso Pont. Questa è difesa da distaccamenti scesi dalla Val Soana, dalla **Volante di “Piero Piero” con due brigate Matteotti, “Bellandy” con Comando e brigata Roscio** e dalla parte di Alpette dai **Cechi**, ovunque ci sono mine anticarro e si spara tutto il pomeriggio dalle alture; i 20 carri armati e i reparti nazifascisti trovano accanita resistenza sia a Voira-Salto che nella strada Campore-Pont. Per evitare ai Cechi l’accerchiamento lungo l’Orco, **“Piero Piero”** ordina lo sganciamento verso Pont; infine alle 20 senza più munizioni, ordina il ritiro verso Ceresole o Valprato; da Pont evacuano i feriti verso la Val Soana e fanno brillare il pilastro del ponte sul Soana, per fermare i nemici. **“Bellandy”** porta in montagna l’intera Formazione: il Comando va a Ribordone col grosso degli uomini, in Val Soana la brigata Grassotti, a Canischio la **“De Palo”** e la **“Costa”** di **“Walter”**, nell’alta Val Orco Braccini e Franceschino, che sono rimasti tagliati fuori dai compagni. Il 1° agosto alle ore 12 **il nemico entra a Pont: “Addio 1° Paese libero”**, incendia gli accantonamenti partigiani, alcune case, una parte delle scuole e rastrella numerosi ostaggi da mandare in Germania e trasforma Pont in una roccaforte.

Agosto - Il 1° nuovo attacco nazifascista a Corio con cannoni, mentre un aereo sgancia bombe in località **“Pesci vivi”**, sede del Comando partigiano e poi sopra la borgata di **Pian Audi**, dove viene abbattuto da una postazione di mitraglia della **18° garibaldina**; altri distaccamenti fermano l’avanzata fino a sera, procurando perdite nemiche, la brigata deve poi ripiegare. I nazifascisti bruciano casolari e baite e prelevano numerosi **ostaggi compreso il parroco di Corio**. Tutte le strade sono percorse da truppe in rastrellamento. La brigata **Manovra** tende un’imboscata verso Rivara, cattura 8 militi ed il giorno 3 altri tre sulla strada Ciriè-Caselle. In zona Lanzo distaccamenti della **18° e 46°** hanno **scontri a fuoco**; sulla strada Forno-Rivara **l’80°** di Burlando e la **Manovra** uccidono 9 nemici.



Nelle prime ore del 4 agosto avviene un **lancio Alleato** sul Monte Soglio, prontamente recuperato.

Il 2 **Rastrellamenti della X Mas a Canischio**, dove installano un presidio; poi a **San Colombano Belmonte**, dove prendono in ostaggio anche il prete **don Vota**; a **Prascorsano** la popolazione subisce gravi maltrattamenti; a **Lombarnero** incendiano sei case e la sede

degli accantonamenti dei Cechi della 49°, che avvertiti da staffette riescono a dileguarsi salendo in alta montagna. In zona Feletto-Rivarolo la 50° tende imboscate.

Il 3 “**Alimiro**” con un garibaldino, fa saltare il ponte ferroviario a Quincinetto per fermare i rifornimenti bellici ai nemici.

Il 5-6 agosto viene fucilato e poi impiccato a Villar Pellice il valdese **Willy Jarvis**. Ingegnere all’Olivetti dopo l’8 settembre costituiva in Ivrea i primi gruppi partigiani, membro del Partito d’Azione aiutava ebrei e prigionieri ad espatriare in Svizzera. Nel novembre ‘43 doveva fuggire in Val Pellice e diveniva Commissario politico G.L.; l’11 marzo ‘44 durante una missione veniva arrestato e torturato a lungo alle Nuove.

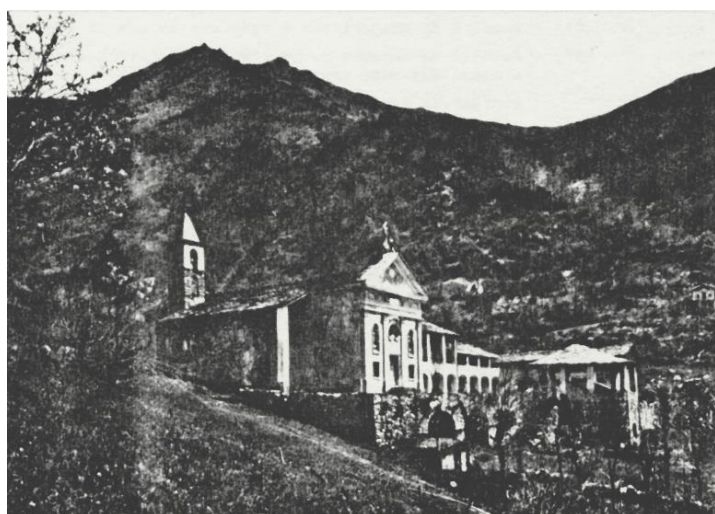


Montalto: sabotaggio di una locomotiva

Intanto la 49° e 50° brigata Garibaldi sono attestate in alta Valle Orco e chiedono rinforzi nell’attesa dell’imminente attacco. Attacchi e perquisizioni a **Frassinetto**.

Il 3 i **G.L.** allestiscono postazioni a Ceresetta, Valle di Ribordone, con linee di difesa.

Il 4 - **La Valle di Ribordone è attaccata** - Alla 1° postazione “**Bellandy**” con una raffica colpisce l’ufficiale in testa; i distaccamenti entrano in azione e i fascisti sbandano, ma poi sotto i tiri di mortai e mitraglie da 20 mm. i partigiani nella notte, sotto una pioggia torrenziale, devono sganciarsi, dopo aver fatto brillare le mine sulla strada: 114 repubblicani sono i caduti e molti i feriti. I nemici non sono riusciti raggiungere Ribordone e per rappresaglia i fascisti bruciano a Fornet una baita, a Ceresa e Ceresetta alcune case, fienili e stalle col bestiame dentro.



Santuario di PRASCUNDU' sopra TALOSIO di RIBORDONE. Base per i partigiani della VI G.L.

Il 5 tutti i feriti o ammalati della G.L. vengono accompagnati da **Grassotti a Forzo** con una lunga marcia attraverso il monte Colombo, fino a 2.700 m.

Il 6 scatta l’offensiva nemica con migliaia di uomini, i **G.L.** si dileguano; per un milite caduto Fumai fa bruciare tutte le case di **Posio** e frazioni, a **Ribordone** danno fuoco al municipio e alle scuole, a **Prascondù** distruggono tutto, solo il Santuario non sarà bruciato.

3-11 agosto - Battaglia di Ceresole - Il grosso delle formazioni garibaldine si stabilisce ai due lati della strada tra Noasca e Ceresole. La 49°, 50° Garibaldi, **slavi** e distaccamenti

cecoslovacchi si concentrano a Noasca, con mitragliatrici e armi automatiche. Il **3** il nemico entra a Locana e, cannoneggiando la montagna, sale verso Noasca, dove i partigiani riescono, anche con le bombe a mano di “Spartaco II”, a fermare il nemico. Nella notte del **4** i distaccamenti si spostano **sopra Noasca**, dove c'è il grosso. Lungo il torrente Orco, verso la galleria si apposta da un lato la **49° di “Spartaco II”** con 59 ufficiali cecoslovacchi e G.L. Franceschino, di cui una parte mandata al Nivolet per evitare eventuali lanci di paracadutisti nemici, e dall'altro lato la **50° di “Titala”** con 25 slavi, russi, Cechi e G.L. Braccini.

Qui ben piazzati controllano la strada fino a Noasca con raffiche di mitraglia e le truppe sono falciate e retrocedono. Dalla Valle di Lanzo sono arrivati rinforzi della **20° Garibaldi** con due mortai: il martellamento continua; gli attacchi vengono sospesi e ripresi più volte e lo sbarramento partigiano sembra invincibile, impressionanti le perdite nemiche.

Intanto il nemico **il 3** ha occupato **Sparone, il 4 Locana e ora Noasca**, dove i fascisti per ritorsione incendiano case, prelevano ostaggi, fanno razzie di bestiame e viveri.

La battaglia infuria con ingenti forze schierate da ambo le parti per vari giorni.

A **Ceresole** da Cabianca e dall'altro versante dell'Orco si combatte con rinnovata violenza, giungono anche rinforzi della **18°** dalla Valle di Lanzo.

Il **9** mattino il nemico retrocede e una parte sale da Noasca il Vallone del Roc, verso Chiapili, sopra Ceresole. Gli **Alti Comandi nazifascisti** da Cuornè e Pont decidono l'invio di rinforzi di un'altra colonna blindata: la X Mas è mandata allo sbaraglio.

L'**11 agosto** è l'**ottavo giorno di combattimenti**. I Comandanti fascisti decidono di ispezionare il campo di battaglia: il colonnello **Quagliata** è colpito a morte, i gerarchi **Pavolini, Borghese, Melega, Tealdi**, vengono feriti.

Alla galleria prima di Ceresole, i Partigiani con scarse munizioni fanno rotolare e saltare grossi massi sulla strada, provocando frane di “ciapler”; i nazifascisti fanno ripulire la strada dalla popolazione di Noasca. Il Comandante della IV Divisione Garibaldi **Picat-Re “Perotti”**, giudica strategicamente essenziale la postazioni al Colle della Sià, con batterie più efficienti, ma il combattimento avviene più in basso, nei pressi di Cabianca, dove il leggendario comandante **“Titala” “Spartaco I”** della **50°** brigata Garibaldi, nell'accerchiamento della sua postazione viene **colpito in fronte**, mentre copre la fuga dei suoi compagni con una mitragliatrice; i partigiani devono ritirarsi e vanno verso Cogne o la Valle di Lanzo.

Superati gli sbarramenti ora si combatte nel pianoro di Ceresole e i feriti si contano a decine.



Il **Comando della IV Divisione ordina la ritirata**: fuggiaschi, feriti e alcuni civili, dall'infermeria di Villa Poma, salgono alle baite del Dres e attraverso il Colle della Piccola scendono poi verso Forno Alpi Graie; altri partigiani salgono verso Bellagarda, si ritirano al colle della Crocetta, dove uomini della 20° Lanesi ne coprono la fuga; al mattino viene lasciato un presidio dell'11° e 49°, il quale il 14 scaccerà in combattimento un gruppo sopraggiunto della X Mas, arrecando 17 morti e altrettanti feriti.



COLLE DELLA PICCOLA (tra Ceresole e Forno Alpi Graie) 13 agosto 1944

La battaglia si è conclusa il giorno 12 per mancanza di armamento partigiano: centinaia di morti e feriti per gli aggressori, contro venticinque feriti partigiani e sei perdite della 50°; importante ruolo hanno avuto i partigiani jugoslavi e cecoslovacchi.

Con la morte di "Titala" i compagni sono ripiegati nella Val di Corio al comando di "**Gatto**" (Luigi Pescara) e una parte al Nivolet e poi Cogne, al comando di "Aquilotto".

La 50° **ristrutturata, diventerà la 77°** brigata Garibaldi in Canavese.

Anche i due distaccamenti G.L. da Ceresole si devono ritirare a Forno coi Garibaldini, ma sono discriminati: poco rancio, servizi notturni, recupero armi e alle proteste **Picat Re** li disarmava; al rifiuto di passar nelle file garibaldine, sono imposte corvèes massacranti. Il 23 aggregati a "Spartaco II" raggiungono Pian Audi, dove il 25 riescono ad aver contatti con la propria Divisione. Il 31 "**Bellandy**", dopo aver conferito con Picat-Re, fa rientrare subito i G.L. e a livello Comando fa notare il deterioramento dei rapporti.

I nazifascisti si stabiliscono definitivamente a Pont, Cuornè, Castellamonte.

L'8 agosto a **Cuornè arrestano** per rappresaglia i **parenti dei partigiani** conosciuti: dalla caserma Pinelli si sentono solo gemiti di dolore. **Luigina Trione** di 17 anni, **staffetta** dal dicembre '43, nipote di "Spartaco II" comandante della 49° Garibaldi, il 10 agosto '44 è arrestata con dieci familiari: mamma, sorelle ed altri partigiani, e imprigionata alla caserma Pinelli di Cuornè. Qui viene torturata e violentata dal fanatico comandante fascista Umberto Bertozzi ed altri ufficiali della X Mas; sevizata per un mese, viene poi trasferita per pochi giorni a Torino alla caserma di via Asti, noto luogo di tortura, dove subisce altre violenze con traumi psicofisici irreversibili. Il 22 novembre sarà condannata a 8 anni di detenzione alle Carceri Nuove, dove resterà sino alla Liberazione.

Il 6 e il 12 **in Valle Soana** pattuglie arrivano fino a Stroba, dove muoiono 2 partigiani, ma le varie formazioni respingono gli attacchi. Il fianco destro del Soana, comprendente Stroba-Ingria-Villanova-Ronco è difeso da uomini di "**De Franchi**", di "**Piero Piero**" e da una parte della **47° Garibaldi**; il fianco sinistro comprendente Berchiotto-Alberetto-Monte Bianco-Col

d'Arles è difeso dalla **III Matteotti** e un nucleo della 47° Garibaldi, tutti sotto il comando di **Aldo**. Un presidio avanzato è al Pian delle Masche con 100 matteottini al comando di "Barba" e al Pian delle Oche uomini della 47° Garibaldi e di "De Franchi".

In Valle di Ribordone si trovano "**Bellandy**" e **Roscio** coi loro G.L.; le staffette **Teresa Ronchietto** e **Maura Roncaglia**, da Pont portano zaino in spalle fino a 48 kg di pasta, riso, biancheria, ecc. Teresa nel tacco delle scarpe nasconde bigliettini, che porta a Cuornè, Valperga, a Rivara dove nel confessionale trova la "Primula Rossa" (Giovanni Burlando).



Fondo di Traversella

"**Piero Piero**" per ovviare all'imbottigliamento in Val Soana, rinforza gli uomini in **Valchiusella** e organizza 3 distaccamenti: "**Aldino**" (Aldo Volpato) prima ad Issiglio, "**Lince**" (Giovanni Losego) e "**Bertin**" (Alberto Rinetti) e di "**Tabor**", ancora autonomo e già lì presente, dislocandoli a **Traversella**, con magazzini a Chiara e Fondo; qui la

staffetta "**Maria**" aiuta e riceve soldi da piccoli industriali di Castellamonte, che conserva; "**Nina**" nella 4° Bertino porta lettere tra Ivrea e Traversella, poi va all'Olivetti a ritirare soldi. Un interprete tedesco Paolo **Teitscheid**, abitante a Villate e poi a Banchette, sta dalla loro parte: nasconde giovani ricercati, avverte di rastrellamenti, di carri di viveri da assaltare, ecc. In Valchiusella sono già presenti oltre alla G.L. "**Mazzini**" dopo Vico, anche la **76° Garibaldi** a Brosso, Cavallaria, Vico.

Il 13 agosto a **Montalto Dora garibaldini bloccano il treno**, riempiono la locomotiva di esplosivo e la lanciano verso Ivrea, dove scoppia bloccando il traffico ferroviario; l'esplosione trascina la locomotiva fino a Cerone, sulle rive del Chiusella.

Stesso giorno la piazza di **Montalenghe** è invasa da soldati russi, vengono presi ostaggi del paese e di Villate, caricati su



un camion e portati a Caluso; **don Arvat** parroco di Montalenghe va subito dal Capitano tedesco, che adirato perché il paese è considerato un "covo di ribelli", lo manda a Corio - Pian Audi per trattare lo scambio di prigionieri; tra mille traversie dovrà affrontare sei viaggi, ma alla fine lo scambio avverrà.

Il 13 agosto il comandante **Burlando Ferdinando**, ferito e piantonato in ospedale a Torino per la fucilazione, viene salvato in modo rocambolesco da **“Mariuccia”** (Bertolone Ballarin), stanziata a Pian Audi con la **18°**, staffetta col C.L.N. di Torino. Con alcuni della brigata lo nascondono in una cassa da morto e lo trasportano in un carro funebre; verrà operato dal prof. Re in clandestinità e in seguito verrà aiutato a fuggire da **“Ratulin”** di Feletto nelle Langhe.

Il 14 agosto aviolancio sul Monte Soglio - Una missione americana è paracadutata a Corio per favorire l’invio di armi. Qui si susseguono combattimenti e rastrellamenti per vari giorni e a Ciriè avvengono fucilazioni di partigiani.

Gli attesi aviolanci angloamericani a Ribordone e in Val Soana non sono ancora stati effettuati; nelle forze partigiane molti sono ancora i disarmati e si prevede un attacco massiccio: è pressante il bisogno di armi pesanti.

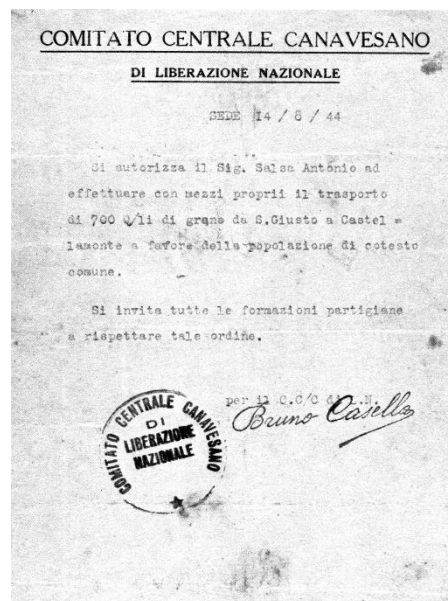
La **Volante** di **“Piero Piero”**, scesa a piedi in pianura, è comandata da **“Maggio”** (Maggiorino Canale) e presso Foglizzo recupera un autocarro. **Piero** è in Valle per organizzare, ma anche in pianura, dove con la sua **Volante** vicino Chivasso circonda il campo aereo di fortuna di Ca’ Bianca, distrugge gli aerei Cicogna e gli ufficiali si uniscono ai partigiani; compie sparatorie anche a Caluso, Candia, Ciriè e disarmi a Strambino, Chivasso.

La Valle Orco è ormai interamente presidiata e rastrellata: a **Pont** il Comando tedesco e della X Mas han messo una cintura di uomini intorno al paese e le truppe controllano sentieri e strade.

Il 15 **“Piero Piero”** è contattato a Stroba, inizio Val Soana, da Borghese X Mas per lo scambio di alcuni prigionieri, poi scoperto che il fascista vuole solo la resa delle sue forze partigiane, interrompe subito la trattativa.

Imbottigliati in Val Soana, gli uomini di “Piero Piero” sono alla fame, i comandanti delle formazioni spiegano la situazione e riducono le razioni agli uomini. L’unica via di approvvigionamento è verso la Valchiusella, dove ci sono i tre distaccamenti. A **Ronco** vengono precettati uomini e specie donne, molti si offrono spontaneamente, per le **corvées** attraverso il colle delle Oche o d’Harlens a 2.000 m.: i viveri sono poi divisi con la popolazione. A

Traversella invece questa necessità è imposta con brutalità ai montanari e così nascono attriti, anche per le requisizioni, con denuncia al C.L.N.



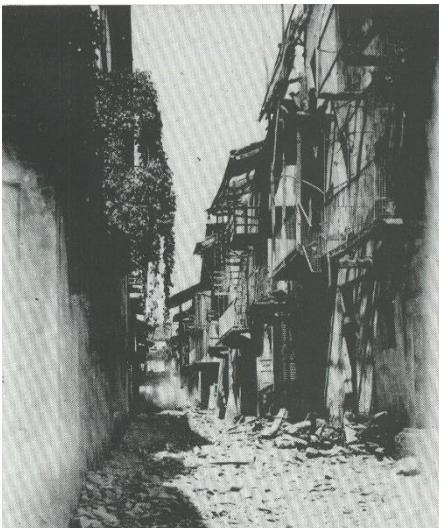
La 47° Garibaldi, stanziata a **Ronco**, è aiutata dalla staffetta “**Scampolo**” (Roscio Gloria), che, come molte altre donne dell’UDI di Cuornè, porta a Ronco, con un giro lunghissimo per le montagne, messaggi, medicine date dal **dottor Vezzetti** del reparto Molinette di Campore, ma anche sale, sigarette; stessa collaborazione pure a Collettero, Pratiglione, ecc.

La **G.L.** ha squadre di requisizioni in pianura coi Buoni di Liberazione, ha pure un servizio di salmeria con colonne di muli che trasportano le merci alle basi di Forzo e Ribordone e poi dà le “deche”, che permettono ai partigiani di pagare in contanti i montanari. La **G.L.** dopo le battaglie di agosto si assesta su 500/700 combattenti, più 200 patrioti: la “**Costa**” scende all’Argentera, **Morettini** vicino Favria, “**Bixio**” ritorna in Valle Sacra, **Grassotti** sempre a Forzo, la “**De Palo**” a Canischio.

Ufficialmente ai primi di settembre sarà la **VI Divisione Alpina Canavesana G.L.**



Il 16 agosto - **Feletto brucia** – Dopo varie imboscate, il 15 la squadra di “**Ratulin**” ne tende un’altra a una colonna tedesca in transito a Feletto e un milite resta ucciso; mentre i partigiani si dileguano, i nazisti rastrellano e uccidono alcuni civili.



Il giorno dopo per rappresaglia fanno sapere che tutto il paese sarà incendiato, don Barettoni intercede, ma non serve a nulla. I nazisti bloccano tutte le vie d’accesso al paese, considerato un “covo di ribelli”, ammassano tutta la popolazione nell’angolo della piazza, saccheggiano le case, fanno razzia del bestiame e del grano e poi per ore e ore danno fuoco al paese. Verso le 15 alla partenza dei nazisti, la X Mas al comando del principe Borghese e la G.N.R.

riattizzano con furore il fuoco: **262 case incendiate** e distrutte, 21 partigiani uccisi e 31 uomini che non sono riusciti a fuggire dal paese sono arrestati, anche il **parroco don Barettoni**, poichè hanno trovato un deposito di grano nascosto in chiesa; alcuni saranno deportati in Germania. Donne e bambini restano soli e senza tetto, si fa sentire la solidarietà

dei paesi vicini, del clero, delle fabbriche: giungono viveri e indumenti ed all'asilo è istituito un pasto a chi non ha più nulla.

Il 19 la **X Mas** rastrella la zona Feletto-Lusigliè e catturano un garibaldino della 49° e uno della 50°.

Il 18 a **Vistrorio** una squadra di soldati russi e polacchi, al comando dei tedeschi, al ritorno dall'alta Valle entrano nelle case e si impadroniscono di viveri: una coscia di maiale, galline, uova, conigli, bottiglie di vino, salami, ecc.

Nell'**ospedale di S. Giorgio**, diretto dal **dottor Bardesono**, conosciuto in clandestinità come medico partigiano, e dalla superiora **suor Cosima**, arrivano feriti anche della Valle di Lanzo. Il 17 viene portato anche il comandante **Burlando Giovanni** dell'80°, colpito da gangrena al braccio per ferite da fucile, viene assistito dal dottore e dal professor **Aldo Maggi** dell'ospedale di Cuornè, accorso prontamente: si deve ricorrere all'amputazione. Ben tre volte una pattuglia tedesca entra nelle case alla ricerca del ferito, già prontamente aiutato a fuggire al Convento di Belmonte, anche lì luogo di accoglienza.



Il 22 al presidio di **Cuornè** ci sono già in cella 300 prigionieri civili e continuano ad aumentare; i **parroci di Forno e San Giusto, poi Feletto, Bosconero, Spineto, Castellamonte, Pertusio, Pratiglione**, sospettati di avere "rapporti con i ribelli" vengono arrestati e incarcerati. Tutti i giorni avvengono fucilazioni di partigiani catturati.

A **Strambino** prelevano una ragazza perché ha due fratelli nei partigiani e viene portata a Cuornè, il parroco **don Vesco** intercede subito ricordando l'opera da lui fatta verso i S. Marco a luglio e riesce a farla rilasciare.

Il 30 agosto viene ucciso in un'imboscata presso Salassa il comandante garibaldino "**Ratulin**" **Aprato Giovanni** di 23 anni di Feletto. Diversi partigiani vengono **fucilati a Mathi, Ivrea, S. Maurizio**.

La **società Agricola-Operaia** di Vesignano viene devastata e parzialmente bruciata coi lanciafiamme dai tedeschi per rappresaglia. Il rione **San Grato di Favria** è incendiato dai nazifascisti.

Settembre – Il 1° Firenze è veramente Libera: l'11 agosto con l'Insurrezione Generale, si era già installato il Governo di Liberazione, anche se fascisti continuavano a sparare.

Il giorno della Liberazione Nazionale sembra vicino!

La **Divisione "Giorgio Davito"** ha 800 uomini e Piero è diventato un uomo leggendario, tutti ne parlano bene, ma dicono che alcuni suoi uomini hanno le mani leste e non esitano a tirare qualche colpo di rivoltella.

Il 1° settembre “**Piero Piero**” accusa il comandante della I Divisione Matteotti “**De Franchi**” con 100 uomini, di immobilismo. Alcune **formazioni** di “Piero Piero” dalla Val Soana scendono in pianura a San Giusto ed Agliè.

Mentre Piero è in Valle, la **valorosa Volante** con “**Bertin**” o “**Maggio**” da **S. Giusto**, spesso travestiti da controllori, da X Mas, Folgore, Nembo, ogni giorno è in azione per prelevare ostaggi e rifare il parco macchine con imboscate sull’autostrada, ai posti di blocco sulle statali, anche a quello di Novara delle Brigate Nere. A Montanaro sui treni Chivasso-Aosta con l’aiuto di staffette, in special modo “**Iuccia**” (Cerutti Maria) con altre, fanno almeno dieci incursioni con prelievo di ostaggi tedeschi.

Il 3 è formato e ufficializzato il **Comando III Zona**, comprendente Canavese e Valli di Lanzo, ma non ritenuto valido essendo presenti solo le Garibaldi, quindi non accettato dagli altri.

Il 3-4-5 a **Boschi di Barbania** alcuni partigiani feriscono un milite della **Folgore**; al pomeriggio giungono i “repubblichini”, che mentre rubano nelle case, vengono attaccati da un plotone della Manovra garibaldina di “**Moro**”, che combatte fino alla sera e poi si ritira: 17 nemici uccisi e 7 feriti, Il mattino seguente arrivano rinforzi nemici e iniziano le perquisizioni: prelevano 25 ostaggi



Frazione Boschi di Barbania

tra donne e bambini, gli uomini sono scappati, e li fanno stare in piedi tutto il giorno mentre la truppa saccheggia le case. Catturano un garibaldino della 18° e si accaniscono con lui con furia bestiale e poi lo uccidono; dopo **incendiano** quasi tutto il paese, **79 case su 83**, mentre **don Viola** li supplica di desistere; assassinano anche 2 fratelli cechi più il padre che li sorregge ed altri due civili.

Offensiva contro le Valli di Lanzo – La 1° settimana di settembre, dopo la battaglia di Ceresole e i rastrellamenti in Canavese, i nazifascisti con 10.000 uomini scatenano un’offensiva a **Viù**, Usseglio, Lemie, **Ceres**, **Chiaves**, dove tutta la **II Divisione Garibaldi** è impegnata. La resistenza è eroica! Dopo essere stati in linea oltre **10 giorni** con forze e mezzi impari ed aver procurato al nemico centinaia di morti e feriti, si ritirano e svallano: molti sono i caduti; i feriti e i civili, con corvèes da Forno Alpi Graie vengono portati in salvo in Francia, con traversate drammatiche.

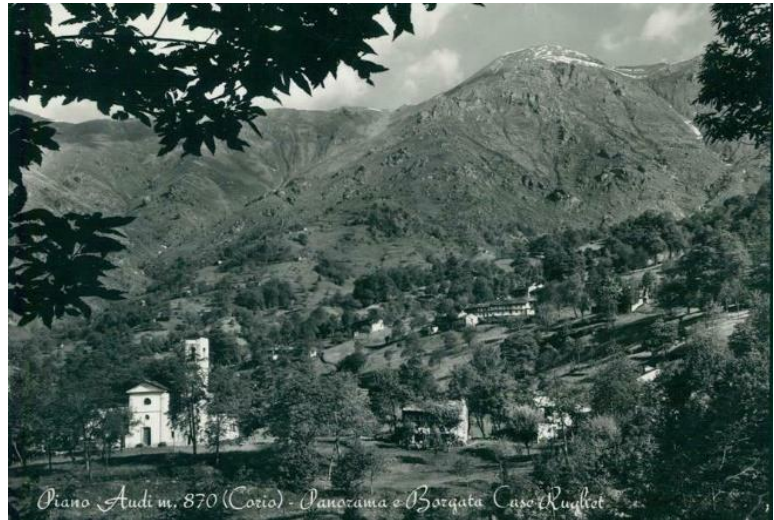
A Nole viene catturata la staffetta **Lidia** Fontana della IV, mentre si reca in azione; al presidio fascista di Ciriè subisce serrati interrogatori, viene legata e violentata; dopo 20 giorni un austriaco intercede presso il Comando tedesco riuscendo farla liberare, inseguita da raffiche.

Il 5 settembre - Battaglia del Monte Soglio – Iniziano sparatorie vicino a **Forno** e si estendono fino alla cappella del Bandito e Madonna della Neve. I garibaldini della **49°, 77°** dal versante di Forno contengono l'avanzata, ma dopo 5 ore di duri combattimenti i nazifascisti riescono a occupare l'alta quota del **Monte Soglio**. Passati al contrattacco all'arma bianca i garibaldini riescono a riconquistarla il giorno stesso.

Intanto l'**80°** Brigata da Chiaves è riuscita a forzare lo sbarramento e scendere a Levone, attendendosi vicino al torrente Malone.

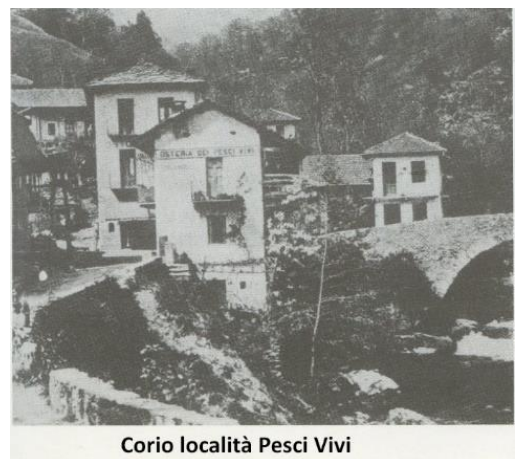
Il Comando della **IV Divisione** manda rinforzi a **Corio**, dove la **Manovra** respinge i nemici.

Sopra Corio la **borgata di Pian Audi** è una base partigiana, dove ci sono 3.000 uomini, compresi i valligiani senza tessera alimentare, c'è la sartoria per le divise, la calzoleria, l'officina, la cucina, il forno per il pane. I civili smontano velocemente tutto il possibile e con i feriti, camminando per 4 notti, riescono a mettersi in salvo in Val Grande di Lanzo o il 17 anche in Francia.



Il 6 Colonne corazzate nazifasciste con artiglieria giungono da Rivara, si uniscono alle altre e comincia il cannoneggiamento; le Brigate **18° e 80°**, schierate sulla collina ai piedi del **Monte Soglio** fino alla cappella della **Neve**, con difesa ben organizzata sia in basso che sui colli, subiscono un massiccio urto e i garibaldini arretrano. Alle ore 10, grazie ad un gruppo che attacca con bombe a mano, vengono respinte e il Monte Soglio è di nuovo dei partigiani; alle 13 un contrattacco del nemico superiore di uomini e mezzi, li costringe di nuovo ad arretrare. La **18°** Brigata alle ore 18, con irrefrenabile impeto riconquistava con colpi di mitra e bombe a mano la **vetta**, il nemico si ritira in disordine verso Cima Mares, lasciando un centinaio tra morti e feriti. La lotta è senza sosta e il **Monte Soglio** è perso e ripreso 3 volte.

Il 7 l'80°, la 49° e 77° vengono violentemente attaccate, ma nessuna lascia le posizioni. Lo stesso giorno a Corio la **Manovra**, quasi accerchiata, riesce a sganciarsi verso Pesci Vivi; tra le perdite si registra la staffetta della **18° Maria Corgiat**.



L'8 i nazifascisti, dopo tre giorni di combattimenti con gravi perdite, ricevuti rinforzi con carri amati, autoblindate e mitragliamento aereo, **attaccano per la 4° volta**: raggiungono **Pian Audi** e **dopo 5 ore riescono a conquistare il Monte Soglio**. Il nemico subisce 300 morti e molti feriti. I Garibaldini sono costretti a ritirarsi, devono sganciarsi in varie direzioni,

contando 12 perdite e vari feriti: 3 catturati subiscono atroci torture e poi verranno fucilati a **Pratiglione**. Intanto vi è stato un **aviolancio** Alleato in località Vauda, dove il comandante "Moro" con 30 dei suoi uomini riesce a recuperare; purtroppo una parte è caduta a Pratiglione in mano nemica.

I giornali annunciano la distruzione delle bande "ribelli" del Canavese e Valli di Lanzo.

Il 4 settembre a Castellamonte si installa il presidio della **S. Marco**; a **Pont e Sparone** la **X Mas** spadroneggia, saccheggia e imprigiona: continuano le **diserzioni**, anche se sono ben pagati, £ 150.000 al mese.

Il 5 una squadra **G.L. attacca il treno** della "Canavesana" vicino a Bosconero, cattura un ufficiale della X Mas con due marò per uno scambio, fra gli applausi degli operai, e recupera tre mitra. Il giorno dopo nel tratto ferroviario Favria-Oglianico una sparatoria si conclude con diversi morti da ambo le parti.

Sabato 9 alle ore 13 due aerei di tipo inglese mitragliano nei pressi di Bosconero la "Canavesana" carica di operai e sfollati: oltre 50 civili uccisi e 70 feriti. Quasi sicuramente sono aerei Alleati nella strategia di creare scompiglio tra i civili e sfruttata dai nemici; negli ambienti antifascisti, invece si sospetta una rappresaglia camuffata della X Mas, per inasprire gli animi contro gli Alleati, visto che nel giro di mezz'ora i fascisti iniziano a distribuire volantini, denunciando l'attacco anglo-americano, si dirà poi già stampati la sera precedente a Cuorgnè.

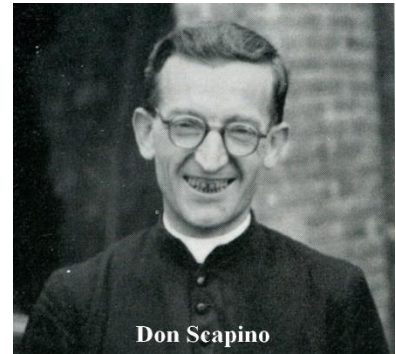
Continuano le **fucilazioni e i massacri**: a Ivrea il battaglione Barbarigo fucila 3 partigiani e il 9 anche la **staffetta "Carla"** (Santina Riberi) di 19 anni della **76°** brigata VII Divisione Garibaldi, dopo averla a lungo torturata; l'11 a Castellamonte fucila 3 partigiani addetti ai viveri.

In ogni paese la **X Mas** segna lutti e distruzioni.

Il 10 settembre '44 - Liberazione della Val d'Ossola – Da Ornavasso tutta la Valle e valli laterali sono state liberate dalle forze partigiane e si costituisce subito il **1° Governo provvisorio partigiano della Repubblica dell'Ossola**, con l'appoggio della Svizzera ed il riconoscimento internazionale. Si elegge il Sindaco ed il Consiglio capace di amministrare il territorio: tutte le leggi e i corpi militari fascisti sono sciolti in soli 2 giorni, si organizza la difesa militare, la polizia, le finanze, la scuola, l'assistenza, la giustizia, l'approvvigionamento alimentare con l'aiuto della Svizzera e 2.000 bambini vengono ospitati presso le famiglie elvetiche. Con l'attacco poi di 5.000 militi della Repubblica Sociale con armamenti pesanti, **il 23 ottobre la giovane Repubblica cadrà**, dopo solo 40 giorni di autogoverno, lasciando però un'ammirazione generale; la popolazione fuggirà, specialmente in Svizzera, lasciando il vuoto.

L'11 settembre sul ponte del Chiusella, dopo **Strambino** vengono catturati dai partigiani 2 militi del S. Marco; minacce contro il paese se non vengono restituiti, **don Vesco** li trova presso la 5° brigata "Mazzini" a S. Martino e porta la notizia che stanno bene; il 14 ottiene lo

scambio con **don Scapino di S. Giusto** ed una donna di Romano e, tra le parti, la promessa di non molestarsi. Anche **don Mosetto**, parroco di S. Lorenzo di Ivrea, subisce pesanti interrogatori con pestaggi e viene poi incarcerato a Milano: grazie all'intervento del Vescovo Rostagno e dell'Arcivescovo di Milano, il 15 ottobre verrà liberato.



In Valchiusella le nuove **Volanti** della **IV Matteotti di "Tabor" e Costanzo**, incaricate da "Piero Piero", operano nella zona d'Ivrea per recuperare grano e riso; **il 12** prelevano 23 q. di grano all'ammasso di Castellamonte e 20 q. di farina a Montalto Dora: una parte viene destinata alla **Val Soana**. Le Volanti si scontrano verso Samone con una pattuglia della X Mas e 5 marò restano uccisi.



Il 14 settembre gli angloamericani, dopo messaggi su Radio Londra, effettuano a "**Bellandy**" G.L. il **1° aviolancio**, sul monte Arzola di **Ribordone**, di mortai, mitragliatrici, bombe, armi, coperte, sigarette, viveri, medicinali, rotoli di soldi, di cui daranno ogni tanto £ 50-100 ai propri uomini; i lanci si ripeteranno ogni settimana. Lanci anche a **Belmonte**, da dove le armi verranno portate ai Ronchi a Jimmy Troglia; lanci pure alle G.L. di "**Walter**" in Valle Sacra a **S. Elisabetta**.

Si riaprono le speranze anche per le formazioni Matteotti della **Val Soana**, che non hanno ancora avuto nulla: una sera aspettano un lancio a Piamprato, preparano i fuochi, ma sopraggiunta la nebbia, l'aereo va a schiantarsi sul monte Marzo, alla Cavallaria. Il rifornimento di viveri si fa sempre più critico causa l'assedio: le razioni vengono ancora ridotte, sono senza sale e tabacco, scarsa la carne, aumenta il numero degli ammalati, anche tra la popolazione, pure le capre senza sale sembrano impazzite.

"**Bertin**" delle Matteotti sequestra **armi alla G.L.** di Succinto, poi tornate con le scuse.

Il 12 la Brigata **Manovra** e la **49°** Garibaldi vicino a Feletto uccidono 4 repubblicani, il giorno dopo catturano 3 marò, recuperando armi e furgoncino.

Il 16 il "**Diavolo Rosso**" con squadre di garibaldini della **49° e 18°**, ferma sull'autostrada Torino-Milano l'automobile del temuto **Prefetto Manganiello**, responsabile di crimini verso la popolazione di Firenze, ed ora destinato dalla R.S.I. a Torino: riconosciuto colpevole viene giustiziato insieme ad alcuni ufficiali "repubblicani".

Stesso giorno una squadra della **IV Matteotti**, sulla strada Ivrea-Aosta, ferma una macchina della TODT, sopraggiunge un autocarro tedesco e nella sparatoria 4 nazisti periscono e i partigiani si dileguano.

I nemici da Pont continuano a **cannoneggiare la Val Soana** e attaccare, ma sono ancora respinti.

Il 19 “**Piero Piero**” con un gruppo scende a **Villanova di Pont** e attacca il posto di blocco della X Mas, bottino: 2 mitragliatrici pesanti e 2 leggere, moschetti, munizioni e prigionieri. In seguito è informato che a **Ciriè**, presso una fabbrica di vernici, è arrivata una grande quantità di **carburante**, quindi scende con un gruppetto travestiti da militi della X Mas, si presenta ai “repubblicchini”, la **Volante** li circonda e preleva; a nulla servono le minacce di bombardamenti.

Poi, avvisato da un operaio della Fiat, recupera con una finta sparatoria, sull’autostrada tra Settimo e Brandizzo, **un camion Ovunque con due rimorchi snodati carichi di motori** e lo nasconde tra Cuceglio e Vialfrè, sotto la custodia di alcuni partigiani.

Il 21 settembre - **Attacco a Frassinetto** – Qui c’è la sede di una parte della **III Brigata Matteotti** al comando di “**Lari**” e di un distaccamento della **47° Garibaldi**. Al mattino colpi di mortai nazifascisti colpiscono il paese provocando incendi di case e fienili; i combattimenti al Berchiotto durano alcune ore, poi i partigiani devono ripiegare e le truppe raggiungono Frassinetto. Tre patrioti fatti prigionieri vengono torturati giorno e notte, legati agli alberi e poi fucilati alla presenza obbligatoria della popolazione; dopo proseguono con furti, saccheggi e incendi di alcune case della borgata.

Il 22-23 scontri a **Ribordone**, alla periferia di **Cuornè, a Pont**.

Imboscate partigiane per recuperare armi sulla strada Castellamonte-Ivrea; una squadra della **IV Matteotti** fa prigioniero un ufficiale della X Mas.

In **Valle Sacra** si è più tranquilli: la **III Matteotti** di “**Piero Rossi**” stanzia a Sale e la **G.L.** a Santa Elisabetta; qui in un locale accanto alla chiesa vi è un deposito partigiano, che verrà poi incendiato dai nemici. Il 24 un’azione **G.L.** fornisce 1.000 litri di benzina.

Il 25 - **Sabotaggio alla Caserma Perrone di Novara** – Piano ideato dal maresciallo **Nicoli**, passato il 10 settembre alle G.L. Il 24 “**Nico**” precede, come ufficiale della X Mas, i cinque volontari **G.L.** della “**Mario Costa**” di base all’Argentera di Rivarolo, che il 25 lo seguono a Novara, travestiti da Marò della X, facendosi dare un passaggio da una colonna R.S.I. Poi aspettano “Nico” e si fanno ospitare nella Caserma, nella notte piazzano una forte carica di esplosivo in una ghiacciaia ed al mattino danno fuoco alle micce e si allontanano; un enorme boato scuote Novara: i giornali segnalano la perdita di 13 fascisti e di 60 feriti.

Il 26 nei pressi di Ciconio, alcuni garibaldini prigionieri vengono trasferiti in autocarro, **Adriano Ghione** di 18 anni di Feletto, ingaggia una lotta con la scorta: disarmo un tedesco e uccide un ufficiale, permettendo nella confusione ai suoi compagni di scappare, egli sopraffatto viene fucilato immediatamente a Ciconio.

Le squadre d’azione dell’**VIII Divisione “Vall’Orco”** compiono sabotaggi alla linea ferroviaria in zona Caluso.

Rastrellamento a **S. Giusto**; nei dintorni la **II “Matteotti”** ha uno scontro e due restano feriti; poi fa scontri a fuoco sull’autostrada, sui treni, nei posti di blocco con prelievo di autocarri. Il 28 incursione fascista a **Caluso**, dove le Brigate Nere di Chivasso requisiscono radio, biciclette, orologi, polli e bottiglie di vino, catturano un ventina di ostaggi e per la liberazione pretendono l’incendio delle case dei partigiani: si corre da coloro che han potuto fermarli!

Il 30 settembre **muore in combattimento a Cuornè** il famoso comandante **“Spartaco II” Trione Giuseppe della 49° Garibaldi**, nell’intento di catturare prigionieri, il corpo sarà recuperato da don Borello parroco di Alpette; assumerà il comando della 49° **“Nino il Vercellese”**. Anche il comandante di distaccamento della 77° Garibaldi **Vercelli Eraldo** è preso a Feletto: viene torturato spezzandogli le braccia e poi lo uccidono.

Pure il comandante di distaccamento della **II° Matteotti Carli Sassoè Luigi** cade combattendo a Piova: la brigata prenderà il suo nome.



Il Comandante della 49° Brigata Garibaldi Trione Giuseppe, « Spartaco II ».

Il 30 al **Pian delle Masche “Gualtiero” G.L.** dà il cambio a **“Barba” Matteotti** di **“Piero Piero”**: questo è un punto strategico posizionato su una stretta gola, al cui fondo passa il sentiero, ed il controllo è fino al Vasario.

Ottobre – In Valle Orco con la demontecazione dei malgari la vita è quasi impossibile: **Bellandy** chiede agli ex prigionieri inglesi e slavi se vogliono passare in Francia.



Un gruppo di partigiani di « Piero Piero » accanto alla salma del comandante Giaudrone Luigi « Vigin », caduto a Barone Canavese.

Il 1° del mese in **scontri tra Orio-Barone** perde la vita il comandante **Luigi Giaudrone della II° Brigata Matteotti**. **“Piero Piero”** dopo la pericolosa partecipazione al funerale, **con la Volante**, tutti travestiti da **“marò”**, va nel **Monferrato** per azioni: Cocconato, Quarto d’Asti. A **Trino** fa prigionieri 20 brigatisti e 2 spie, che a Montiglio processa e giustizia per i crimini commessi; i partigiani del luogo non fanno attacchi, ma si nascondono, quando invece arriva Piero c’è il putiferio. Poi a piedi coi suoi uomini torna a S. Giusto stanco, ma con l’affetto e l’accoglienza della popolazione.

Il 3 la **X Mas**, dopo strenua difesa della **19° Garibaldi**, occupa il rifugio Gastaldi a 2690 m., precludendo il passaggio in Francia. Nei rastrellamenti vengono fatti prigionieri vari **comandanti**, anche **“Battista” Giovanni Gardoncini della II Divisione**, portati alle Carceri Nuove di Torino il giorno 13 saranno fucilati.

Il 4 alla Cascina Vittoria, tra Feletto e Lombardore, una squadra della **“Spartaco II”** attacca una piccola autocolonna tedesca, uccidendo un tenente colonnello con importanti documenti,

ed alcuni soldati. Il giorno dopo per rappresaglia rastrellano gli uomini di Bosconero, minacciandoli di deportarli in Germania; grazie al parroco **don Seren** e ad una signora tedesca verranno tutti rilasciati.

Il 4 il Comandante **“Lauri” Laurenti Battista** ed il Vice Da Valle Bruno della **“Giovane Piemonte” VIII Divisione “Vall’Orco”**, a Torino per una missione, vengono riconosciuti, catturati e fucilati.

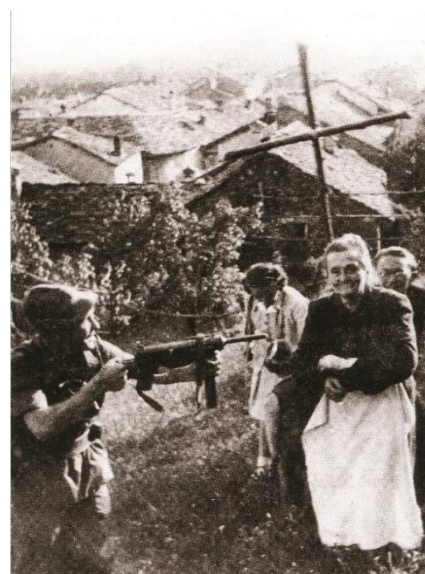
L’8 la brigata **“Mario Costa”** di **“Walter”** della **G.L.** decide di trasferirsi dai Mastri di Feletto alla Valchiusella, zona più tranquilla, però alcuni partigiani in ritardo per un guasto ad un camion, vengono catturati dalla Folgore e fucilati.



- VALCHIUSELLA (To) - Autunno 1944: Partigiani della VI° "G.L." della Brigata MARIO COSTA, detta "La LOSMA".

Gli altri si stabiliscono nelle baite sopra Rueglio, organizzano una cucina e **“Finetta”** fa la cuoca e li tratta come fossero suoi figli.

A Pratiglione un lancio cade in mano fascista, la **“De Palo”** si infila e recupera 4 bidoni di munizioni.



Finetta a Rueglio con alcuni partigiani

Il 9 squadre d’azione di **“Piero Piero”** disarmano a Sale in Valle Sacra un intero distaccamento della **“Giovane Piemonte”** di **“Casella”**, attendista da fine giugno con un ingente bottino: armi, vestiario, viveri, parco automezzi, che varrà a Piero un processo dal C.L.N. il 30 marzo ‘45, anche se avrà riconsegnato loro le armi. Ne risulterà scagionato!

Varie volte dovrà intervenire per salvare questi Autonomi.

Il Generale alleato **Alexander rallenta l’offensiva** sulla linea Gotica: il motivo è dovuto a nuove truppe tedesche affluite e la perdita di molti uomini.

Il 13 le **Valli di Lanzo** accuseranno altre gravi perdite.

La staffetta **Nella Riccarelli**, con Giovanni Burlando **dell’80°**, aveva già organizzato a Ciriè nella prima settimana di settembre il **“G.D.D.”** con 50 ragazze per supporto ai partigiani: vestiario invernale, stampa, ecc. **In autunno** dopo un **rastrellamento** ci sono centinaia di

partigiani e staffette nelle carceri e in ospedale, e lei fa assistenza; all'ospedale di Ciriè, **suor Ambrosetta**, partigiana della IV Garibaldi, quando viene a sapere che un ragazzo sta per essere fucilato, gli inietta un liquido per fargli salire la febbre e così l'esecuzione è rimandata, quanti ne ha salvati! Poi il **dottor Musso e Nella** li portano via e nascondono in una cascina.

Attacchi nazifascista in Alto Canavese, in pianura, sulla Serra.

In pochi giorni le **formazioni valdostane** sono attaccate e molti presidi partigiani cadono.

Il 13 a **Quincinetto** il distaccamento "Ferruccio Nazionale" agli ordini di "Bandiera II" della **76° Garibaldi** resiste tre ore contro gli attacchi e poi ripiega, sale a Scalaro e scende in Valchiusella. Nella stessa zona sono sorpresi anche nove garibaldini della "**Caralli**".

C'è sentore di drastici cambiamenti nelle truppe tedesche, infatti nella prima quindicina di ottobre la X Mas e la G.N.R. lasciano Cuorgnè e il territorio per la Venezia Giulia.

Il 13 "Piero Piero", allarmato della situazione, **smobilita** un centinaio di uomini della **II Matteotti** dalla **Val Soana**, ancora con abiti estivi ed alla fame, e dal passo delle Oche li fa scendere in Valchiusella o in pianura ad Agliè, San Giusto, dove va lo stesso Piero; in Valle Soana restano solo alcuni presidi e i distaccamenti di Ottorino e "Barba".

14 ottobre - Arrivano in Canavese SS tedesche con soldati ucraini e bielorusi "Russi bianchi" - Giungono a Cuorgnè, dove è rimasto un solo battaglione della X Max, a Rivarolo, Castellamonte, Agliè, Pont, Sparone; questi soldati, arruolati nella campagna di Russia, ubriachi e attaccabrighe con atti di violenza sulle donne, sono istruiti per l'antiguerriglia in montagna. Arrivano anche ufficiali della **Gestapo**, che annullano tutti i "lasciapassare", impongono il coprifuoco alle 7 di sera e severe restrizioni.

Le SS tedesche e la X decidono di far piazza pulita dei partigiani, sia in pianura che in tutte le valli. **Cadono partigiani un po' ovunque**: Caluso, Vistrorio, Settimo Vittone, Cuorgnè, Rocca, Favria.

Il 14 - Attacco alla Valchiusella – Priva di presidi tedeschi, la presenza partigiana è numerosa; l'attacco tedesco vuole colpire queste forze, specie la Brigata G.L. "Costa" ed il gruppo di "Piero Piero" per stroncare il rifornimento di viveri per la Val Soana.

Tre colonne naziste arrivano in Valle: una da Brosso verso Vico; la seconda, sfondato il blocco della "Mazzini" G.L. di Alice Superiore e sale verso Vico, sede della "Mazzini", e verso Rueglio; la terza punta su Traversella, ricongiungendosi con quella scesa da Scalaro, sopra Quincinetto. I gruppi delle **Garibaldi**, delle **G.L. "Mazzini" e "Walter"** e delle **Matteotti**, comandate da "Bertin", "Tabor" e "Selis", sono attaccati con carri armati e dopo un strenua difesa con armi impari e **30 partigiani morti**, sono intrappolati e sbandano.

Il gruppo di "Bertin" va a Fondo, ospitato due giorni dalla gente del posto e poi al colle delle Oche o in pianura, "Tabor" alla Cavallaria e poi scenderà a Vico; la G.L. "Mazzini" raggiunge il gruppo dislocato a Succinto, mentre "Walter", che riesce a filtrare tra le maglie nemiche,

va sopra Rueglio; Pedro Ferriera, attraverso le montagne, va a Champorcher, Cogne, Lillaz, Donnaz, Quassolo. **La Valchiusella è persa!**

Seguono due giorni di rastrellamenti a tenaglia per chiudere i partigiani, con la solita violenza: a **Vico** fucilano 5 prigionieri G.L. e 1 matteottino e incendiano il Municipio; a **Traversella** seviziano e fucilano 9 partigiani della 76° Garibaldi, 3 di “Piero Piero” e 2 civili, incendiano il Municipio e 54 case, saccheggiano negozi, il deposito di grano nella chiesa è scoperto, violentano donne, la frazione **Chiara** è tutta distrutta; a **Meugliano** muoiono in un’imboscata 3 uomini della “Mazzini” G.L. e 2 vengono catturati, tra cui il comandante “Enny”, salvato in extremis dall’impiccagione; a **Brosso** prendono 14-15 ostaggi e il parroco **don Martino Gedda** viene colpito a morte dai tedeschi. Quando scendono a **Vistrorio** sono ubriachi, entrano nelle case e si fanno dare viveri, hanno parecchi prigionieri assai malconci; per evitare rappresaglie **don Basso** assicura che il paese è un posto di passaggio e che la popolazione non ne ha nessuna colpa.

Escono manifesti della “**Pacificazione fascista**” nelle Valli: “Durissimo colpo, 50 banditi uccisi o fucilati, 20 catturati, depositi viveri distrutti, Comuni che collaboravano incendiati, ecc., affinché la popolazione possa lavorare con calma e sicurezza”.

Il 17 Il **Comando tedesco** emana l’ordinanza del servizio notturno dei civili, a turno lungo le strade provinciali, 200 m. a testa a guardia delle linee elettriche e telefoniche; i “guardiafili” saranno immediatamente fucilati se, lungo il loro tratto di guardia, passeranno dei partigiani (vista l’inutilità sarà poi abolito il 24 marzo ‘45) e multe di 50.000 al Comune, in cui vengono strappati manifesti. Avvengono rastrellamenti, scontri e i partigiani tendono imboscate.

Di tutti i presidi nazifascisti, quello di **Cuornè** è il centro più importante e qui sono condotti quasi tutti i rastrellati; dopo mesi di detenzione con torture molti saranno portati a Bussoleno per il processo e condannati a morte.

Don Vesco di Strambino in questo mese intercede molte volte col presidio tedesco per mantenere la calma, per liberare giovani, per evitare la fucilazione di partigiani, che verranno poi internati; intercede contro le rappresaglie, facendo liberare un sottoufficiale catturato.

In pianura la **Volante** con “**Piero Piero**” prosegue gli attacchi.

Il 19 ottobre **Piero per la 3° volta**, in un rastrellamento a Candia, **viene ferito** gravemente alla testa, tanto che i nazifascisti e la Stampa ne annunciano la morte; invece ancora vivo, soccorso dalla popolazione, viene nascosto a Villa Castellano di S. Maria di Agliè e curato dal **dottor Bardesono**, riuscirà infine a salvarsi.

Il 20 ottobre - Attacco al Colle delle Oche - Dopo il rastrellamento a Traversella, due colonne con 300 uomini vanno a Fondo e Tallorno e nella notte gli Alpenjaeger, reparti russi antiguerriglia, molto crudeli, adatti alla guerra di montagna, salgono silenziosamente con spie al **Colle delle Oche**, dove sorprendono e massacrano 18 partigiani dei 40 della **II Matteotti**, posti a difesa del Colle. I “Russi bianchi” scendono poi al mattino a Piamprato, ormai deserta.

Il 21 Attacco a Frassinetto – Alle ore 5,30 truppe salgono da Pont verso **Frassinetto** e attaccano Berchiotto, Albereto, difese dalla **III Matteotti** di Aldo Lenzi e dalla **47° Garibaldi**; con la predominanza dell'artiglieria e dell'aumento di truppe, alle ore 15 i partigiani, col sopraggiungere di una fitta nebbia, riescono sganciarsi verso il monte Liri; l'indomani scenderanno a Colletterto. Tre partigiani vengono però catturati e fucilati e due donne combattenti muoiono assiderate nella tormenta e neve; i nemici incendiano casolari e frazioni, violentano donne, compiono razzie e rastrellano i monti.

Il 21 – Attacco alla Val Soana - All'alba è bombardata, poi i nemici salgono da Pont, con bambini dell'asilo davanti come scudo, con truppe ed artiglieria. A **Stroba** un distaccamento della **II Matteotti** e della **47° e 77° Garibaldi** affrontano il violento attacco frontale, mentre pattuglie nemiche salite all'alba a Montpont, scendono per l'accerchiamento alla retrostante Ingria, dove c'è un distaccamento G.L. con solo fucili, alcuni garibaldini e matteottini con due mitra e due mitragliatrici: alle 10 cessa la difesa di Stroba, i partigiani riescono a ritirarsi. Il Comandante della polizia partigiana **Tullio De Mayo** raggruppa un plotone misto con la **47°**, la **77° Garibaldi** e un distaccamento della **III Matteotti** e prima di **Ronco**, fa minare il ponte per Forzo e piazzare due mitragliatrici pesanti per resistere; dopo lunghi scontri, nei quali si fa notare il coraggio del matteottino **Educ Pasquale** alla mitraglia, ferito e poi fucilato (medaglia d'oro), non essendo saltato il ponte per poco esplosivo, alle ore 18 dà l'ordine di ritirarsi verso Forzo e il Monte Colombo. Già di mattina i partigiani di "De Franchi" I Divisione Matteotti si erano ritirati da Ronco verso Forzo e alle spalle non c'è più copertura, anche da Piamprato i partigiani si erano già ritirati verso il Pian dell'Azaria e Cogne. I nazifascisti entrano a Ronco solo alle ore 20.



Educ Pasquale medaglia d'oro

Il 22 proseguono per Valprato e si ricongiungono con le truppe scese dal Colle delle Oche. A **Valprato** i nemici fanno saltare l'autoblindo di Piero, poi bruciano le scuole, il Municipio, l'Albergo Azaria, case e baite, fanno razzie e saccheggi, i partigiani vengono fucilati. Stessa sorte tocca a **Ronco**, dove bruciano l'Albergo Soana ed il Moderno e case nelle frazioni.

Con l'aiuto di spie per più settimane continuano i rastrellamenti nei villaggi, baite e monti innevati; continua lo spostamento degli sbandati, al freddo e alla fame: il più delle forze risultano disperse; 14 partigiani e 2 civili vengono catturati, percossi a sangue e fucilati.

Nella battaglia della Val Soana si conteranno **32 partigiani morti, di cui 29 matteottini**.

Ora anche i montanari, che hanno sempre aiutato i partigiani, dopo incendi e distruzioni sono insofferenti e ostili. Il gruppo familiare di "De Franchi" I Divisione Matteotti si nasconde per 10 giorni ai 2.000 m. sopra Forzo; al ritorno in paese "De Franchi" avrà l'intimazione di sgombero entro 12 ore da Grassotti G.L., data l'irritazione della popolazione causata dai precedenti eccessivi prelievi; allora la famiglia scende in una borgata sotto Ronco, ma anche pagando, deve usare i fucili per riuscire ad ottenere viveri; quindi si sposta nel Monferrato e qui avrà dai fascisti una taglia sulla testa.

La **47° Garibaldi** va verso Forno e Rodallo; la **G.L.** è a Ribordone, dove si occupa dell'assistenza degli sbandati, ma si teme un attacco; un distaccamento è ancora a Forzo; i superstiti delle **Matteotti** si ritrovano in Valle Sacra e molti scendono in pianura, dove sono attivi distaccamenti a Orio e Barone, Cuceglio e S. Martino, la Volante sempre a S. Giusto.

Su accuse Comuniste, che ha in sfacelo la 47° di Maggi e Bianchi, il **Comando Socialista** farà un'inchiesta su **"Piero Piero"** sul comportamento delle **Brigate Matteotti**, per stabilire la perdita veloce delle Valli Chiusella e Soana. In primo luogo si farà notare l'enorme disparità delle forze in campo; **in Valchiusella** si evidenzierà il problema di non esserci un Comando Unico, ogni formazione ha agito in modo autonomo e a volte in conflitto (es. "Bertin" ha minato il ponte di Traversella, mentre Pedro G.L. ha fatto togliere gli esplosivi), poi disaccordi con le G.L. e le Garibaldi. **In Val Soana** si accuserà uno scarso controllo delle brigate Matteotti: la smobilitazione del giorno 13 da Valprato di un centinaio di uomini della II, la resistenza a Frassinetto di Lenzi della III fino alle 3 del pomeriggio del 21, il ritiro anticipato della I "De Franchi" da Ronco.

Un'inchiesta anche su "Bellandy" - Già il 24 a Salto, il 25 a Ribordone "Bellandy" comandante della **VI G.L.** con il Commissario politico, incontra ufficiali della X Mas per scambio di prigionieri e pranzano insieme: sconcerto tra i partigiani! **Accuse di collusione:** è stato liberato un ufficiale "repubblicano" a lui affidato, la "Gualtiero" ha abbandonato la postazione al Pian delle Masche poco prima dell'attacco alla Val Soana, le G.L. non subiscono ulteriori rastrellamenti. Si risponderà che il 21 ottobre le truppe nemiche non sono arrivate a Forzo, ma invece il 4 novembre all'arrivo alle baite di Boschettiera (Forzo), la **"Grassotti"** G.L. cadrà in trappola, questo vanificherà le accuse.

27 ottobre - Il gen. Alexander pone fine all'offensiva – La causa: le piogge, la neve ed aver perso 20.000 uomini. Altro che Liberazione, per i Partigiani è una delusione! Si forma l'ipotesi che un disegno angloamericano voglia lasciare spazio ai tedeschi per una liquidazione dell'esercito partigiano, vista l'autonoma creazione della Repubblica dell'Ossola, per una paura politica di annullamento dei progetti degli Alleati.



Fine ottobre - Lancio Alleato sulla Serra per le forze **Garibaldine e G.L.** – E' paracadutata a "Monti" (Felice Mautino) G.L. un'enorme quantità di armi, esplosivi, bombe, 2 q. di materiale plastico altamente distruttivo, dopo che era già stato paracadutato il marchese Fracassi e una missione inglese per insegnarne l'uso. Anche **"Piero Piero"** è chiamato a ricevere il materiale plastico, che servirà per far saltare i due rimorchi carichi di motori, i pali dell'alta tensione e tutto ciò che è strategico; sarà coadiuvato per un mese da tre ufficiali inglesi, sistemati in un cascinale a Vialfrè con una decina di partigiani, tra cui "Fulmine"; poi saranno accompagnati in Svizzera per il rimpatrio.

Don Arvat di Montalenghe a fine ottobre avrà salva la vita, grazie ad un maresciallo tedesco, che gli dice di essere in grave pericolo, di non andare al Comando, ma di fuggire per 8 giorni; infatti il mattino seguente il parroco parte ed al pomeriggio i tedeschi sono già a perquisire la parrocchia. Nell'inverno egli nasconderà per mesi il Commissario della Polizia Segreta **G.L.**, una missione inglese, una decina di partigiani polacchi e italiani, nel tino avrà due carri di esplosivi, poi provviste di grano e meliga per l'**Autonoma**. La parrocchia è un ufficio di Comandi partigiani, egli prepara anche una sessantina di lasciapassare bilingue; sovente fa azioni pacificatrici e di garanzia per salvare il paese, la popolazione e i giovani presi prigionieri.

La popolazione in Canavese è in grande difficoltà: fame, penuria, malattie, poca farina e pane nero, non si trova pasta, riso, legna e carbone per il riscaldamento, neanche con la "tessera". I prezzi alla "borsa nera" sono alle stelle.

Novembre – Con le abbondanti neviccate i **rastrellamenti** nazifascisti setacciano sistematicamente tutta la **Valle d'Aosta**: scontri a **Champorcher**, fucilazioni a Villanova Baltea.

A **Cuornè** dopo tre mesi, finalmente la X Mas se ne va, il presidio tedesco rilascia i prigionieri, anche a Castellamonte e Valperga. I nazisti prendono **ostaggi** dalle famiglie operaie: 5 a Cuornè, 5 a Pont, 5 a Castellamonte, 3 a Valperga, anche alcuni **sacerdoti** per essere fucilati se venissero attaccati dai partigiani; **don Cibrario** farà sì che i preti siano esonerati e riuscirà coll'interprete **Gross** a salvare parecchi giovani, non tutti però.

Cadono partigiani un po' ovunque: Rivarossa, Trino, Ivrea, Corio, Castellamonte, Villate. In pianura requisiscono le biciclette e continua il regime di terrore.

Il 4 truppe antiguerriglia tedesche e russe rastrellano la **Val di Forzo**; i partigiani, anche se reagiscono con vigore, devono poi ritirarsi. La brigata **G.L.** sale più in alto nelle baite di **Boschettiera**, qui causa di una spia i nemici **riescono catturare 26 giovani** della brigata "**Val Soana**" "**Grassotti**"; portati a Cuornè, verranno poi inviati a Bolzano in un campo di lavoro tedesco. Ogni baita verrà setacciata anche ai 2.000 metri.

Il 7 saccheggiano le borgate di **Alpette**: Costa, Nero, Trione e poi vorrebbero perquisire anche il paese, ma poiché i partigiani avevano fatto sparire dal Municipio tutti i documenti compromettenti, senza prove **don Barello** si oppone tenacemente.

Corvées d'armi delle G.L. – Ad inizio agosto la Francia del sud è liberata dagli Alleati, che stanno risalendo il territorio francese d'oltralpe. Già a fine agosto "**Bellandy**" aveva cercato contatti con gli Alleati, ma infruttuosi. Allora aveva mandato il tenente **Vittorio G.L.** ad accompagnare, attraverso il Colle della Galisia a 2990 m., 40 inglesi "**Legione straniera**", ed aveva ricevuto ottima accoglienza dagli Americani, con cui fraternizza; non così coi "**maquis**" locali, i quali portano astio verso l'Italia che aveva dichiarato loro guerra. Gli inglesi parlano molto bene del comandante "**Bellandy**" **VI° Divisione G.L.** ed egli riceve l'invito di recarsi

in Val d'Isère, subito accolto. Quindi parte la **1° volta** e attraversando il Colle della Galisia, il 13 ottobre arriva in Francia, dove parlamenta con gli **Alleati**, che sono disposti a dare aiuti. **Le corvées saranno 16.**

Il 23 ottobre "Bellandy" ritorna con la **1° corvées**: vestiti pesantemente e armati tornano indietro con 30 kg. sulle spalle. Il 3 novembre riparte con la **2° corvées**, ma rimane bloccato per 8 giorni causa bufera; rientrerà il 19 novembre con la notizia della tragedia della **3° corvées**, per ripartire nuovamente il 15 dicembre con la **4°**, ottenere il meglio dei magazzini anglo-americani e rientrare in Italia il 25.

Il 4 novembre - Tragedia della Galisia 3° corvées G.L. – Dopo aver rintracciato 25 ex-prigionieri inglesi in Valle Sacra, Ribordone, Frassinetto, Alpette, dove vivevano da mesi, **Vittorio** li accompagna con 11 G.L. e 3 autonomi "Vall'Orco", verso la Valle d'Isère in Francia. Le tappe sono Prascundù, Ribordone, Rosone, Noasca, Ceresole, dove si aggiungono 4 slavi, ed alla diga AEM del lago Agnel, dove si mette a nevicare. E' il **giorno 8**, un gruppo di 21 Jugoslavi



- COLLE DELLA GALISIA - Novembre 1944:
una corvée di partigiani della VP "G.L." in marcia verso le zone della Francia liberata.

alle ore 8 parte e raggiunge nel pomeriggio il rifugio Prariond, proseguendo e fermandosi in una baita. Vittorio invece, dopo discussioni se partire o meno causa il peggioramento del tempo, alle 10 dà il via, ma al Colle della Galisia tra neve e ghiacciai ad alta quota, una fortissima tormenta li sorprende; sperano comunque di arrivare prima di sera al rifugio Prariond, che però causa bufera, non riescono a trovare: **I° notte** all'addiaccio sotto un roccione. **II°** la colonna riparte all'alba nella tormenta in cerca del rifugio, due Inglesi hanno già un inizio di congelamento e non possono più proseguire, quindi vengono lasciati indietro, assistiti da un G.L. e un Autonomo, in attesa dei soccorsi. Nella bufera **Vittorio** non trova il rifugio e prosegue la marcia nella gola micidiale a strapiombo "le Gorges du Malpaset", dove a causa di una slavina tutti vengono travolti e muoiono. Quelli sotto il roccione passano la **II° notte**, mentre continua a nevicare e la **III°**. Il giorno **11** a -30° pensano che sia successo qualcosa ai compagni e i due italiani alle ore 15 decidono di scendere per riuscire portare loro aiuto e si rifugiano per la notte in una malga abbandonata, **IV° notte**. Il **12** la tormenta riprende e i due canavesani semicongelati, alle Gorges scoprono i corpi dei compagni incollati dal gelo nel ghiaccio della montagna; stessa fine sarebbe successa anche a loro se non fossero stati avvistati dal basso da una guida e due G.L. in perlustrazione per battere la pista, **V° notte**. Il **13** cade una valanga che ricopre i due Inglesi dal ventre ai piedi, e viene la **VI° notte** (Il **13**, **14**, **15** neve e tormenta impediscono i soccorsi). Il **14** uno è già in delirio e l'altro quasi, **VII° notte**; il **15** si riprendono un po', vogliono scrivere e gridano aiuto, ma nessuna risposta, **VIII° notte**. Il **16** ha smesso di nevicare, ma i partigiani partiti dalla Val d'Isère non riescono ancora

a localizzare gli Inglesi; intanto uno è morto, la tormenta si placa e c'è uno sprazzo di sole, il secondo grida aiuto e gli pare di sentire voci, **IX° notte**. Il **17** c'è tanta neve che il sole entra solo di riflesso sotto il roccione, il sopravvissuto sente voci, chiama aiuto in continuazione e poi sente scavare ed è tirato fuori: il viso è nero; lo caricano a spalle e dopo 100 metri lo depongono nel rifugio Prariond, 3 minuti a piedi.

Anche se ben equipaggiati **su 44 si salveranno solo 3 uomini**, che subiranno l'amputazione delle gambe a causa del congelamento: 1 soldato inglese, 1 partigiano G.L. e 1 autonomo "Vall'Orco".

La **III** brigata Matteotti con 200 uomini, molto amata dalla popolazione, è ora dislocata a Collettero, Sale, Chiesanuova e anche in pianura, ma con l'inverno diverrà poco combattiva. "**Piero Piero**" da fine ottobre aveva trasferito il suo gruppo, ancora forte di 200 uomini con notevole parco autocarri, due vetture di preda bellica, armi e munizioni, da S. Giusto al **Vercellese** più tranquillo, ma non adatto a nascondersi. **A novembre** si sposta una decina di giorni al **Monferrato**, ma a Cocconato subisce uno scontro, dove muore un sangiustese; verso il 10 passa alla Mandria di Veneria Reale e poi in cascina Moia a Vastalla, vicino Nole; **il 13** ancora buio i tedeschi circondano il gruppo di Piero: alcuni vengono uccisi, altri 3 presi prigionieri e altri riescono a fuggire e tornare a S. Giusto. Lo stesso giorno dei garibaldini attaccano il treno della Ciriè-Lanzo, uccidendo un tedesco; per rappresaglia i 3 prigionieri vengono portati e fucilati alla stazione di **Nole**.

13 novembre - "Proclama Alexander" – Da Radio "Italia combatte" il Generale inglese, comandante delle forze alleate in Italia, invita i partigiani a sospendere la lotta, conservare le munizioni ed i materiali, attendere istruzioni e stare pronti: questo viene considerato un tradimento e crea molto sdegno e amarezza, altro che lanci!

Tutte le formazioni si assottigliano, ma restano in armi.

"**Piero Piero**" sentito il proclama Alleato e visti i sistematici e sanguinosi rastrellamenti in Canavese, su **consiglio del C.L.N., smobilita** e concede un mese di licenza a tutti i suoi. A **San Giusto** scioglie il gruppo, tenendo solo chi non sa dove andare, e braccato si sposterà in continuazione.

"**Bellandy**" il 19 torna dalla 2° corvées e predispone la "Sistemazione invernale" in pianura di piccoli gruppi, sfoltiti rigorosamente, l'ordine è "mimetizzazione assoluta" con sospensione di ogni attività bellica e immagazzinamento di armi e viveri; predispone punti di rifornimento a Onzino e Chiapili; una trentina della "**Gualtiero**" restano a Ceresole al rifugio Agnel e Ballotta, per equipaggiare i posti di transito per la Francia.

Il **parroco di Vistrorio** viene denunciato al "Tribunale speciale" per assistenza e connivenza coi ribelli: il Podestà nega che il parroco si occupi di politica e si salva.

In autunno il **dottor Bardesono** di S. Giorgio organizza i **C.L.N. dei vari Comuni**: il 1° sorge a S. Giorgio, di cui ne è il Presidente, poi ad Agliè, Cuceglio, Montalenghe, Lusigliè; a Castellamonte presidente C.L.N. è Formia; a S. Giusto solo da febbraio '45.

Sopra Corio gli effettivi delle Brigate Garibaldi sono molto ridotti; staffette avvertono di un grosso movimento di camion con truppe nel basso Canavese, sulla strada Cuornè-Forno.

Il 17 **Eccidio del Cudine** – Un distaccamento di **27 ex-carabinieri** della **46° Garibaldi della II Divisione** più altri civili a Cudine, frazione di Corio, vengono accerchiati, catturati e trucidati a colpi di mitraglia: 36 uomini; incendiano pure 20 case e uccidono 5 civili.

Il 17 novembre - **Combattimento al Colle del Bandito** – Battaglioni di russi bianchi, ucraini, bestioni, belve antiguerriglia al servizio dei tedeschi, vogliono distruggere la **IV Divisione Garibaldi**. Le brigate sono così dislocate: la **80°** zona Levone-Rocca, la **18°** verso Pian Audi, la **Manovra “Moro”** a Corio, la **49°** a Cimapiasole, la **77°** alle frazioni Giacoletti e Milani, la **47°** all'estrema sinistra. I comandanti della 47° “Bianchi”, 49° “Nino il Vercellese” e 77° “Gatto” vanno al Comando di Divisione per esporre la situazione che è molto critica, ma gli ordini sono di resistere affinché l'80° di Burlando possa attaccare le truppe a Levone. Al mattino il nemico stende un cerchio da Corio, Rocca, Levone, Rivara e Forno per cannoneggiare e attaccare il Colle del Bandito e Pian Audi. La difesa è eroica e disperata, la 49° e 47° sono subito investite nei combattimenti. La resistenza è impossibile, inizia lo sganciamento verso il Monte Soglio, anche le altre brigate devono ritirarsi: **14 partigiani** muoiono in battaglia e molti sono i feriti, all'appello un alto numero di dispersi risultano nelle mani del nemico.

Corio e Pian Audi han subito le maggiori distruzioni, seguono **rastrellamenti** con ruberie e maltrattamenti alle donne, molti sono i civili prelevati come **ostaggi**.

Intanto risuonano voci di annunciatori che invitano a presentarsi al **bando di amnistia** emanato dal Duce.

Il dottor **Braggio** della **77°** cura i feriti in Val di Lanzo e “Bianchi” ferito al Colle del Bandito, verrà curato e nascosto al Convento di Belmonte; pure a Cuornè cura di nascosto gli antifascisti, che continuano ad essere torturati alla caserma Pinelli.

Scontri e sparatorie in tutta la pianura: a Rivarossa, Valperga, Banchette, Bollengo.

Il 22 novembre **“Piero Piero”**, benché con la testa ancora bendata, attacca il presidio ferroviario di Candia, cattura prigionieri, armi e munizioni, purtroppo 2 partigiani vengono presi e fucilati.

Il 30 sulla Serra a **Torrazzo** un tenente fascista della “Muti” uccide anche il parroco **don Francesco Cabrio**, mentre sta intercedendo per i rastrellati.



Tancredi Galimberti 'Duccio' G.L.

Dicembre – Arrestato il 29 novembre, il **3 dicembre viene assassinato il Comandante delle Formazioni Giustizia e Libertà** del Piemonte **Tancredi Galimberti "Duccio"**, seviziato e mitragliato. "Bellandy" ne ricorda l'umanità, il porre la Resistenza al di sopra della politica: è stato ammirato ed apprezzato.

Anche "**Bellandy**" sulla "Canavesana" scappa in extremis alla cattura: ha i propri documenti autentici, ma non viene mai collegato al Comandante della VI° G.L.

La **G.L.**, scesa da Ribordone alla Valchiusella, vicino a Brosso fa piazza pulita di una decina di ladri, che spacciatisi per partigiani, requisiscono mucche, galline, burro... alla popolazione.

Per tutto il mese la **Valle di Lanzo** è presidiata e attaccata con rastrellamenti.

A causa di spie, i partigiani sono incalzati più volte da **rastrellamenti a Montanaro, Caluso, Ivrea, Locana, Forno, Corio, Rocca, San Francesco al Campo**; vengono presi anche ostaggi **civili** e quasi ogni giorno cade qualcuno nelle mani del nemico.

L'attività partigiana prosegue con **attentati e imboscate**, sabotaggi alla ferrovia Torino-Milano, alla Canavesana, alle linee elettriche di Pont.

La fine di un distaccamento della 77° Garibaldi – Questa scende in pianura dal Colle del Bandito nei boschi di Valperga-Salassa, si divide in piccole squadre, una va ad Alpette e le altre zona Agliè. **Il 10 dicembre** un distaccamento, accantonato in frazione Gatto a **S. Martino**, è tradito da una spia e **26 uomini sono catturati**: alcuni vengono uccisi con civili, gli altri



Garibaldini della 77° Brigata.

sono portati a Cuornè alla caserma Pinelli, dove vengono torturati dalle SS. Il 14 a S. Rocco di **Cuornè 7 vengono fucilati, don Cibrario** invano chiede che vengano risparmiati, altri vengono fucilati e lasciati morire in agonia. Il 16 il parroco fa da intermediario per scambio di prigionieri, mentre nella **caserma Pinelli** altri attendono la morte. Il 19 altri **5 del Gruppo Comando**, dopo averli seviziati, li fucilano ad **Arè (Caluso)**, altri 12 vengono inviati nei lager tedeschi, dove quasi tutti moriranno.

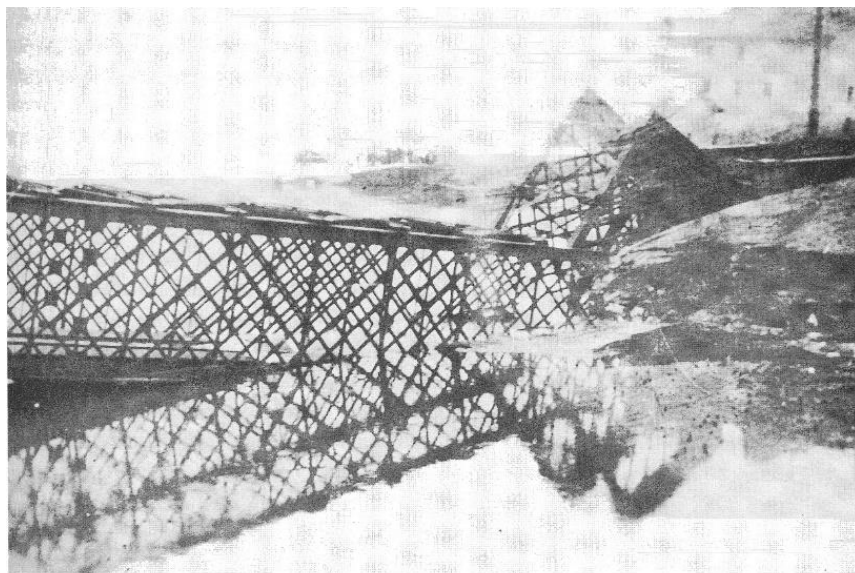
Ad Arè è fucilato anche "**Lince**" **Giovanni Losego** di Rivarolo della Volante di "Piero Piero", catturato ferito all'ospedale.

A **Castellamonte** fucilano militari russi, fuggiti coi partigiani.

Il 19 delazione a S. Giusto - La Folgore di Volpiano sa da un ex-partigiano, catturato tempo prima, che qui sono rifugiati **uomini di “Piero Piero” ed armi**. I fascisti giungono alla sera: un gruppo va al mascheratissimo nascondiglio, dove sono nascosti **“Bertin” e altri 5 partigiani**, che prelevati, dopo inenarrabili torture in carcere a Torino, saranno fucilati ad Ivrea; altri fanno saltare la disabitata cascina Margheria dove sono nascoste le armi; poi rastrellano tutte le case. Anche **Piero** è a S. Giusto con moglie e figlioletta, ma scambiati per una famiglia del posto, riescono a spostarsi in un altro nascondiglio e salvarsi. Il 31 dicembre ad **Ivrea** in via Cascinette, dove c'è una casa di piacere, i nazisti per rappresaglia per un tedesco lì ucciso, festeggeranno il nuovo anno con la **fucilazione di 9 partigiani**: i 6 matteottini, tra cui il comandante **“Bertin” Alberto Rinetti** e 3 garibaldini.



Il 24 dicembre – A Ivrea salta in aria il ponte ferroviario sulla Dora - La Missione Alleata è preoccupata per l'intenso traffico di materiale bellico, trasportato sulla linea ferroviaria Cogne-Ivrea e valutano se bombardare la città. **“Alimiro”** della **“Rosselli” VII G.L.** si offre volontario per far saltare il ponte; chiede il materiale necessario e convince gli Alleati restii



Ivrea. Il ponte ferroviario sulla Dora, “opera” di Alimiro.

per la difficoltà: il ponte è lungo solo 90 metri e sorvegliato ai lati da due guardie. Studia il progetto, le dimensioni delle bombe con doppio lungo filo detonatore, poi controlla la sorveglianza: ci sono guardie civili a turni fissi, la sentinella nella adiacente caserma fascista, alla stazione i tedeschi con la ronda per la città.

“Alimiro” e “D’Artagnan” (Amos Messori) G.L., e Balla col fucile pronto a sparare, protetti in punti strategici da altri della brigata, attraversano il ponte vecchio con i sacchi in spalle, si inoltrano in Borghetto e scendono vicino la caserma; dopo un po’ d’attesa, vanno sul ponte in punta di piedi, ”Alimiro” scende sui tralicci e, aiutato da “D’Artagnan”, piazza la prima bomba col filo detonante; alle 3 passa la ronda, ma non si accorge di nulla, allora piazza la tavoletta di plastico e le altre bombe, poi passa all’altra fiancata ed alla parte centrale con plastico. Alle 4 il lavoro è finito, tutte le bombe sono collegate con filo detonante, applica due matite in serie di mezz’ora, toglie la sicurezza e tutti tre si dileguano. Prima che il treno passeggeri delle 5 parta coi lavoratori, un lampo ed uno scoppio formidabile rivela che tutto era stato posizionato nel modo giusto. Il ponte ferroviario di Ivrea sulla Dora è saltato! Per lungo tempo si fermerà il trasporto di materiale bellico della Cogne.

Il 26 nuovo lancio Alleato sulla Serra di materiale plastico.



Amos Messori
“D’Artagnan”

Il 29 a S. Maurizio 5 partigiani della **brigata Manovra della IV Garibaldi** sono catturati, bastonati, poi costretti a scavarsi la fossa e fucilati.

Le **Brigate Matteotti**, tutte in clandestinità, sono dimezzate e sparse. “Piero Piero” con solo più una ventina di uomini vestiti di bianco, la “Volante bianca”, braccato e senza più viveri si sposta continuamente, anche al freddo e neve.

L’inverno del ‘44 -‘45 è freddissimo, le montagne sono innevate ed il freddo è eccezionale. I partigiani sopravvissuti alle battaglie ed ai rastrellamenti girano per le montagne, decimati da fame, freddo, con pochi vestiti e materiale, sotto l’acqua, col gelo, malattie, paura d’imboscate, allo stremo delle forze ed inizia ad echeggiare la più bella canzone partigiana



Partigiani nella neve: inverno 1944

“Fischia il vento... Ogni contrada è patria di ribelli. Ogni donna a lor dona un sospir...”.

Per sopravvivere nel lungo e gelido inverno organizzano azioni di guerriglia più ridotte, si spostano molto spesso, in piccole squadre per mimetizzarsi meglio, passano nelle baite, nelle stalle per scaldarsi un po’ e tra i posti di blocco delle truppe tedesche.

La popolazione, già affamata, li aiuta come può, nonostante i rischi di vedersi bruciata la casa per averli ospitati.

Alcune formazioni smobilitano: nascondono le armi e lasciano liberi i giovani, molti tornano a nascondersi sotto i fienili.

La **II Divisione Garibaldi** si ricostituisce, senza la **19° Brigata**, che si è trasferita nell'astigiano. La **IV Divisione** torna dove è nata Corio - Pian Audi - Forno. Da 4.000 uomini ne rimangono solo alcune centinaia e, per procurarsi armi, faranno una decina di corvées in Val d'Isère.

Le **G.L.** si spostano verso la pianura e riducono le forze: "**Bellandy**" con formazioni fa corvées in Francia; la Manovra di "**Walter**" in Canavese raggiunge il massimo dell'efficienza con imboscate, azioni, assalta la SNIA Viscosa: preleva il direttore, il vice e £ 2.000.000; la **Franceschino** è sopra Sale e la "**De Palo**" a Pertusio; comunque procurare viveri per 5 mesi a 600 uomini è un enorme sforzo.

L'**VIII** Divisione Autonoma "**Vall'Orco**" è tornata a casa, una parte è dislocata in Valle Sacra, una squadra a Orio-Barone e una a Gallenca.

La **I Matteotti di "De Franchi"** è in Monferrato, dove in un'imboscata viene ucciso il padre e presa la moglie Anselmina: torturata in via Asti, verrà poi salvata dal marito con uno scambio.

La **II di "Piero Piero"** è in S. Giusto e dintorni, la **III** in Valle Sacra, la **IV** a Traversella; i giovanissimi, gli anziani e chi sa dove nascondersi, sotterrate le armi, tornano a casa.

Nel **clima politico**, con l'aggravarsi delle difficoltà, si accentuano contrasti e rivalità.

Polemiche G.L. verso "De Franchi" I Matteotti accusato di collaborazionismo con nazifascisti e non solo per scambi, l'apporto per la difesa di Pont di luglio e di ottobre nullo, condotta inaccettabile verso la popolazione, con requisizioni spropositate in Val Soana; "**Bellandy**" aveva chiesto più volte di procedere al suo arresto. (Alto prelievo di bestiame accadeva anche in Valchiusella e Dondena).

Polemiche G.L. verso Autonomi: "Casella" dal settembre '43 a tutto il '44 si era sempre impegnato per una lotta comune, la politicizzazione l'aveva deluso, ma sperava sempre sulla unitarietà e collaborava con tutti, specie con "**Bellandy**". A fine luglio - inizio agosto, trovandosi solo, dava inizio a una formazione di indipendenti e democristiani, presi dalle altre formazioni anche G.L., diventando la Brigata Autonoma "**Giovane Piemonte**", che sarà l'**VIII** Divisione Autonoma Vall'Orco. "**Bellandy**" comunica con disappunto questo fatto al proprio Comando Regionale, il quale però attacca "Casella" di propaganda contro le altre formazioni; accusato dal proprio Comando, "**Casella**" spiega le limitate proporzioni e ricorda il proprio sostegno alla Resistenza e a "**Bellandy**", contro gli attacchi comunisti.

Polemiche G.L. contro le Garibaldi: accusa mancanza di collaborazione e unitarietà nelle azioni contro i nazifascisti. Restavano in attesa a giugno nella battaglia di Voira, dinuovo ai primi di luglio, come nella battaglia di Valperga, nell'attacco alla caserma di Cuorgnè, a Ozegna azione condotta solo da Piero con partecipazione G.L., la 2° volta a Pont lasciati in asso in azione, senza preavviso.

Nei garibaldini, col **crollo in settembre della II Divisione**, con "**Battista**" **Gardoncini** e vice catturati e fucilati, il Lanzo e Pian Audi venivano abbandonati.

La II e IV Divisione ora sono ridotte ad una, con sede a Levone e le brigate sono in corso di ristrutturazione; a **Canischio** vi è l'unica un po' organizzata, al comando di **Sergio**, giunto da Cortereggio, poi ve ne sono un gruppetto a **Ronco** e una trentina ad **Alpette**.

In Canavese la disfatta di ottobre-novembre ha portato pressioni sui reparti superstiti e conseguenze anche politiche. Esempio Bruno Toscano, comandante della colonna "**Giua**" delle Garibaldi, il 30 settembre aveva chiesto a Duccio di passare con "Bellandy" G.L. (nel rastrellamento poi del 23 gennaio '45 vicino a Chialamberto, buona parte della colonna verrà catturata: Bruno si assumerà la responsabilità, scagionando i suoi e verrà fucilato).

Il "**Giordano**" (dott. Braggio), rappresentante comunista nel C.L.N. di Cuornè, il 28 ottobre fa accuse a "**Tommasi**" (Massimo Mila) sulle G.L. e Autonomi di accaparrarsi gli sbandati dando loro assistenza; poi calunnie, fandonie e insulti. **Vienna**, rappresentante del Partito Comunista al C.L.N., da fatti provati, accerta che il PCI è estraneo a queste malignità e suggerisce al "Giordano" di tenere un contegno più serio.

Gennaio – Il 3 Rastrellamenti sulla Serra alle brigate 75° e 76° "Garibaldi", rimaste compatte - **Tre colonne nazifasciste** salgono da Andrate, Chiaverano e Bollengo; le brigate subiscono un pesante cannoneggiamento e combattono contro l'accerchiamento, fino che hanno munizioni, infliggendo gravi perdite al nemico, ma subendone pure nove; nella notte riescono poi a sganciarsi.



Partigiani in combattimento nelle valli Piemontesi

Rastrellamenti con perdite di vite 1 a Feletto, 1 a Corio, 4 a Cirié, 2 a Villareggia.

Il 7 rastrellamento a S. Giusto. La "Volante bianca" di "Piero Piero" si scontra a Foglizzo coi fascisti.

Il 12 una squadra di garibaldini sosta a Nole a casa della **staffetta Irma** della **19° Garibaldi**, a causa di una spiata, la Folgore di Cirié assalta la casa e lei resta uccisa.

Nazifascisti fucilano ad Ivrea due partigiani, gli operai della Olivetti scioperano per la morte di questi compagni.

Il 14 - Occupazione Valle di Lanzo - Ingenti forze nazifasciste occupano la Valle Viù, Val Ala e Val Grande, infierendo sulla popolazione. Il 16 il nemico alle porte di Chialamberto viene attaccato dall'**80°** di Burlando, che poi deve ritirarsi verso un impervio Colle innevato e scendere verso la Valle di Locana, ma nella sera deve di nuovo risalire al Colle per sfuggire ai nemici e si ritrova a Levone.

Il 21 squadre della **18° Garibaldi** della II e **Manovra** della IV Divisione catturano a Caluso 12 repubblicani, li disarmano e poi li lasciano liberi; il giorno dopo vasto rastrellamento a

Corio-Pian Audi, a Forno ed alture, zone della 18°; i partigiani riescono a sganciarsi e scendere in pianura, ma alcuni vengono presi prigionieri e verranno poi fucilati.

Il 24 una **squadra garibaldina** si introduce nella polveriera di Lombardore ed asporta un cannone e tante munizioni.



Il 23 il comandante della VII Divisione Alpina **G.L. Pedro Ferreira viene fucilato** a Torino al poligono del Martinetto, con 1 gappista e 8 partigiani; il 24 gli **operai Grandi Motori, Acciaierie, Incet e altre** della Barriera di Milano **scioperano** mezz'ora per protesta.

Il 24 gennaio il ponte ferroviario di Ivrea è fatto saltare per la 2° volta dal gruppo **G.L. di "Alimiro"**, aiutato da garibaldini: si evita così alla città un bombardamento Alleato.

Pedro Ferreira G.L. Al mattino del 24 truppe tedesche sono accompagnate da un **disertore al Santuario di Prascondù**, dove catturano alcuni **G.L.**; dopo essere interrogati e percossi alla caserma Pinelli, saranno fucilati a Bussoleno. Tra questi catturati il **Contrada ex-SS**, che era riuscito a conquistare la fiducia di "Bellandy", nell'interrogatorio svela basi partigiane. Nella notte i G.L. che pernottano tra Pertusio e Valperga, vengono catturati e portati in cella a Cuornè, dove rivedono altri loro compagni. Il 25 sempre lo stesso delatore accompagna i tedeschi a Giaudrone di Cuornè, dove altri G.L. riescono però sfuggire all'assalto.

Rastrellamenti in tutta la pianura. Il 25 intensi tra Cuceglio-San Giorgio, dove molti partigiani vengono catturati; stesso giorno a Cuceglio la "**Volante bianca**" di "**Piero Piero**" con una quarantina di uomini attacca frontalmente i nemici e poi si dilegua.

Partigiani attaccano truppe nazifasciste sulla provinciale per Torino. Scontri e sparatorie a Feletto, Rivarossa, Salassa, Ivrea; i nemici perquisiscono case a Castellamonte e si spingono fino alla Cappella di Sale, dove catturano un ex-prigioniero inglese.

Le Divisioni Garibaldi e G.L., anche nei mesi invernali, hanno un maggior collegamento e sono tutti in perfetta divisa militare. Le Matteotti invece hanno fogge diverse, sono più scollegate e col **C.L.N.** si ha qualche screzio; le altre formazioni fanno propaganda spinte dalle correnti politiche e "**Trin**" delle Matteotti di "**Piero Piero**", valorosissimo e ben voluto da tutti, passa come ufficiale delle **Garibaldi** nel Monferrato.

Febbraio – Il "**Caso Bellandy**" comandante **della VI G.L.** – Alle precedenti accuse di collusione si aggiungono vari viaggi e soggiorni in Francia, a metà ottobre, il 3 e il 25 novembre ed altri ancora, poiché i lanci non arrivano più! Il 3 gennaio veniva incaricato ufficialmente dal Comando Alleato di Grenoble di promuovere una operazione per il raggruppamento di tutti i partigiani del Canavese per ricevere direttamente armi e assistenza

dal **Comando Alleato della Savoia**. Questo crea perplessità, tende a spolticizzare la Resistenza nel Canavese: netta opposizione Comunista, il C.L.N. venuto a conoscenza blocca l'iniziativa. Ai primi di febbraio "Bellandy" mette in chiaro la sua posizione: "La mia richiesta non era il passaggio a formazioni Autonome, comunque non intendo proseguire".

Il processo del 5 febbraio lo assolverà dall'accusa di frazionismo, ma con biasimo; egli rimarrà molto amareggiato, anche del proprio Comando Regionale, che non l'ha coperto.

Il 6 – Imposto d'Ufficio il Comando III Zona, comprendente Canavese e Valli di Lanzo - Era già stato ufficializzato il 3 settembre '44, non ritenuto valido essendo presenti solo le Garibaldi. Poi avvenuto il tracollo della II Divisione Garibaldi, subito in settembre nella Valle di Lanzo e ora con poco più di 200 uomini, "Casella" in dicembre fa richiesta di scissione della III Zona; questa non viene ritenuta opportuna, in quanto decisione già presa. In Canavese ridivampano le polemiche politiche contro il Comando delle Garibaldi accentratrici e gli altri. Comunque anche con gli sforzi di **Mila G.L.** e di **Picat Re** delle Garibaldi, il quale sembra in buona fede, con l'affiancamento dell'intransigente **Battistini** ad una unità solida non si riesce ad arrivare. Il **Comando** per vari problemi inizierà a funzionare solo a metà aprile '45.

Rioccupazione nazifascista della Valle Orco – Questi installano presidi a Sparone, Locana, Noasca, Ceresole, al rifugio Ballotta e una baracca al passo della Galisia a 3.000 m.: tutti i passi vengono controllati per impedire contatti con la Francia ed eliminare le **corvées di armi** ai partigiani. Questi cercheranno passaggi più ripidi, ma meno controllati verso la **Val di Lanzo**, al colle dell'Iseran e alla Val d'Isère. Fino ad aprile, con 40-50 kg sulle spalle, ne saranno effettuate **otto corvées** da partigiani della VI Divisione **G.L.** e ad aprile **due** della IV Divisione **Garibaldi**. **Rastrellamenti intensi in Valle di Lanzo.**

Il 2 febbraio - Rastrellamento delle forze del Biellese e della Serra - Quattro colonne tedesche con 6.000 uomini salgono da Ivrea, da Salussola, da Viverone e da Biella per l'accerchiamento. La **battaglia di Sala** vede duramente impegnata la **75°, 76° Garibaldi**, mentre la **183°** attacca i nemici in pianura; il nemico riuscirà ad entrare a Sala solo quando i partigiani si ritireranno.

Sulla Serra, a causa dell'ex-repubblicano "Pinco" accolto nelle file, nella notte tra il 29-30 gennaio viene catturato a Lacedonia l'intero **Comando della 76° Brigata** e parte della **VII Divisione Garibaldi**; ai primi spari alcuni partigiani restavano uccisi e il Comando vista l'impossibilità di fuggire e le poche armi si arrende.

Il 5 vengono tutti condannati a morte, solo tre riusciranno a salvarsi. "**Martin**" **Walter Fillak** comandante della **76°** e della **VII** viene **impiccato due volte** (la 1° volta si spezzò la corda) a **Cuornè**, sulla strada verso Alpette: commovente la sua ultima lettera ai familiari "Muio consapevole e fiero di aver combattuto



Walter Fillak "Martin"

per la libertà del mio Paese”. Lo stesso giorno il **commissario politico “Battisti”** (Luigi Gallo), dopo botte e torture, è **impiccato a Ivrea** ed i Vice e tutti gli altri sono condannati a morte per fucilazione.

Rastrellamenti anche in pianura a **Castellamonte, Valperga, Ivrea**. Scontri ad Agliè, Favria. Le celle della Caserma Pinelli di Cuornè sono sempre piene di prigionieri e di ostaggi, fucilazioni ovunque.

Tutto il **Clero canavesano va a Cuornè** per chiedere la liberazione di centinaia di giovani rastrellati: sono i parroci di Villate, S. Giusto, Castellamonte, Pont, Salto, Villa Castelnuovo, Ronco, Morazzano, Strambino, S. Martino, Rivara, Favria, La Rocca, ecc.

Eccidi di partigiani: 5 a Caselle, 10 a Barbania, 10 a Ciriè.

Il 4 **Bombardamento** aereo inglese del ponte sull’Orco a Rivarolo, che resiste, viene colpito solo un tratto di binari della ferrovia.

Il 7 a **Orio** cade in un’imboscata **De Mayo Tullio**, comandante della polizia garibaldina.

Il 7 febbraio “Piero Piero”, per vendicare i suoi partigiani rastrellati a S. Giusto in dicembre e poi fucilati, accerchia la **Folgore nella caserma di Volpiano** e dopo un’aspra battaglia, libera tre suoi uomini e infligge gravi perdite al nemico.

Il 10 la **III Matteotti** viene avvertita che stanno arrivando in **Valle Sacra** pattuglie nemiche di sciatori, quindi riesce a dileguarsi salendo il torrente e con la neve l’alto versante del Verzel, per poi scendere a Colletero e a Sant’Antonio di Castellamonte; il 12 alcuni risalgono per recuperare le armi nascoste nelle baite di Cer-Cer, ma il grosso è stato bruciato, sono salvi solo una trentina di moschetti, un mitra, due fucili mitragliatori, uno Sten, due armi pesanti, utilizzate poi per i sabotaggi.

Il 12 a **Vistrorio** stanno arrivando i Tedeschi: i bambini da scuola sono subito mandati a casa, si sentono spari contro i contadini, che potano le viti; arrivati in piazza radunano tutta la popolazione, chiamano tutti i giovani, ma solo tre si presentano e allora minacciano il parroco; le mamme vanno a casa a chiamare i loro figli, a questi controllano i documenti e poi li rilasciano tutti.

Il 13 - **Rastrellamento in Valchiusella** - Forze tedesche con russi, provenienti da 5 direzioni, **accerciano Rueglio** e per le **G.L. di “Walter”** sembra la fine, ma infiltratisi con l’oscurità tra le file nemiche riescono a sfuggire: un gruppo va verso i monti e l’altro verso la pianura; i tedeschi battono case e baite del paese, ma non trovano partigiani. Il 17 i G.L. ritorneranno. Sopra **Brosso** i due distaccamenti della **183° brigata garibaldina**, comandata da “Timo”, si appostano alla Cavalleria e aspettano il nemico: le 4 colonne tedesche, colte alla sprovvista, ripiegano e molti soldati fuggono, lasciando 33 caduti e 40 feriti; alla sera al ritorno a Brosso e a Quassolo, i partigiani sono accolti festosamente dalla popolazione.

Sabotaggi partigiani dell’VIII Div. **“Vall’Orco”** a linee elettriche, telefoniche, telegrafiche e imboscata sulla ferrovia: disarmo di tre elementi della “Monterosa”.

Il 17 il parroco di Cuornè è chiamato al presidio per assistere i 5 partigiani, che fatti salire su di un camion, saranno fucilati a Candia.

Il 19 una **squadra della polizia partigiana della 49°** Garibaldi arresta il Commissario Prefettizio di Cuornè e lo processa condannandolo a morte.

Il 19 discesa generale in pianura della “**Gualtiero**” **G.L.**, che impianta un magazzino all’Argentera.

Il 21 cade nelle mani del nemico a Orio **Ponsetto Giuseppe**, comandante di distaccamento dell’**Autonoma “Giovane Piemonte”**, che viene massacrato; il 27 un altro sarà ucciso.

A Piandane (Pertusio) la **polizia partigiana G.L.** fucila quattro individui che, spacciatisi per partigiani, requisiscono con la forza merci e bestiame alla popolazione, senza pagare; questo succede anche a Banchette e in altri luoghi. Anche la **183° “Caralli”** è incaricata della “bonifica del Canavese”.

Il 28 in seguito ad accordi, una squadra garibaldina attacca la caserma della Guardia di Finanza di Ivrea: libera prigionieri, requisisce armi e nuovi volontari.

Marzo – Sui vari fronti si delinea la sconfitta tedesca - Il morale di tutti i partigiani si risollewa: molti dissotterrano i mitra e tornano nelle formazioni.

Le brigate partigiane si ristrutturano, tornano in collina e in montagna: gli effettivi cominciano a risalire fino a raggiungere quasi il massimo dell’estate ‘44, si svolge un’intensa propaganda invitando il popolo alla lotta e i repubblicani alla diserzione.

Tutti i presidi della Valle Orco sono sotto il controllo di russi-tedeschi, anche fino al lago Serù, quindi è ancora impossibili raggiungere la Francia dalla Galisia.

Le **Valli di Lanzo** continuano ad essere presidiate dai 3.000 fascisti della Monterosa con perquisizioni e fucilazioni e i 200 partigiani rimasti sono soggetti a continui spostamenti.

Dal 2 al 5 - Vasti rastrellamenti a Corio e Pian Audi, fino al Monte Soglio - La **18°** Brigata Garibaldi forma una difesa contro le truppe della Folgore e Monterosa, che cercano di occupare Corio. Il 3 trova eroica morte **Bernardo Castagnero**, comandante di Stato Maggiore della IV Divisione Garibaldi ed il 4 “repubblichini” feriscono e catturano pure il commissario politico della IV “**Andrea**”, che portato all’ospedale di Ciriè, verrà salvato dai suoi uomini con l’aiuto dei sanitari.

Rastrellamenti a Prascorsano, Pratiglione, Forno, Rivara, ecc. dove ci sono le basi della **49° e 47° Garibaldi** e un distaccamento **G.L.**

Il 1° marzo la **IV° Matteotti** attacca sulla strada Castellamonte-Ivrea un autocarro carico di Brigate Nere, nella sparatoria 7 militi restano uccisi; poi cattura e disarmo la Ronda della Questura ad Ivrea.

Il 6 rastrellamenti a Sale e Cuornè, poi il 10 a Castellamonte e Rueglio contro la “**Costa**”, poi nuovamente a Castelnuovo Nigra, Belmonte, Rivara, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo.

Per ogni tedesco caduto, fucilazione di Partigiani: 1 a S. Giorgio, **5** a Bussoleno, prelevati dalle celle di Cuornè, **8** a Rivoli.

Il 10 marzo in zona Orio è catturato e poi ucciso il comandante **“Meco” Giandrone Domenico** della II Matteotti, fratello del compianto **“Vigin”** già ucciso il 1° ottobre scorso.

Il 12 garibaldini della banda **“Bedin” della 49°** fa saltare un deposito di carburante in centro a Cuornè, vicino al presidio, creando panico tra le truppe.

Il 16 altri **4** partigiani, prelevati dalle carceri ad **Ivrea**, vengono fucilati vicino alla stazione e lì piantonati tutto il giorno, tra questi **Canova Antonio** di **“Piero Piero”** di S. Giusto; alla sera una staffetta deporrà garofani rossi sopra i loro corpi.

Fucilati ancora **1** a Caluso, **4** a Castellamonte, **2** ad Alpignano, **2** a Rocca, ecc.

Visto che i Tedeschi avevano dato l’ordine ai Comuni di consegnare **le carte d’identità**, il 17 squadre della III Matteotti penetrano negli uffici comunali di S. Martino, Parella e Strambino e distruggono i documenti che possono nuocere ai partigiani ed alle loro famiglie. Altra azione a Castellamonte, dove asportano 2.000 carte d’identità.

Il 17 a S. Antonio di Castellamonte **partigiani** mettono in fuga nazifascisti, mentre fanno razzie di bestiame.

A metà marzo la Divisione Matteotti “Davito Giorgio” conta già 1.000 uomini in aumento e **“Piero Piero”** richiede al Comando un’inchiesta urgente per chiarire le denunce a lui fatte, un finanziamento alla Divisione già riconosciuta ad inizio agosto e l’invio di un aviolancio per armare gli uomini.

Il 18 marzo **“Piero Piero”** a S. Giorgio tende **un’imboscata** ad un convoglio carico di bestiame in arrivo da **S. Giusto**, ma i Sangiustesi non avendolo fornito, è carico di ostaggi: uomini, donne e bambini; alla curva del Molinatto il razzo del bazuka colpisce di sorpresa il 1° camion, dove i tedeschi hanno la peggio: 8 morti e 10 feriti, gli altri tedeschi e gli ostaggi tutti in fuga. **S. Giorgio** è in stato d’assedio: la maggior parte della popolazione, temendo il



peggio, fugge nascondendosi nei boschi. La notte seguente alle 4 del mattino, i nemici svegliano **l’Arciprete** dicendogli che devono incendiare il paese e fucilare 10 persone per ogni tedesco ucciso; il parroco **don Ruffa** riesce a convincerli che nessun civile ne ha colpa, hanno pure inviato un uomo in bici per fermare il convoglio. L’ufficiale sospende la ritorsione: degli 80 ostaggi prelevati, 40 vengono liberati. Il parroco, col dottor Bardesono, contatta **“Piero Piero”** per la restituzione dei feriti e delle salme; poi contatta il Barone Malfatti di San Giorgio, il parroco del Duomo e il CLN di Torino, a Rivoli incontra un **colonnello cattolico**, col quale concorda lo scambio dei prigionieri: le salme e i prigionieri tedeschi contro gli ostaggi di S. Giorgio e 3 prigionieri di Piero in carcere.

Il 19 militi della **“Folgore”** di Volpiano rastrellano le campagne di Feletto e Rivarolo: catturano di sorpresa all’Argentera **7** partigiani **G.L.** Il comandante **“Gualtiero” Renzo Scognamiglio** dopo interrogatori e torture, il **22** dopo esser riuscito a scagionare due compagni, con altri **4** cade sotto il piombo fascista.

Il 25 dalla caserma di Cuornè prelevano altri **4** partigiani sfigurati e semincoscienti e li fucilano a Castellamonte.

Il 23 la **III e IV Matteotti** e la “Champorcher” **G.L.**, non potendo più portare i rinforzi richiesti in Val d’Aosta, preparano un’imboscata al **Ponte Preti**; alle ore 6 si appostano e attendono; arriva una colonna tedesca ippotrainata, che colta di sorpresa si arrende: considerevole il bottino in armi.

Il 23 una squadra di “**Piero Piero**” attacca a Montanaro un treno carico di truppe, causando serie perdite al nemico.

Sparatoria ad automezzi nemici da parte della **49° Garibaldi** vicino Rivarolo.

Il 25 e 27 scontri a Ivrea, il 26 imboscata a Montalto. Scontri sulla **Serra**.

Il 28 marzo la **47° e 77° Garibaldi** attaccano a Castellamonte il presidio della Sanità della “Monterosa”, catturando alcuni militi.

Stesso giorno **Burlando dell’80°** comanda l’attacco coi bazooka, appena giunti con le corvées dalla Francia, al presidio della “**Nembo**” con **60** repubblicini a Rocca Canavese, causando morti e feriti, ma dopo vari tentativi desiste; il giorno dopo però i repubblicini sloggiano, lasciando libera la strada per Ciriè e pianura.

Le forze partigiane in Canavese intensificano gli attacchi con successo: **Matteottini** a un’autocorriera di tedeschi e automezzi; **Garibaldini della 76°** a posti di blocco di Ivrea, alla “Muti” a Chiaverano, a colonne nemiche a Montalto, a Carema, sabotaggi a linee telefoniche, alla ferrovia e a depositi militari; partigiani della “**Vall’Orco**” fanno sabotaggi alla linea ferroviaria Torino-Chivasso; “**Walter**” **G.L.** fa attacchi a macchine e camion nemici con recupero di armi a Strambinello, Strambino, Castellamonte, sull’autostrada per Milano.

“**Bellandy**” ad inizio marzo, passando dalla Valle di Lanzo, era andato in Francia con una corvées di 40 uomini e qui i Francesi avevano cercato di bloccarlo: su sua richiesta, il tentativo viene sventato dagli Alleati ed **il 25** può finalmente rientrare in Canavese e completare la ristrutturazione dei suoi reparti; intanto il Comando era stato assunto da **Roscio, Morettini, Bixio, “Walter” e Mila**. Alla **G.L.** arriva un **lancio Alleato** in Valchiusella nella piana di Meugliano, a cui ne seguiranno altri.

Il 27-28 ad **Ivrea** scontro alla stazione con sciopero, attacco alle “carrette” tedesche, a Porta Vercelli attacco al posto di blocco con bottino, sabotaggi alla ferrovia.

In Città **un gruppo di russi**, arruolati dai tedeschi, diserta: la **III brigata Matteotti** li accetta, prima disarmati; poi sono dei loro. Anche da Torino arrivano nuovi rinforzi.

Il 30 marzo - Processo al Comandante “Piero Piero” – La Divisione “Davito Giorgio” conta già più di un migliaio di uomini, sempre in ascesa; Piero con la sua Volante, tutti in perfetta divisa mimetizzata, si reca a Cocconato. Il C.L.N., tramite la Commissione d’Inchiesta al comando di “Barbato” (Pompeo Colajanni), deve giudicarlo per: **insubordinazione al Comando Regionale Matteotti**, per sconfinamenti, intimidazioni e

requisizioni di armi all'autonoma "Monferrato" e alla "Giovane Piemonte". **Conclusione:** "Piero Piero" nel giugno '44 è entrato nelle file delle Matteotti, ed essendo Comandante può fare requisizioni per autofinanziarsi. All'autonoma "Monferrato" il disarmo è stato causato da provocazioni e le armi dovranno essere restituite, mentre il disarmo di un reparto della "Giovane Piemonte" è stato fatto dai suoi uomini, poiché questo era attendista, caso mai è stata una scorrettezza di Piero il non aver dato l'ordine di restituirle. **"Piero Piero" viene assolto e ritenuto uno dei Comandanti più valorosi!** Caso mai la responsabilità ricade sul Comando Regionale nel non aver saputo assolvere ai propri compiti.

La **Volante** si trova in Monferrato e il 2 aprile a S. Germano Vercellese avrà un durissimo scontro con una colonna di Brigate Nere e dovrà ripiegare.

Tutte le Brigate Matteotti del Canavese, dopo discussioni, sono nuovamente **raggruppate in Brigate Matteotti "Giorgio Davito"**: Capo supremo **"Piero Piero"**, vice Aldo Lenzi e "Villa" e, per maggior agilità, formano una **unica Divisione**.

Aprile - L'armata sovietica punta su Berlino, gli americani su Hannover, l'esercito tedesco è in sfacelo; il 5 e 9 riprende l'offensiva Alleata in Italia verso Bologna e Massa, mentre città del nord e vaste zone sono già state liberate.

I partigiani sono più forti che mai e decisi di farla finita coi tedeschi: le truppe sono braccate, catturate e disarmate. **I nazifascisti**, benché convinti della prossima fine, continuano con gli eccidi e le fucilazioni.

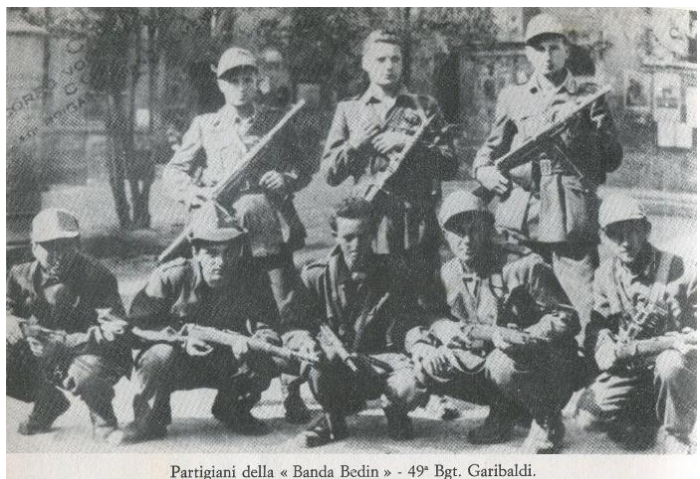
Tra il 4 e 5 finalmente arriva il promesso **aviolancio** alleato zona Prascorsano-Rivara alle basi della **47° e 49° Garibaldi**, ma con scarso armamento.

La notte del 5 un distaccamento della **49° Garibaldi** vuole attaccare il presidio della "Folgore" di Volpiano: le staffette che li precedono hanno uno scontro e muoiono, dopo averle attese a lungo partono ugualmente all'attacco, arrivano con notevole ritardo, circondano e intimano la resa, ma i fascisti oppongono accanita resistenza e dopo un'ora, avvicinandosi l'alba e rinforzi, sono costretti a ritirarsi.

Il 6 la banda **"Bedin"** della **49° Garibaldi** libera dal reparto "Molinetto" a Cuorgnè 5 partigiani feriti, prima che vengano fucilati.

Il 9 **scontri e imboscate partigiane** nelle campagne di S. Benigno e Bosconero, Valperga, Sant'Antonio, Ozegna,

Feletto; a Volpiano attaccano la caserma ed il treno. Scontri a Salassa, Corio, Agliè, Caluso, Ivrea, Cuorgnè.



Partigiani della « Banda Bedin » - 49° Bgt. Garibaldi.

Il 10 la 47° e la 77° brigata si fondono, prendendo il nome **Brigata Goglio Battista “Titala”**.

Il 10 vicino a **Corio**, durante una riunione di **Comandanti**, la sentinella fa passare un gruppetto in borghese con fazzoletti rossi, credendoli partigiani: i fascisti chiedono chi è il comandante **“Bianco”** (Fancellu Antonio) ed alla risposta sparano e 6 garibaldini perdono la vita.

Si facilita la resa dei presidi nemici: la sera del 10 i **garibaldini di “Nino il Vercellese”** a **Rivarolo** circondano il presidio della “Monterosa”, che si arrende e viene inviato a Corio: ingente il bottino in armi, automezzi, materiale.

In seguito il presidio verrà ricomposto da un folto gruppo di militari tedeschi.

Nella stessa notte a **Castellamonte** squadre **G.L. al comando di “Walter”** attaccano una compagnia intera della “Monterosa”, sorpresa nel sonno, catturando 65 repubblicani, armi e materiale.

L’11 tra Perosa e S. Martino scontro tra 4° brigata **Mazzini G.L.** ed un gruppo di tedeschi, i nemici feriti sono portati all’ospedale, poi è incaricato **don Vesco** di Strambino di combinare un incontro per lo scambio, che avviene in modo cortese e proficuo.

Il 12 violentissimi scontri in tutta la pianura; a San Giorgio la truppa, specie ucraini, entra nelle case e ruba denaro, viveri, biciclette.

Il 12 **“Bellandy”**, tramite il Prevosto **don Cibrario**, intima la resa al Comando tedesco, che lascia **Cuorgnè**, ma il 13 s’impianta la “Monterosa”. Alle 16 “Bellandy” con tutta la Divisione **G.L.** dichiara l’attacco al presidio, purtroppo per un errore di segnale sbagliato, alcuni gruppi si ritirano ed il presidio, ormai informato, resiste; dopo un’ora arrivati rinforzi nemici, i partigiani si ritirano, verso sera poi i G.L. di **“Bixio”** assaltano il blocco del Pedaggio.

A seguito di questi fatti avvengono **rastrellamenti** in Valchiusella, Lessolo, Favria, Feletto.

Il 13 aprile il C.L.N. ordina di prepararsi per l’attacco finale.



Il 14-15 - Il **Comando della III Zona inizia a funzionare** - Comandante **Giovanni Picat** Re IV Divisione Garibaldi, vice **“Piero Rossi”** della III Matteotti e Commissario Politico professor **Massimo Mila** delle G.L., mentre la zona è presidiata da imponenti truppe nazifasciste, inizia a funzionare. Si organizza la concentrazione di materiali, carburante, automezzi, vestiario, equipaggiamento; si cura la Polizia partigiana e si cerca di assorbire e ricostruire il corpo dei Carabinieri.

Il Comando si chiuderà risolti i problemi post-liberazione.

18 aprile - Sciopero generale pre-Insurrezionale - Torino è completamente paralizzata: ferme fabbriche e tram, chiusi i negozi, scioperano anche gli impiegati pubblici: sconcerto delle Autorità fasciste. A **Rivarolo** manifestazione di protesta: mentre gli operai del

Cotonificio Valle Susa sono in “sciopero bianco”, le operaie in accordo con il C.L.N. escono dalla manifatture e sfilano fino al Municipio, scortate a distanza, per evitare rappresaglie, da un distaccamento della 49° Garibaldi.

Il 19 ad **Ivrea** grande sciopero all’**Olivetti** con manifestazione, nella quale un operaio viene ucciso dai tedeschi: per protesta la fabbrica resterà chiusa per 4 giorni; intanto alla **ICO**, della stessa ditta, è nascosto un arsenale partigiano.

Il 19 **Sulla Serra di Ivrea** la 75°, 76° e anche la 183° sostengono tutto il giorno un attacco nazifascista, infliggendo serie perdite al nemico; nella notte le brigate si spostano, la 76° e 183° scendono nel basso Canavese. Il giorno dopo sulla Serra avviene un **massiccio rastrellamento** con 10.000 uomini, durato 8 giorni, per “liquidare” i Partigiani.



Partigiani sulla Serra

Il 20 ad **Agliè**, vicino alla cascina Ginestra, un gruppo della **II Matteotti** attacca un automezzo carico di truppe della “Monterosa”: 1 nemico ucciso e 7 feriti.

Truppe tedesche sorprendono e circondano ad Agliè la “**Giovane Piemonte**”: “**Piero Piero**” con la sua formazione dopo ore di scontro riesce a metterle in fuga.

A **Ciriè** 12 uomini della brigata **Manovra** garibaldina attaccano pattuglie della “Folgore” e della “Monterosa”, catturando prigionieri.

Il 23 aprile alle Brigate partigiane giunge l’ordine di prepararsi per la “Battaglia finale”.

A Feletto un distaccamento della 49° **Garibaldi** tende un’imboscata a truppe nemiche: uccide un colonnello tedesco, prende prigionieri, armi e auto.

Non c’è tregua: si susseguono imboscate e attacchi.

Il 24 in Canavese i presidi di Sparone, Locana, Ceresole si arrendono all’VIII Autonoma, che presidia la zona; i **G.L.**, impegnati per evitare sabotaggi nemici alle centrali elettriche ed alla diga di Ceresole, possono scendere verso la pianura. Anche a **Pont c’è la Resa**: la gente ovunque è piena di gioia. Nell’alto Canavese si vedono già circolare i primi automezzi carichi di Partigiani e la popolazione è festante.

La sera del 24 tutti i posti di blocco attorno **Cuorgnè** vengono sopraffatti: 43 sono i prigionieri. I **garibaldini della 47°, 49°, 77° e la G.L.** “Mario Costa” attaccano ed espugnano la tristemente nota **caserma Pinelli**: i “**Monterosa**” si arrendono in gran forza, fatti prigionieri vengono concentrati a Canischio, vengono prelevate pure auto, autocarri e armamenti leggeri e pesanti. A **Cuorgnè “Bellandy”** forma il **Comando di Piazza** ed il 30

verrà eletto il Sindaco. Sabotaggi alla ferrovia a Cuornè e sul ponte di Lombardore. Stesso giorno a S. Antonio di Castellamonte imboscata alla “Monterosa”: 2 di questi restano uccisi.

Il 24 due battaglioni della **20° Garibaldi** riconquistano il **presidio di Lanzo**, catturando 1.200 “repubblicini” della “**Monterosa**” ed alcuni ufficiali tedeschi, tra cui il maggiore Smith e il famigerato comandante Malinger; quest’ultimo viene giustiziato con altri criminali di guerra. Tutti i reparti fascisti delle Valli di Lanzo sono in fuga, scontri in tutta la Valle. Una **lunga fila di Alpini** si arrende al Cudine di Corio.

Il 25 aprile Milano è libera e Biella è già liberata!

Il C.L.N. Piemontese dirama l’ordine di attuare il “Piano E-27”, cioè l’attacco in forze a tutti i presidi militari nazifascisti. Ordina agli addetti negli enti pubblici di abbandonare il lavoro, sciopero generale nelle fabbriche, a GAP e SAP dà disposizioni per partecipare compatti e decisi, ai C.L.N. di fabbrica e C.L.N. locali dà l’indicazione della lotta per tutelare la depredazione nazifascista e tutelare le varie dighe della Valle da difendere a “qualsiasi costo”, anche contro la corruzione.

Il 25 verso le ore 13 “**Piero Piero**”, con le sue Brigate compresa la III, circonda il presidio di **Castellamonte**, parlamenta e questo si arrende: i prigionieri tedeschi sono portati ad Agliè, mentre disarma e lascia liberi quelli della “Monterosa”, molti passano coi partigiani. **Alla Zecca** di Castellamonte, che era gestita dai tedeschi, Piero preleva tutto il denaro, stimato in qualche centinaio di milioni di lire, in pacchi da 10.000.000 l’uno: una parte, con materiale bellico, è inviata al Comando di Castelnuovo Nigra. Il grosso è gestito direttamente **da Piero** e in piazza Castello di Agliè, dove sono convenute le sue Brigate pronte a scendere a Torino, fa consegnare ad **ogni partigiano 5.000 lire**, quale premio per l’attività svolta; consegna agli altri Comandanti Matteotti, da lui stesso fatti convenire, una parte da distribuire ai loro partigiani. Un’altra fetta verrà portata a Torino all’albergo Principe di Piemonte e sarà distribuita alle persone bisognose, tramite un ufficio appositamente creato; **la rimanenza**, verrà poi consegnata, alla presenza del Governatore americano, **al Prefetto di Torino**.

Il 25 a Strambino e frazioni arrivano reparti Tedeschi e Brigate Nere, reparto Folgore: tantissimi uomini, carri armati, cannoni; tutti gli abitanti fuggono per paura; **don Vesco** prende contatti e combina parecchi incontri dal 29 al 4 maggio coi Comandi per mantenere la calma: i nazifascisti pensano che si arrenderanno agli Alleati.

La **46° Brigata Manovra “Vassallo”** al comando di **Aldo Giardino**, ha il compito di tenere libera la direttrice Lanzo-Ciriè; in municipio a Ciriè si riunisce per la prima volta il C. L. N. locale e il 26 Giardino, per evitare pericoli, manderà tre battaglioni a presidiare la cittadina.

La **II e IV Divisione Garibaldi e VI G.L.** da due giorni stanno attaccando il presidio tedesco a **Rivarolo**, purtroppo contro autoblinde, con perdite pesanti da ambo le parti e di civili, i partigiani desistono; la cittadina cadrà poi il 28 sera.

Arriva l'ordine di attuare il Piano "Aldo dice 26+1": è il via verso Torino, il giorno 26 all'ora 1 circa.

Le Divisioni Partigiane accorrono a Torino dal Canavese, Biellese, Valli Lanzo, Valli Susa, Monferrato: verranno espugnate caserme nazifasciste, presidi e difese le fabbriche.

IL 26 aprile - Insurrezione generale in tutto il Piemonte. Torino è in lotta.

Alla SPA, Ferriere, Mirafiori, Grandi Motori ed altre fabbriche, l'85% degli operai con **GAP** e **SAP** presidiano le fabbriche per salvare i macchinari e respingere gli attacchi nazifascisti.

La **IV Divisione Garibaldi di Picat Re** e la **VI G.L. "Bellandy"**, che il 25 assediavano Rivarolo, nella stessa notte devono mettersi urgentemente in marcia, con un totale di 1.500 uomini, verso Torino per dare rinforzo alla liberazione della città.

Alle prime ore del **26 aprile** la presenza di due Divisioni tedesche corazzate in ritirata, con 35.000 uomini, ne ostacolano l'avvicinamento.

I partigiani della **IV Garibaldi** fra Caselle e Leinì restano accerchiati, sostengono duri scontri e furibondi attacchi, infine riescono ad aprirsi un varco: la perdita sarà di 12 patrioti e vari feriti. **L'80° di Burlando, la "Spartaco II" e la Manovra** raggiungono la periferia di Torino, eliminano i posti di blocco, sostengono duri scontri contro il presidio della stazione Dora, che viene poi conquistato, e si dirigono in centro. La **49°** in piazza Cittadella è circondata da reparti corazzati, i quali li tengono sotto tiro tutta la notte.

La **18° Brigata "Papandrea"** con circa 200 garibaldini, raccolte le armi immagazzinate su per le montagne, si ritrova a Front verso all'ora 1; poiché Caselle è invasa da carri armati girano per Leinì, e dopo uno scontro giungono a Torino.

Un distaccamento della **19° Garibaldi** attacca il posto di blocco di Superga, della Stura e zona Barca. **L'11° Garibaldi**, formatasi in Valle di Lanzo, dal Monferrato giunge a Torino, dopo aver sostenuto con altre Brigate i combattimenti di Chieri, e riesce a sgominare il presidio aeronautico di corso Moncalieri e cattura un'autoblinda.

Alle ore 2 anche **"Bellandy" VI G.L. da Cuornè** con un gruppo della **49° Garibaldi** si mette alla testa di una prima colonna autocarrata, con "Walter" e Grassotti; a S. Maurizio la strada è bloccata dai carri nazisti e arriva **dal Comitato Militare l'ordine di tornare indietro**, che fa sorgere gravi dubbi sull'autenticità, comunque tornano come ordinato. Intanto una **seconda colonna** con reparti "De Palo", Brigata Morettini, con plotone "Gualtiero", presso la frazione **Tedeschi** di Leinì hanno violenti combattimenti, ma riescono a sganciarsi ed arrivare a Torino nord: al ponte Stura e Barriera di Milano.

Anche gli altri della **VI G.L.** a notte ripartiranno dal Canavese, evitano i posti di blocco, e per la strada Cebrosa andranno verso Torino.

Il 26 a S. Giusto alle prime ore arriva una colonna tedesca, i sangiustesi e non della **Volante** di **"Piero Piero"** escono dalle case e al segnale sparano tutti insieme; i nemici, credendosi

attaccati da ingenti forze, sparano su tutto, intanto un gruppo **dell’VIII “Vall’Orco”**, tra cui molti giovani di Castellamonte, appena giunto, rimane circondato. Nel mentre informato, **“Piero Piero”** da Agliè va a San Giorgio dal dottor Bardesono e dall’Arciprete con un prigioniero tedesco, dicendo che vuol andare a S. Giusto ad intimare la resa ai tedeschi, ma ne viene sconsigliato; scende al suo posto **don Ruffa** col prigioniero, che è un’interprete tirolese, e con la bandiera bianca, ma una raffica li blocca e si gettano a terra, poi silenzio. I tedeschi si ritirano verso S. Benigno, dopo aver raccolto i loro morti e feriti: rimangono 4 perdite degli Autonomi, dei cui corpi han fatto scempio e una trentina di feriti, portati tutti all’ospedale di San Giorgio. Piero per vendicarli fa portare 10 prigionieri tedeschi per essere fucilati, ma **don Scapino** ed il Vice riescono infine a farli risparmiare.

Alle ore 15 **“Piero Piero”** in testa alla colonna con una macchina bianca tedesca, con tanti camion, camionette, ecc., con la **Volante** e la **II-III Brigata Matteotti** e con tantissimi altri



Operai partigiani difendono dai tetti lo stabilimento Lancia

uomini armati all’ultimo momento, secondo gli ordini si dirigono a Caluso e scendono a Torino, dove in Barriera di Milano già libera sono accolti con entusiasmo dalla popolazione, ma verso il centro hanno scontri. Il **Comando di Piazza** ordina al **Raggruppamento Matteotti** di andare ad aiutare gli operai della Lancia; nell’entrare sono attaccati anche da carri armati, ma partigiani e operai respingono i nemici con pugni di ferro, bombe molotov e bazooka.

Alle 23 **III° brigata Matteotti** riceve l’ordine di presidiare la Viberti; **la Volante e la II** con un gruppo della 19° Garibaldi vanno in aiuto alla Fiat Grandi Motori, dove SAP e GAP sono in difficoltà.

Il 27 aprile a Torino si combatte dappertutto: i lunghi combattimenti e le sparatorie nelle strade, con mezzi blindati tedeschi, costringono la popolazione a stare giorni nascosta nelle cantine; per le strade sono allestiti dalla popolazione **posti di medicazione e molte donne perdono la vita:** staffette, sappiste, gielliste, collaboratrici.

La **IV Divisione Garibaldi** è in centro città, dove si combatte ovunque: da Porta Susa a Piazza Castello è duramente impegnata e subiscono parecchie perdite.

All’alba la **18° Garibaldi**, con reparti della “Moro”, dopo aspri combattimenti espugna la caserma Valdocco, la **49°** la caserma Cernaia, **la 47° e 77°** unite la Stipel. I garibaldini catturano prigionieri, automezzi, armi, poi con l’**80°** e parte della **18°** conquistano gli Alti Comandi tedeschi di corso Oporto, mentre parte della “Grivet” neutralizza cecchini in piazza Carlina.



Occupazione di Torino

Il **Raggruppamento Matteotti “Davito Giorgio”** va verso il centro e occupa la caserma Cavalli, dove si rifornisce d’armi. **“Piero Piero” col Raggruppamento** riceve l’ordine di occupare e presidiare la **Prefettura**: in via Garibaldi sono presi di mira da cecchini dai tetti, i



Albergo Principe di Piemonte

partigiani rastrellano le case e li uccidono; **Piero** con un gruppo occupa poi i migliori alberghi, tra cui il “Principe di Piemonte”. La migliore staffetta della III Matteotti **Liberina Lucca**, risoluta, fidata, che ha sempre tenuto i collegamenti tra Castelnuovo Nigra ed il C.L.N., in missione all’uscita dall’albergo Canelli, sede del Comando, viene uccisa da un cecchino fascista, appena prima della Liberazione.

La Divisione **Matteotti “Italo Rossi”** riesce nella notte con i cannoni presi ai nemici ad espugnare la Caserma di via Asti, noto luogo di tortura.

I **nazisti** in città hanno chiesto al **C.L.N.** di trattare una tregua, che viene respinta.

Nella notte i **tedeschi forzano lo sbarramento**, abbandonano la città e si dirigono verso Rivoli, dove è in arrivo una forte colonna corazzata tedesca.

La **VI G.L.** occupa la Snia Viscosa e alle ore 13 si assesta in piazza Crispi, sede Facis, e Ponte Dora. Alla sera i tedeschi, decisa la ritirata dalla città verso l’autostrada per Chivasso, rompono le difese G.L. di Ponte Dora, ma cozzano con 3 carri armati contro pezzi anticarro G.L. di Ponte Stura e alle 20 vengono respinti; dalle 21 alle 5 del 28 aprile i G.L. sono di nuovo contrattaccati da migliaia di nemici con centinaia di mezzi, quindi si ritirano e, passata la colonna, riprendono la postazione.

Il 28 a Torino ancora si combatte, **“Piero Piero”** con la **Volante**, la **II brigata** e con altre formazioni, è chiamato urgentemente a rafforzare la difesa di **Grugliasco** e la **III brigata** quella di **Collegno**. Nella notte i presidi partigiani di Grugliasco e Collegno riusciranno a sganciarsi prima di essere totalmente circondati, contando però molti caduti. Il contrasto ha evitato che la V e la XXXIV Divisione corazzata tedesca in ritirata, rispettivamente dalla Val Susa e dal colle di Tenda, potessero pensare di entrare in Torino.

Il 28 Benito Mussoli, la Petacci e 16 alti gerarchi sono arrestati e giustiziati a Dongo; vengono poi tutti appesi per i piedi a Milano, in Piazzale Loreto, perché la gente li potesse vedere.

Il 29 aprile - Torino è libera - Il C.L.N. si insedia alla Prefettura, costituendosi in **Giunta Comunale** e **nomina il Sindaco**: sventolano le bandiere rosse e tricolori dai balconi. I partigiani procedono a snidare gli ultimi cecchini.

La VI Divisione G.L. è inviata a presidiare la Fiat Lingotto ed è pronta con cannoni per l'eventuale difesa della città dalle colonne tedesche in ritirata: restano in prima linea per due giorni.

Tentativo di occupazione da parte francese - Mentre le Divisioni partigiane sono tutte a liberare Torino, il 28-29-30 aprile le truppe francesi oltrepassano i confini italiani, il C.L.N. manda il Comandante **Nicola Grosa** a parlamentare con gli Ufficiali: "Il Piemonte è ormai libero dall'occupazione nazifascista e le truppe francesi vengono accolte fraternamente come alleate dei "Volontari della Libertà"; si giunge ad un'intesa scritta, però l'alto Comando Gollista, già sistemato a Caselle, non è d'accordo e solo grazie agli Ufficiali Americani vengono fermate le intenzioni di occupazione.



Nicola Grosa

Il 30 la VI G.L. torna alla Snia Viscosa e pone posti di blocco all'incrocio con l'autostrada e alle strade che scendono dal Canavese e dalle Valli di Lanzo: controllano i lasciapassare di tutti i repubblicani, quasi tutti della "Monterosa", che dopo essersi arresi tornano a casa; i sospettati di nefandezze sono portati nello stabilimento, dove funziona la Polizia partigiana ed un tribunale: i condannati vengono fucilati e anche 5-6 fascisti della famigerata caserma di via Asti.

Il 30 il C.L.N. incarica "**Piero Piero**", per ricompensarlo della partecipazione armata a Grugliasco, **ad accogliere gli Alleati**: il 1° contingente a Villanova d'Asti.



1° maggio 1945 da sinistra: ufficiale Americano, Piero Piero, Maggio, Carlo Vai

Maggio - Il 1° dopo insistenze, entra in Torino la 1° avanguardia americana: 1 carro armato e 4 camionette, che sono accolti festosamente dalla popolazione; "**Piero Piero**" sfila sull'autoblindo americana.

Al pomeriggio da piazza Castello parte verso il cimitero un



Piero Piero sfila in via Roma sull'autoblindo americana

corteo funebre collettivo dei **Partigiani Caduti** durante la Liberazione di Torino ed altre vittime dei cecchini, a cui partecipano gruppi di tutte le formazioni partigiane. Si continua a **presidiare la Prefettura** e far guardia al Comando Alleato.

Il 2 maggio – La Resa delle truppe tedesche - In Italia avviene a Caserta.

Il 2 la Resa incondizionata del 75° Corpo d'Armata **in Piemonte e Liguria**, con 61.000 militari tedeschi e 12.000 fascisti con armi ed equipaggiamento, stazionante a sud-est di Ivrea, viene concordata a **Biella** tra il col. Faulmuller, per incarico del gen. Schlemmer Capo di Stato

La resa dei tedeschi a Biella

COMANDO GENERALE LXXV CORPO D'ARMATA
IL GENERALE COMANDANTE

Comando di Stato Maggiore 2/5/1945

Io autorizzo il Capo di Stato Maggiore del LXXV Corpo d'Armata
Colonnello di Stato Maggiore FAULMULLER
ad offrire in mio nome la resa di tutti i reparti di truppa e servizi ausiliari
a me sottoposti, nonché a stabilire tutti i particolari per l'esecuzione della
stessa.

Generale delle truppe alpine
(F.to) SCHLEMMER

Maggiore del Comando dell'Armata tedesca, il capitano inglese Amoore, il rappresentante americano Breit, mentre "Timo" VII Div. Garibaldi e Borello C.L.N. ed altri, anche se il testo fu steso in accordo, non fu loro permesso entrare.

Il 3 a Torino verso le 17 **Schlemmer** firma la Resa Tedesca delle truppe della zona.

Il 3 entrano i soldati di Alexander a Torino e trovano una città disciplinata, con servizi pubblici in funzione e con 14.000 Partigiani che la presidiano. "**Piero Piero**" instaura ottimi rapporti con gli **Alti Comandi Alleati**, alloggiati all'hotel Principe di Piemonte, tanto che un generale americano gli donerà una macchina Pontiac.

Il 6 maggio - A Torino si festeggia la Liberazione - La folla festosa fa gli onori ai

Partigiani: dopo la funzione religiosa, la sfilata inizia con la **Bandiera e il Reparto d'Onore, i GAP e poi tutte le Divisioni del Piemonte della III, IV, VI, VII zona.** Sfilano 40.000 partigiani delle varie Brigate con i Comandanti, i feriti, le staffette, tutti nelle loro divise. Il ritrovo per la **III° Zona** è via Rossini, via Po.



Torino - 47ª Brigata Garibaldi e Brigata Spartaco II.



Sfilata a Torino delle Matteotti



Distaccamenti della 47^a Bgt. Garibaldi « Carlo Monzani ».

Mentre Torino viene liberata, le colonne tedesche in ritirata portano ancora morte, terrore e devastazioni.

Il 26 in Canavese SAP e operai occupano Borgo Olivetti per proteggere lo stabilimento e il **C.L.N.** si insedia a Villa Burzio. I Partigiani, iniziato l'accerchiamento d'Ivrea già da inizio aprile, hanno forti nuclei a Chiaverano, Bollengo, Baio Dora, Lessolo; le **G.L.** "Pedro" con la 4° Mazzini di Noto, Monti e Gianni controllano le vie di accesso di Ivrea ed il 27 la 183° **Garibaldi** liquiderà i presidi di Borgofranco e Settimo Vittone. Ma solo il 28-29 la 4° Mazzini potrà entrare in Ivrea per presidiare lo stabilimento Olivetti, causa il continuo afflusso di forze tedesche; comunque fino al 1° maggio vi saranno scambi di raffiche e il presidio verrà lasciato ai gruppi operai delle SAP.



In Valle Orco restano a presidiare i pochi partigiani di "Casella" e un gruppo di don Capace.

Il 27 aprile i Partigiani della Brigata "Moro" entrano in Chivasso con le armi in pugno; nella giornata ne entrano 300 tra Garibaldini, Matteottini e Autonomi e sfilano tra due ali di folla. **Il 28** una colonna tedesca in ritirata da Torino, li coglie nel sonno: 80 vengono fatti prigionieri, mentre il grosso si ritira oltre il Po; il 30 la colonna prosegue per Santià, dove è di nuovo bloccata, a sera liberano i prigionieri e si ritirano verso nord.

Il 28 a Caluso una colonna tedesca fa ancora uccisioni, tanto che il 30, per stroncare la resistenza nemica, il paese subisce un bombardamento Alleato.

Il 28 a Rivarolo Manzone e Bertotti C.L.N. con don Capirone chiedono la resa del presidio tedesco: dopo ore di aspre discussioni, il colonnello si suicida ed il 29 il presidio se ne va.

In questo periodo i **C.L.N. locali eleggono il Sindaco**: a **Castellamonte** si insedia il **Comando di Piazza** e il C.L.N. da clandestino ora forma la nuova Giunta Comunale col Sindaco Forma; il 27 **Pont** è tutto imbandierato e le campane ne danno l'annuncio; anche a **Strambino** il C.L.N. nomina il Sindaco e l'Amministrazione, tutti della D.C. come promesso; il 29 a **S. Giusto**; il 30 a **Cuorgnè**.

Il 30 aprile la XXXIV° e V° Divisione corazzata tedesca a Grugliasco e Collegno, dopo aver catturato numerosi prigionieri, compie un **terribile massacro: 66 fra partigiani e civili** vengono trucidati. Il giorno dopo i partigiani per ritorsione uccidono 29 militi fascisti della Littorio.

Il 1° Maggio una colonna tedesca, in ritirata verso Ivrea, con 61.000 uomini e 12.000 italiani della R.S.I., con 13.000 carriaggi e 7.100 automezzi, passa per il Canavese, si divide in vari tronconi e provoca lungo il tragitto distruzioni, saccheggi, violenze, eccidi a **S. Francesco al Campo, Volpiano, Rocca, Ciriè, Montanaro, Rivarolo**.



Il 1° a Cuornè, già imbandierate a festa per la Liberazione, con sfilate e discorsi, **alle 13** arriva una fortissima colonna tedesca, minacciano, prelevano ostaggi, fucilano ancora 7 persone tra **civili e partigiani**, incendiano una tipografia e la Caserma Pinelli di Cuornè, intanto il Comando di Piazza è fuggito a Pont; **“Scampolo”**, staffetta della 47° e nell’U.D.I., si precipita a Volpiano dal Comando americano per far finire queste violenze. Bottero G.L., vicino alla città aveva organizza un campo di concentramento di soldati e ufficiali nazifascisti, quindi lo trasferisce a Forno Canavese a causa della crudele rioccupazione nemica.

Altre colonne naziste e sbandati delle Brigate Nere **terrorizzano S.**

Giusto, Ozegna.

Ad **Agliè** uccidono i 3 partigiani del posto di blocco e giunti in piazza Castello la signora Gozzano cerca di parlamentare col Comandante tedesco, che ha fatto mettere al muro 53 civili, poi portati e liberati a Lombardore, tra loro anche l’arciprete **don Notario**, che non vuole abbandonare i suoi parrocchiani; il Maggiore si sparerà.

Sempre il 1° a **Castellamonte**, tutta imbandierata, saccheggiano negozi e case, prelevano ostaggi, il Comandante di Piazza **Sergio Morello**, che va per parlamentare, viene fucilato, incendiano il Municipio; ogni abitante e casa rimane a discrezione degli invasori.

Il presidio tedesco di Ivrea resiste per tenere libera la strada di ritirata dalla Valle d’Aosta, arrivano anche reparti nazifascisti: la città vive ore di terrore.

Due colonne, che vanno verso Ivrea, passano da **Montanaro, Caluso**: ad **Arè** ammazzano 39 civili, a **Mazzè** sparano a due ragazzi che giocano al pallone; a **Tonengo** sparano tra le case. La stessa mattina il Gen. Schlemmer si installa al castello di **Vische**.

Il 2 è firmata la Resa per Ivrea ed il basso Canavese al castello di **Mazzè** tra il gen. tedesco Piker, i capitani inglesi Bionda e Bell, il comandante “Monti” della VII G.L. e Borello C.L.N. Entro le ore 12 del 3 maggio **Ivrea** dovrà essere sgombrata! Le forze tedesche e fasciste devono concentrarsi in una zona franca tra Rivarolo, Baldissero, Ivrea, lago di Viverone,



Castello di Mazzè: 2 maggio '45: trattative di resa dei reparti tedeschi con ufficiali anglo-americani.

Moncrivello, Caluso. La trattativa prevede che sospendano ogni requisizione, di contro il **CLN di Ivrea** deve consegnare loro 40 bovini.

Il Comando del LXXV° Corpo d'Armata tedesco, compreso il criminale italiano generale Adami Rossi, deve stabilirsi al castello di Mazzè (e poi a quello di Masino); il Comando della XXXIV° al castello di Agliè e quello della V° al castello di Moncrivello.

La rabbia degli sconfitti: 500-600 fascisti, che si danno alla macchia verso i monti, viene ancora sfogata con fucilazioni, incendi, violenze, saccheggi; altri gruppi invece si arrendono a Strambino.

I Tedeschi nel fiume Dora Baltea buttano di tutto: macchine da scrivere, camion carichi, enormi falò bruciano documenti e cavi telefonici.

Il 3 maggio ad Ivrea alle ore 13, ritiratesi le truppe tedesche senza cedere le armi, i Partigiani garibaldini e G.L. possono entrare trionfalmente in città e il C.L.N. si insedia in Municipio. **Il 4 si festeggia la Liberazione** con la sfilata delle Brigate partigiane.



Sfilata Liberazione di Ivrea: secondo da sinistra il Capitano inglese Patrick Amooe, della missione Cherokee, terzo il Comandante "Timo" (fonte Istoreto)

Il 3 a Cuorgnè don Cibrario notifica la Resa al Comando tedesco e alle ore 18 partono, ma è un'eccezione; tutto il resto del Canavese continua l'occupazione, sotto la benevola sorveglianza dei Comandanti americani. Dopo la Resa il Parroco interviene presso il



71 - CUORGNE' - 9 Maggio 1945 - Sfilano i Partigiani della "VF G.L."; alla testa i Comandanti: Giovanni VIRONDA-GAMBIN (Bixio), Luigi VIANO (Bellandò), il Parroco di Cuorgnè (Can. Domenico CIBRARIO), Arnaldo ADAMI (Magiur) e Aldo GRASSOTTI.



Sfilata della 49° Brigata Garibaldi "Domenico Viano"

C.L.N. ed il Comando partigiano in favore dei fascisti, fatti prigionieri e maltrattati.

Il 9 si festeggerà la Liberazione: le varie Brigate partigiane con Comandanti e staffette sfileranno in corteo tra la popolazione euforica, che lancia loro fiori. **Don Cibrario** sfilerà in testa alla VI Divisione G.L.

Il 4 a **Rivarolo** la colonna tedesca se ne va, ancora minacciando; il Comando di Piazza è assunto da "**Grassotti**" Comandante brigata Valsoana G.L.; al pomeriggio arrivano i **soldati americani**, c'è un'esplosione di gioia con applausi da parte della popolazione, alla quale lanciano caramelle, cioccolato, sigarette. Sul ponte dell'Orco i rappresentanti dei due schieramenti si incontrano per definire i particolari di resa. Il 5 i delegati C.L.N. definiscono la Giunta Popolare, formata dai partiti antifascisti, come indicato. Il Sindaco Manzone coi due parroci lavorano per evitare vendette: la rasatura dei capelli a ragazze compromesse.

Il 6 si festeggerà la Liberazione.

Il 5 a Strambino con la Resa, parecchi ufficiali e militi della "Folgore" affidano a **don Vesco** valori e corrispondenza per i loro cari.

A **Vistrorio** militi delle Brigate Nere entrano nelle case e senza prepotenza chiedono di essere sfamati e poi, non potendosi più salvare, si arrendono a Strambinello.

A **Montalenghe** arrivano in parrocchia dei signori di Albenga, Imperia, Grugliasco a reclamare i loro cavalli, rubati dai nazisti, e con l'intervento del parroco **don Arvat** riescono a riaverli; il Comando tedesco vuole bovine da scambiare con muli, cavalli, ed ottiene il consenso Alleato. In parrocchia si era formato tempo addietro il C.L.N. misto con comunisti, socialisti e democristiani ed ora questi formano il Consiglio Comunale col Sindaco; tutto però viene rinviato causa la permanenza tedesca. **Solo il 12** maggio questi partiranno; la paura passerà ed il parroco verrà messo da parte. **L'8** maggio da **S. Giusto** i tedeschi se ne andranno; **soltanto l'11** da **Caluso**.



Due partigiani dell'8ª Divisione autonoma Valle Orco posano su un carro armato sottratto ai tedeschi a Caluso

Il 3 a **Castellamonte** invece i tedeschi si sono sistemati in quasi tutte le case e fanno da padroni, requisiscono le biciclette e i numerosissimi cavalli occupano piazze e cortili. **Il 4** nessun civile può uscire di casa, nel tardo pomeriggio arrivano in Municipio truppe americane e mettono posti di blocco, mentre continuano a passare enormi carri armati; **il 5** continuano a requisire ancora materassi, cibo, bruciare carte, buttare munizioni nei canali; **il 6** Castellamonte è piena di tedeschi con centinaia di cavalli, buttano divise, coperte, libri, fanno razzie di formaggi. **Il 7** la radio dice che la **Germania** si è arresa senza condizioni e finalmente cade il coprifuoco. A Filia, Spineto, Preparetto, Baldissero, dove sono entrate le colonne americane, è festa con canti e danze. **L'8** invece a Castellamonte gran movimento di automezzi, ma non se ne vanno ancora: ora si hanno due padroni. **Il 9** di nuovo il coprifuoco. **Il 14** i tedeschi ricevono l'ordine di partire, restano ancora un centinaio con 700 cavalli. **Il 15** giungono altri reparti tedeschi con cavalli e carriaggi. **Il 20 finalmente**, con una lunghissima colonna di carri e veicoli, se ne vanno gli ultimi reparti. L'occupazione tedesca finisce con l'angoscia e l'orrore della popolazione.

Il 7 maggio - La Germania chiede la Resa totale: la guerra in Europa termina, e con essa il progetto nazifascista che voleva ridisegnare il mondo col terrore e la violenza, secondo una brutale ed aberrante "gerarchia delle razze".

Tutte le fabbriche, i ponti, gli impianti sono stati salvati.

Dopo la Liberazione i partigiani sono ancora autorizzati a tenere le armi ed essere a disposizione dei propri comandi per un mese: ci sono ancora molti conti in sospeso, malfattori da assicurare alla giustizia, e purtroppo vendette e ruberie.

La brigata **Manovra della 46ª Garibaldi**, comandante Aldo Giardino, nella sua **zona Ciriè-Veneria** ha l'incarico di controllo, giustizia, ordine pubblico: provvede a sfollati, internati, trasporti, epurazione dei fascisti dai posti di comando.

Vengono fatti dai partigiani **prelievi di persone** e se giudicate spie, fucilate: prelevati dall'ospedale il podestà di Chivasso e i feriti delle Brigate Nere.

E' arrestato anche il podestà di Strambino con l'accusa di collaborazionismo: parroco e popolazione firmano un attestato di benemeranza e viene assolto.

Vengono istituiti uffici per **risarcimenti "danni di guerra"** dei buoni di requisizione e prelevamento, emessi dal CLN e firmati dai Comandanti per la Liberazione, non soddisfatti dallo Stato.

Il **maggiore Piero Urati** ha il compito importante nel mantenere l'ordine in Torino e nelle fabbriche; firma ancora buoni di requisizione e gestirà per un anno un ufficio per risarcire il dovuto e sostenere le persone bisognose. Durante la Resistenza "**Piero Piero**" aveva avuto contatti coi vertici Fiat, Olivetti, Lancia, Viberti, Fergat, Vallesusa e tutti vogliono far sapere che sono stati dalla sua parte e riceve sempre aiuti.

Finita la guerra Piero forma una cooperativa e con una trentina di camion, presi al nemico o comprati dallo Stato a una lira l'uno, si reca coi suoi partigiani più volte a Bolzano e in altre città tedesche per **recuperare i deportati** usciti dai campi di concentramento, poi si dedicherà ai trasporti.

Il 7 giugno il "Corpo Volontari per la Libertà" è sciolto: operai e partigiani depongono le armi, la lotta armata è finita.

L'epurazione dei fascisti è una beffa! I Partigiani sono incarcerati per fatti di guerra, non trovano lavoro e alla Fiat i "rossi" sono discriminati.

Nicola Grosa, socialista, intellettuale, sempre pronto ad aiutare tutti, partigiano nella Valle di Lanzo e poi sopra le cave di Balangero, è diventato commissario politico della 46° e poi della II Divisione Garibaldi; dopo la guerra va nel Canavese e nelle Valli di Lanzo a dissotterrare ad uno ad uno i Partigiani caduti, ricomporre i resti e portarli al cimitero generale di Torino al "**Campo della gloria**"; questa pietosa attività gli procurerà un'infezione necrotica alle mani, che lo porterà a morte dopo anni di sofferenze.



Nicola Grosa mentre recupera i "suoi" partigiani.

Nel 1946 ci sono le prime votazioni libere, a cui partecipano per la 1° volta anche le donne. L'Italia diventa una **Repubblica** democratica.

Il 1° gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione Italiana, nata dalla Resistenza!

COMANDANTI PARTIGIANI IN CANAVESE E CIRCONDARIO menzionati **PRIMI GRUPPI** fine '43 - aprile '44:

Le Garibaldi Valle Lanzo, Corio, Forno: sott-ten. Ferdinando Burlando – ten. Aldo Giardino - uff. Peppino Rje - *a Forno* sott. uff. Nicola **Prospero** (poi giustiziato) del “Gruppo Soglio”, poi 47° “Monzani” – *a Corio* serg. Giovanni Picat Re, che organizza con il col. Mirti il “Gruppo Etna”, che diventa l'80° “Peroglio” con Giovanni **Burlando** “Primula Rossa” – *Valle Lanzo* 19° Rolandino – Andrea Battistini con la 46° “Vassallo”

Le Garibaldi Valli e pianura Canavese: *ad Alpette* Battista Goglio “**Titala**” “**Spartaco I**” e Gino Seren Rosso “**Aquilotto I**” del “Gruppo Aquila”, sarà poi la 50° Gar. - *a Rivarolo Canischio* Giuseppe Trione “**Spartaco II**” del “Gruppo Aquila”, sarà la 49° Gar. - *a Feletto-Rivarolo* Giovanni Aprato “**Ratulin**” e Leale Giovanni “**Nino il Vercellese**” – Aristide con squadra d'azione a Montanaro – *a Caluso* Battista Caperone “**Diavolo Rosso**”

G.L. *a Feletto* Mario Costa “**Diavolo Nero**” e ten. Luigi Viano “**Bellandy**”, sarà poi G.L. - *in pianura* Domenico Carrera “**Walter**” col gruppo “Losna”, “Costa”, che sarà G.L.- Renzo Scognamiglio “**Gualtiero**” (cade il 22 marzo '45)

Matteotti in Valle Sacra serg. Piero Falsetti “**Piero Rossi**” e Aldo Lenzi “**Lari**” del “Gruppo Sale”, sarà la III Matteotti – *a Barone* Luigi Giandrone “**Vigin**” e Domenico – *a S. Giusto e dintorni*, poi anche *Val Soana* Piero Urati “**Piero Piero**” della Volante, alla quale si unisce Dante Ardissonne “**Trin**”, sarà delle Matteotti – *a Salto*, poi *Ronco* **Italo Rossi e Francesco**.

Autonome a S. Colombano Belmonte Mario Pelissari “**Alimiro**” 1° nucleo, poi G.L. - *a Filia* ten. Morettini, poi G.L. - Giovanni Vironda “**Bixio**”, poi G.L.- *a Locana* poi *Valle Sacra* Bruno Lena “Gruppo Pantera” con Don Capace, poi Matteotti – *Valle Sacra* Laurenti-Novaria, sarà “Giovane Piemonte” –

BRIGATE E DIVISIONI maggio - fine '44:

Le Garibaldi:

Pompeo Colaianni “**Vienna**” rappr. PCI – **Sorrentino** “**Bianchi**” PCI - **Giuseppe Perotti** PCI generale di BRG fa parte del Comando Regionale Piemontese (fucilato 4 aprile '44 al Martinetto)

II Divisione Garibaldi Valle di Lanzo con Gardoncini Giovanni “**Battista**” (ucciso 13 ottobre '44): 11^a “Torino” - 19° “Giambone” con Natale Rolando “**Rolandino**” con un distaccamento femminile - 20° “Braccini” – 46° “Vassallo” con Mario Battistini “**Andrea**”, poi con Aldo Giardino - la “Manovra”.

IV Divisione Garibaldi al Comando Picat Re Giovanni “**Perotti**”, commissario politico “**Andrea**”:

Corio-Pian Audi, poi Forno Borello Claudio **“Moro”** con **18°** *“Papandrea” - Rocca-Levone, poi Corio* Giovanni **Burlando** *“Primula Rossa”* con **80°** Brg. d’Assalto *“Peroglio” - Forno la* **46°** *Manovra “Vassallo”* con **Aldo Giardino**, Comando.

Valle Sacra, Ronco Piero **Maggi** con **47°** *Monzani, poi farà parte del Comando IV - Agostino Sereno* Regis **“Bianchi”** **47°** *Monzani, accolto ferito a Belmonte, Ronco* Angelo Laveriotti **“Cit Dio”** *distacc.* **47°** - Felice Mautino **“Monti”**

Alpette Battista Goglio **“Titala”** **“Spartaco I”** (caduto 11 agosto ’44 nella battaglia di Ceresole) **50°** *d’assalto “Mario Zemo” - Canischio* Giuseppe Trione **“Spartaco II”** (caduto 30 settembre ’44) **49°** *d’assalto “Domenico Viano”, poi Giovanni Leale “Nino il Vercellese” - Feletto “Ratutin”* (ucciso 30 agosto ’44) **49°** - Battista Caperone - **“Diavolo Rosso”** **49°** - **“Banda Bedin”** **49°** - - *Battaglia della Val Soana* gruppo misto di **Tullio De Mayo** (cade il 7 febbraio ’45 a Orio) – *Valperga, Salassa, Agliè* Luigi Pescara **“Gatto”** **77°** - *Cortereggio, poi Canischio* **Sergio** – *Cortereggio* **Aristide** polizia

VII Divisione Garibaldini Serra, inizio Val d’Aosta:

Ferruccio **Nazionale** **“Carmela”** - **Walter Fillak** **“Martin”** della **76°** e della VII Divisione (impiccato a Cuornè il 5 febbraio ’45) – Primo Corbelletti **“Timo”** e Caneparo Annibale **“Renati”** del battaglione *“Caralli”* e *“Bixio”* **76°** con distaccamento *“Badery”*, poi Brosso – **Pedro Ferreira** (fucilato a Torino al poligono del Martinetto il 23 gennaio ’45)

Le Giustizia e Libertà:

Tancredi Galimberti **“Duccio”** (assassinato 3 dicembre ’44) fondatore con Bianco delle G.L. – Prof. **Paolo Braccini** **“Romagnoli”** maggiore esponente Partito d’Azione, fa parte del Comando Regionale Piemontese (fucilato al Martinetto 4 aprile ’44) - Prof. **Massimo Mila** **“Tommasi”**

VI Divisione Alpina Canavesana G.L.:

Pianura e valli del Canavese: Ribordone **Comando** Luigi Viano **“Bellandy”** – *Argentera, Feletto, Rueglio* Domenico Carrera **“Walter”** – *Canischio* **“De Palo”** - *Forzo in Val Soana* **Aldo Grassotti** - *a Pont capit.* **Mario Roscio** comandante *Piazza - vicino Favria* **Morettini** - *Braccini – Ribordone, poi Sale* **Piero Franceschino** e **Braccini** *distacc.* - **Balbis Franco** tenente **“Vittorio”** – **Bruno Tuscano** comandante della **“Renzo Giua”**, prima Garibaldi (ucciso il 24 gennaio ’45) – *Valle Sacra* Giovanni Vironda **“Bixio”** dal 1° agosto – *Brosso* Mario Pelissari **“Alimiro”** autonomo battaglione *“Rosselli”*, poi **4°** brigata *“Mazzini”* - *Vico* **“Enny”** **4°** *Mazzini - Val Soana* **Amos Messori** **“D’Artagnan”** battaglione *“Rosselli”*.

VII Divisione Alpina Canavesana in Val d’Aosta e Serra:

Pedro Ferreira **“Pedro”** (fucilato il 23 gennaio ’45 al Poligono del Martinetto) commissario e comandante della VII – *Serra* **“Monti”** (Felice Mautino), **Noto, Gianni, - Giovanni Vironda** **“Bixio”** (dal 1° agosto ’44, lasciata la *“Giovane Piemonte”*) – Mario Pelissari **“Alimiro”** della *“Rosselli”* VII

Le Matteotti:

I Divisione “Italo Rossi” (ucciso 29 giugno '44) con **Francesco Rossi “De Franchi”** a Noasca, poi Monferrato.

Divisione Raggruppamento “Giorgio Davito”:

Val Soana: Valprato **Comando** con **“Piero Piero”**, comandi anche *Ingria, Piamprato* Giuseppe Rossi **“Barba”** e **“Dino”**, *Campiglia* Bruno **Selis** istruttore militare.

Pianura S. Giusto e dintorni **Volante** con **“Piero Piero”**, Maggiore **“Maggio”**, Alberto Rinetti **“Bertin”** - *Orio-Barone* **Giaudrone** Luigi (ucciso il 1° ottobre '44) e Domenico (il 10 marzo '45) **I°** brigata - *pianura* Martino **Tua**, Mario Giordano **“Recrosio”**, Ettore Cunale **“Villa”** **II°** brigata

Valchiusella Federico Di Nunzio **“Tabor”** **IV°** brigata e **Volante** con **Costanzo** – *Issiglio, Traversella* Aldo Volpato **“Aldino”**, poi *S. Giusto* **“Bertin”** (fucilato 31 dicembre '44 Ivrea) e Giovanni Losego **“Lince”** (fucilato 19 dicembre '44 Caluso)

Valle Sacra: Sale Piero Falsetti **“Piero Rossi”** **III°** brigata **“Flavio Berone”** e Aldo **Lenzi “Lari”**, *Frassinetto, poi Sale*

VIII Div. Vall’Orco a fine luglio '44, prima **Autonoma “Giovane Piemonte”:**

Valle Sacra Gianni Mazzucco **“Casella”** esponente D.C. - Giacomo Ris Troglia **“Gimmj”** commissario politico

Battista Laurenti “Lauri” (fucilato il 4 ottobre '44) comandante brigata e **Ercole Novaria**.

LE FORMAZIONI PARTIGIANE E I CADUTI NELLA III ZONA:

CANAVESE E VALLI DI LANZO AL 25 APRILE 1945:

Comandante Militare **Giovanni Picat Re** (Perotti), Vice **Piero Falsetti** (Piero Rossi), Commissario Politico prof. **Massimo Mila** (Tommasi)

II DIVISIONE GARIBALDI “PIEMONTE” operava in Valli di Lanzo con: 11° Brigata Gardoncini, 19° Brigata Giambone, 20° Brigata Braccini e 46° Brigata Vassallo, Brigata Manovra.

IV DIVISIONE GARIBALDI “PIEMONTE” con: 18° Brigata “S. Papandrea”, 47° Brigata “C. Monzani”, 49° Brigata “D. Viano”, 77° Brigata “B. Goglio-Titala” (costituita nell’agosto '44 dopo la battaglia di Ceresole, allo scioglimento della 50° Brigata Mario Zemo), 80° Brigata “M. Peroglio”, Brigata di Manovra “Moro”, Brigata Manovra “Spartaco II”, Battaglione “Aldo Grivet”. Formazioni SAP e GAP. (Totale delle due Divisioni 610 morti, 1.150 feriti).

VI DIVISIONE ALPINA CANAVESANA GIUSTIZIA E LIBERTA’ con: Brigata Comando, Brigata Manovra “Mario Costa”, Brigata “Vittorio Peradotto”, Brigata “Val Soana”, Brigata “Sabotatori”, Brigata “Domenico De Palo”, Distaccamenti “Piero

Franceschino” e “P. Braccini”, Battaglione cittadino “Lupi” (Torino) e Colonna autonoma “Renzo Giua” con zona operativa Valli di Lanzo. (102 morti, 75 feriti o 42).

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONE MATTEOTTI “DAVITO GIORGIO” con: I Brigata “F.lli Giandrone”, II Brigata “Carli Sassoè Luigi”, III Brigata “Flavio Berone”, IV Brigata “Bertino”, Brigata d’Assalto “Volante di Piero Piero”, Brigata Manovra (128 morti, 166 feriti oppure 214 e 66)

(La Brigata “Italo Rossi” con sede operativa in Canavese è passata all’VIII zona Monferrato).

VIII DIVISIONE AUTONOMA “VALL’ORCO ” (ex “Giovane Piemonte”) con: 29°, 30°, 31°, 32° Brigata; (35 morti, 42 feriti).

Si devono aggiungere centinaia di invalidi, mutilati; moltissimi i deportati nei lager, compresi civili e ragazzi di leva che non si erano arruolati con la Repubblica di Salò, non sono mai più tornati a casa.

DONNE PARTIGIANE IN CANAVESE: 367, appartenenti a tutte le classi sociali, la maggioranza **34** di Ivrea, **29** Cuorgnè, **23** Ciriè e poi 18 Rivarolo, 11 Castellamonte, 10 Volpiano, 9 Caluso, 8 S. Giorgio, 7 S. Giusto; moltissime donne, ragazze, bambine, suore hanno fornito aiuto a sbandati, ebrei, renitenti alla leva, ricercati, partigiani, cure a feriti e in ospedale, apporto di viveri, indumenti, coperte a chi era in montagna, in una sorta di “maternage” col coraggio di fare sempre la cosa giusta; e molte non l’hanno mai detto a nessuno. Le staffette erano le più esposte: 25 donne furono imprigionate, di cui 5 torturate, 1 deportata, 9 ferite e 12 uccise.

In Italia 35.000 furono le donne combattenti e 70.000 parteciparono ai “Gruppi di Difesa della Donna”.

Sigle Partigiane

C.L.N. Comitato di Liberazione Nazionale

C.L.N.A.I. “ “ “ Alta Italia

GAP Gruppi di Azione Patriottica

SAP Squadre d’Azione Partigiane

C.V.L. Corpo Volontari della Libertà

C.M.R.P. Comitato Militare Regionale Piemontese

Sigle Fasciste

R.S.I. Repubblica Sociale Italiana nata

G.N.R. Guardia Nazionale Repubblicana nata il 13/11/43

“Camicie Nere” Milizia Volontaria nata 28/12/1922 per la Sicurezza Nazionale

“Brigate Nere” Corpo Volontario della R.S.I. da luglio 1944:

X Mas Divisione comandata da Valerio Borghese: **“Folgore”**, **“San Marco”**, **“Barbarigo”**,
“Valanga”, **“Monterosa”**, **“Nembo”**, **“Ettore Muti”**

O.V.R.A. e **GESTAPO** lavorano alacremente per scoprire le organizzazioni clandestine

TODT Organizzazione per il lavoro obbligatorio in Germania

Bibliografia

“Il prezzo della Libertà” dei partigiani **Tullia de Mayo “Manuela”** e di **Vincenzo Viano “Lingera”** di Cuornè, rispettivamente della 47° e 49° Brigata Garibaldi.

“Piero Piero” di **Piero Urati**, comandante della Volante e delle 7 Brigate Matteotti RGP **“G. Davito”**.

“Da due pistole a una Divisione” di **Nino De Filippi**, partigiano di S. Giusto della II Matteotti.

“Un pugno di uomini” cronistoria della **III brigata Matteotti “G. Davito”**, compilatori di Favria.

“Due uomini due missioni nella lotta Partigiana” del dott. **Giacomo Bardesono**.

“La Resistenza di Giustizia e Libertà nel Canavese” tesi di laurea di **Bruno Rolando**.

“Il risveglio della Resistenza” a cura del maestro **Franco Brunetta**

“Martino un partigiano 1943-1945” di **Laura Doglione** ANPI Favria-Oglianico.

“1943-1945 Banchette e la Resistenza” e **“Donne e Resistenza in Canavese”** a cura dell’insegnante **Maria Paola Capra** di Banchette.

“Mondo Cattolico, Chiesa e Resistenza nel Canavese” fondazione C. Donat-Catin.

“Resistenza in Valchiusella” di **Bianca Lena**.

“Dalla G.I.L. alla G.L. Da Balilla a Partigiano” di **Ezio Novascone** di Cuornè.

“Piccola storia della Resistenza nel Canavese e nelle Valli di Lanzo” di **Riccardino Massa**.

“Ora e sempre resistenza” Rivarolo Canavese 1943-1945 di **Riccardo Poletto**.

“La Resistenza in Canavese” 3 maggio 1945 IVREA è LIBERA a cura di **Mario Beiletti**.

“La guerra di Kira” di Bianca Ballesio

“Aglie nei giorni della Resistenza” ricerca-inchiesta della 2° A della Scuola Media **“C. Olivetti”**.

“50 anni dopo” opuscolo di **Mauro Chianale** per l’Amministrazione comunale di Caluso, 1994.

Gente del Canavese “Vita di Partigiano” di Bruno Selis.

Mostre: Museo della Resistenza di Alpette, di Ceresole Reale

Altre Foto tratte da:

“Resistenza e Liberazione nella provincia di Torino” di Michele Florio

“Calendario della Resistenza” Centro Etnologico Canavesano

“25 aprile con la libertà la pace” e **“Feletto brucia 16 agosto 1944”** ANPI Provinciale di Torino

INDICE per Mesi

Settembre 1943:

Armistizio – CLN	pag. 1
Cuorgnè “Comitato Antifascista Canavesano”	2
1° nucleo “Rosselli” con “Alimiro”	2
Gruppi Valle Lanzo, Corio, Alpette, Filia, Locana, Feletto, ecc.	3-4
“Partito Fascista Italiano”	5

Ottobre:

Brigate d’Assalto Garibaldi – 1° attacco Pian Audi	5
Bando arruolamento classi ’23 ’24 ’25	6

Novembre: Guardia Nazionale Repubblicana – Scioperi Fiat

6

Ordine deportazione ebrei – R.S.I. - Gruppi Difesa Donna

7

Dicembre: Combattimento di Forno – Famiglia Colombo

8

Presidi nelle caserme - Carta di Chivasso

8

Costa e Bellandy a Feletto

9

Gennaio 1944: Scontri Valli Lanzo

9

Confisca beni agli ebrei – Deportazioni

9

Olivetti SAP “Alimiro” - Ebrei famiglie Foa, Ancona, Segre, Luisa Levi medico ...

10

Bombardamento su Torino, sfollati

11

Squadre d’azione basso Canavese

11

Febbraio: Rastrellamenti e fucilazioni

11-12

“Piero Piero” con Volante

12

“Bellandy” - Comitato Antifascista di Cuorgnè

12

Marzo: Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia - Sciopero generale

12

Scade nuovo bando cl. ’23-24-25, pena di morte

12

“Diavolo Nero” – Rastrellamento a Sale

13

“Kira” - Rastrellamenti Val di Lanzo gr. “Etna” – Sulla Serra

14

“Piero Piero” a Sale, Liberina Lucca, Piero Falsetti e Lari

14

OVRA e GESTAPO - Cattura Comando Regionale CLN

15

Aprile: Carabinieri nella G.N.R., diserzioni

15

Eccidio Caluso

16

“Piero Piero” con “Trin”, gruppo d’Azione del gruppo “Sale”

16

Italo Rossi a Salto con Anselmina	16
Nicola Prospero giustiziato a Corio	17
Rastrellamenti Corio, Cudine, Forno, Pian Audi – Giovanni Burlando 80° Peroglio Valle di Lanzo 46° con Andrea Battistini	17
“Diavolo Nero” ucciso a Torino - “Walter” comandante “Losna” e “Costa”	18
Maggio: Scioperi – G.N.R. e tedeschi ad Alpette	19
Chivasso colpita 1° volta da aerei Alleati	19
Brigata “Piero Piero” sale a Valprato, Volante San Giusto, “Tabor” Valchiusella ...	20
Scade nuovo bando cl. ‘14-‘27 – Rastrellamenti Canavese, 120 giovani nella TODT	21
47° Brigata “Monzani” e 18° “Papandrea”	21
Giugno: Roma è Libera - Gli “Svizzeri”	22
Carabinieri disertano Ciriè, Caselle, Torino	22
Eccidio di Biella – II Divisione Garibaldi Val Lanzo	23
1° Governo Bonomi crea Corpo Armato Esercito Italiano	23
Attacchi partigiani caserme: “Piero Piero”, l’80° Garibaldi.....	23
“Piero Piero” in Val Soana 500 uomini, a Ronco Italo Rossi	24
La S. Marco preleva 64 operai – Pont 1° paese libero	24-25
Attaccano presidi a Lanzo, Ivrea, Cuorgnè	25-26
Nasce “Giovane Piemonte” – G.L. VI Divisione Alpina Canavesana” – SAP paesi	26
Luglio: IV° Divisione Garibaldi Canavese – Infermerie, ospedaletti	27
11° brigata Garibaldi prelievo cannoni	28
A Ozegna “Piero Piero” attacca battaglione Barbarigo – Ospedale S. Giorgio	28
Battaglia di Voira – Partigiani rioccupano Pont	29-30
“Piero Piero” cattura maggiore Smith SS, trattative con Alto Comando Tedesco	30
Burlando 80° a Front e “Spartaco II” a Lombardore inglobano	31
“Alimiro” con G.L. VII Divisione – Cattura di Gino Pistoni e Ferruccio Nazionale	31-32
A Chivasso “Bellandy” attacca distretto, 6 impiccati	32
“Giovane Piemonte” diventa VIII Divisione Autonoma “Vall’Orco”	33
Imboscata a Valperga – Attacco nazifascista - Pont addio 1° paese libero!	33
Agosto: attacco a Corio.....	34
Valle Ribordone, Battaglia di Ceresole 3-11 agosto, morte “Titala”	35-37
“Piero Piero” organizza corvèes in Valchiusella	38

Aviolancio M. Soglio – Val Soana alla fame - Feletto brucia.....	39-40
S. Giorgio dott. Bardesono– Cuorgnè parroci in carcere	41
Settembre: S. Giusto Volante con “Bertin” o “Maggio” e “Iuccia”	42
Incendio Boschi di Barbania	42
Offensiva Val di Lanzo – 5-8 Battaglia del Monte Soglio	42-43
Mitragliamento Canavesana	44
Il 10 Liberazione Val d’Ossola	44
1° aviolancio a “Bellandy”, Troglia, “Walter”	45
Attacco a Frassinetto	46
Sabotaggio caserma Perrone di Novara	46
Muore comandante “Spartaco II” 49°	47
Ottobre: Muore Luigi Giandrone II Matteotti, Piero in Monferrato	47
“Lauri” VIII “Vall’Orco” catturato Torino – Disarmo distacc. “Giovane Piemonte”	48
Arrivano SS tedesche con ucraini e bielorusi, Gestapo – Attacco Valchiusella.....	49
Colle Oche – Piero ferito 3° volta	50
Frassinetto – Val Soana	51
Accuse comuniste - Inchiesta su “Piero Piero” e “Bellandy”	52
Gen. Alexander ferma l’offensiva – Lancio Alleato sulla Serra	52
Novembre: Rastrellamento antiguerriglia Val di Forzo	53
Corveès d’armi G.L. – Tragedia della Galisia	53-54
Proclama Alexander	55
Eccidio del Cudine – Combattimento Colle del Bandito	56
Dicembre: Assassinio di “Duccio” Tancredi Galimberti G.L.	57
Fine della 77°	57
Delazione a S. Giusto, 6 tra cui “Bertin” fucilati a Ivrea	58
“Alimiro” e “D’Artagnan” fanno saltare a Ivrea il ponte sulla Dora	58-59
Inverno ’44-’45 – Polemiche.....	60-61
Gennaio: Rastrellamenti Serra – Occupazione Valle di Lanzo	61
Pedro Ferriera fucilato – Disertore tradisce G.L. Prascondù	62
Febbraio: Caso “Bellandy”	62
III Zona imposta d’ufficio - Rioccupazione nazifascista Valle Orco	63
Serra cattura Comando 76° della VII Divisione – Impiccagione Fillak	63

“Piero Piero” accerchia Folgore a Volpiano- Rastrellamento Valchiusella	64
Marzo: Valle Lanzo presidiata – Rastrellamenti	65
“Piero Piero” imboscata a San Giorgio, don Ruffa	66
Imboscata a Ponte Preti - Processo al Comandante “Piero Piero”	67
Divisione Raggruppamento “G. Davito” delle Matteotti	68
Aprile: Il 5 ripresa offensiva Alleata	68
Comando III Zona inizia a funzionare	69
Presidi di arrendono: Valle Orco, Cuorgnè, Lanzo	70-71
Il 25 Piano E-27 – “Piero Piero” alla Zecca di Castellamonte	71
“Aldo dice 26 + 1”	72
IV Garibaldi e VI G.L. in marcia verso Torino, colonne ostacolano	72
S. Giusto colonna tedesca, combattimento Volante e Vall’Orco	72-73
Tutte le Formazioni combattono a Torino	73
II e III Matteotti Prefettura, poi a Grugliasco e Collegno - 29 Torino è libera	74
Tentativo occupazione francese – Piero Piero accoglie gli Alleati	75
Maggio: Il 1° entra avanguardia Alleata a Torino	75
Il 2 Resa tedesca in Italia – Il 3 entrano gli Alleati a Torino	76
Il 6 Torino festeggia la Liberazione	76
Il 26 In Canavese	78
Il 30 aprile colonne tedesche a Grugliasco, Collegno	78
Il 1° colonne in Canavese – Il 2 Resa a Mazzè	79
Il 3 Ivrea liberazione festeggiamenti.....	80
Cuorgnè, Rivarolo	81
Castellamonte – Germania Resa Totale	82
Il dopo Liberazione – Nicola Grosa	83
Comandanti Partigiani menzionati	84-87
Sigle	88
Indice	89-92
Bibliografia	93